

Estratto

ARCHIVIO GIURIDICO

Filippo Serafini

dal 1868

Direttori

GIUSEPPE DALLA TORRE
Prof. Em. "Lumsa" di Roma

GERALDINA BONI
Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

MARIO CARAVALE
Prof. Em. Università
di Roma "La Sapienza"

FRANCESCO P. CASAVOLA
Pres. Em.
Corte Costituzionale

FRANCESCO D'AGOSTINO
Ord. Università
di Roma "Tor Vergata"

GIUSEPPE DE VERGOTTINI
Prof. Em. Università
di Bologna

VITTORIO GASPARINI CASARI
Ord. Università di
Modena e Reggio Emilia

LUIGI LABRUNA
Prof. Em. Università
di Napoli "Federico II"

PASQUALE LILLO
Ord. Università della
"Tuscia" di Viterbo

GIOVANNI LUCHETTI
Ord. Università
di Bologna

FERRANDO MANTOVANI
Prof. Em. Università
di Firenze

MANLIO MAZZIOTTI
Prof. Em. Università
di Roma "La Sapienza"

PAOLO MENGOLZI
Prof. Em. Università
di Bologna

ALBERTO ROMANO
Prof. Em. Università
di Roma "La Sapienza"

MASSIMO STIPO
Ord. Università
di Roma "La Sapienza"



Mucchi Editore

ARCHIVIO GIURIDICO

Filippo Serafini

dal 1868

Direttori

GIUSEPPE DALLA TORRE
Prof. Em. "Lumsa" di Roma

GERALDINA BONI
Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

MARIO CARAVALE Prof. Em. Università di Roma "La Sapienza"	FRANCESCO P. CASAVOLA Pres. Em. Corte Costituzionale	FRANCESCO D'AGOSTINO Ord. Università di Roma "TorVergata"
GIUSEPPE DE VERGOTTINI Prof. Em. Università di Bologna	VITTORIO GASPARINI CASARI Ord. Università di Modena e Reggio Emilia	LUIGI LABRUNA Prof. Em. Università di Napoli "Federico II"
PASQUALE LILLO Ord. Università della "Tuscia" di Viterbo	GIOVANNI LUCHETTI Ord. Università di Bologna	FERRANDO MANTOVANI Prof. Em. Università di Firenze
MANLIO MAZZIOTTI Prof. Em. Università di Roma "La Sapienza"	PAOLO MENGOZZI Prof. Em. Università di Bologna	ALBERTO ROMANO Prof. Em. Università di Roma "La Sapienza"
	MASSIMO STIPO Ord. Università di Roma "La Sapienza"	

Volume CCXXXVII
Fascicolo 1 2017



STEM Mucchi Editore

Amministrazione: STEM Mucchi Editore S.r.l.
Direzione, Redazione: Via della Traspontina, 21 - 00193 Roma
Autorizzazione: del Tribunale di Modena, n. 328 dell'11-05-1957
Direttore responsabile: Marco Mucchi

Abbonamento Annuo: Italia € 114,00; Estero € 164,00; Digitale € 98,00; Cartaceo +
Digitale Italia € 136,00; Estero 185,00; Fascicolo cartaceo € 30,00; Fascicolo Digitale
€ 25,00

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio di ogni anno e dà diritto a tutti i numeri dell'annata, compresi quelli già pubblicati. Al fine di assicurare la continuità nell'invio dei fascicoli gli abbonamenti si intendono rinnovati per l'anno successivo se non disdettati con apposita segnalazione entro la scadenza. I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 10 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine si spediscono, se disponibili, contro rimessa dell'importo. Per ogni effetto l'abbonato elegge domicilio presso l'amministrazione della rivista. Le annate arretrate sono in vendita al prezzo della quota di abbonamento dell'anno in corso. Si accordano speciali agevolazioni per l'acquisto in contanti di più annate arretrate, anche non consecutive, della stessa rivista. Il cliente ha la facoltà di revocare eventuali ordini unicamente mediante l'invio di una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno o telefax o telegramma (seguiti da una raccomandata con ricevuta di ritorno entro le successive 48 ore) atti a consentire l'identificazione del cliente e dell'ordine revocato (merce, data, luogo, etc.) alla sede della Casa editrice. La disdetta deve essere spedita entro e non oltre il 7° giorno successivo alla data di sottoscrizione.

La legge 22 aprile 1941 sulla protezione del diritto d'Autore, modificata dalla legge 18 agosto 2000, tutela la proprietà intellettuale e i diritti connessi al suo esercizio. Senza autorizzazione sono vietate la riproduzione e l'archiviazione, anche parziali, e per uso didattico, con qualsiasi mezzo, del contenuto di quest'opera nella forma editoriale con la quale essa è pubblicata. Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nel limite del 15% di ciascun volume o fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le riproduzioni per uso differente da quello personale potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'editore o dagli aventi diritto.

© STEM Mucchi Editore - Società Tipografica Editrice Modenese S.r.l.
Via Emilia est, 1741 - 41122 Modena - Tel. 059.37.40.94
info@mucchieditore.it info@pec.mucchieditore.it
www.mucchieditore.it
facebook.com/mucchieditore
twitter.com/mucchieditore
instagram.com/mucchi_editore

Grafica e impaginazione STEM Mucchi Editore (MO); stampa Legodigit (TN)

Finito di stampare nel mese di marzo

Direttori

Giuseppe Dalla Torre – Prof. Em. “Lumsa” di Roma

Geraldina Boni – Ord. Università di Bologna

Comitato Direttivo

Mario Caravale – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”; Francesco P. Casavola – Pres. Em. Corte Costituzionale; Francesco D’Agostino – Ord. Università di Roma “Tor Vergata”; Giuseppe De Vergottini – Prof. Em. Università di Bologna; Vittorio Gasparini Casari – Ord. Università di Modena e Reggio Emilia; Luigi Labruna – Prof. Em. Università di Napoli “Federico II”; Pasquale Lillo – Ord. Università della “Tuscia” di Viterbo; Giovanni Luchetti – Ord. Università di Bologna; Ferrando Mantovani – Prof. Em. Università di Firenze; Manlio Mazzotti – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”; Paolo Mengozzi – Prof. Em. Università di Bologna; Alberto Romano – Prof. Em. Università di Roma “La Sapienza”; Massimo Stipo – Ord. Università di Roma “La Sapienza”

Comitato Scientifico

Enrico Al Mureden – Università di Bologna

Salvatore Amato – Università di Catania

Maria Pia Baccari – “Lumsa” di Roma

Christian Baldus – Università di Heidelberg

Michele Belletti – Università di Bologna

Piero Antonio Bonnet – Prof. Em. Università di Teramo

Michele Caianiello – Università di Bologna

Marco Cavina – Università di Bologna

Olivier Echappé – Université de Lyon 3

Luciano Eusebi – Università Cattolica del S. Cuore

Libero Gerosa – Facoltà di Teologia di Lugano

Herbert Kronke – Università di Heidelberg

Francesco Morandi – Università di Sassari

Andrés Ollero – Università “Rey Juan Carlos” di Madrid

Paolo Papanti Pelletier – Università Di Roma “Tor Vergata”

Otto Pfersmann – Université Paris 1 Panthéon - Sorbonne

Angelo Rinella – “Lumsa” Di Roma

Nicoletta Sarti – Università di Bologna

Redazione

Dott.ssa Anna Acquaviva

Dott.ssa Daniela Bianchini Jesurum

Dott. Manuel Ganarin

Prof.ssa Alessia Legnani Annichini

Norme e criteri redazionali

- 1) Il nome dell'Autore di un'opera o di un articolo citato in nota va riportato in maiuscoletto con l'iniziale del nome precedente quella del cognome (es.: A. GELLIO).
- 2) Il titolo dell'opera o dell'articolo citato va riportato con carattere *corsivo*; la particella "in" che precede il titolo della Rivista (in *corsivo*) va invece riportato in tondo (es.: A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, ...).
- 3) La citazione della Rivista va in *corsivo* (come sopra).
- 4) L'indicazione dell'anno di pubblicazione va in tondo.
- 5) L'indicazione del numero o di parti della Rivista va in tondo (es.: *Foro it.*, 2011, I, c. 2962 ss.).
- 6) L'indicazione del numero della o delle pagine citate nella nota deve essere preceduta da "p." (pagina) o "pp." (pagine) o "c." (colonna); mentre, se le pagine proseguono oltre quella citata, si fa seguire "ss." (es.: A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, 2011, 1, p. 81-87; A. GELLIO, *La simulazione nel matrimonio*, in *Rivista giuridica*, 2011, 1, p. 81 ss.).
- 7) Le particelle "cit." e "loc. cit.", indicative di pagine già citate, vanno in tondo; mentre va in *corsivo* la particella "*op. cit.*", indicativa di un titolo di volume o rivista già citato e le particelle "*ivi*" ed "*ibidem*".
- 8) Il luogo di edizione va in tondo.
- 9) L'Editore non va citato per le opere italiane; può essere citato per quelle antiche o straniere.
- 10) Uso delle virgolette: per riportare brani di autori o il testo di disposizioni normative: «.....» (caporali) o in alternativa "....." (apici doppi); l'uso degli apici singoli '.....' è possibile soltanto per evidenziare con enfasi concetti o espressioni particolari.
- 11) Le parole straniere vanno in *corsivo*.
- 12) Capoversi a rientrare all'inizio di ogni nuovo paragrafo.
- 13) L'indicazione o l'abbreviazione, nel testo, dei termini "vol." (seguito da numero romano) o "tomo" (seguito da numero arabo) è facoltativa. (es. T. TIZIS, voce *Potestà dei genitori*, in *Dizionario giuridico*, vol. XIV, p. 113 ss.).
- 14) L'indicazione delle note va in tondo: "n." o "nt."
- 15) Per opere di più autori: AA.VV., oppure, a scelta; nome o nomi dei curatori indifferentemente separati da virgola o trattino seguiti dal titolo; o, viceversa, titolo seguito da nome o nomi dei curatori indifferentemente separati da virgola o trattino. Es.: T. TIZIS - A. GELLIO (a cura di), *Le società*, Roma, 2011; oppure *Le società*, a cura di T. TIZIS - A. GELLIO, Roma, 2011.

Alessia Legnani Annichini

LABORATORIO SCIENTIFICO, BIBLIOTECA, LUOGO DI STUDIO DAL SEMINARIO GIURIDICO (1911) AL DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE (2000)*

SOMMARIO: 1. Le origini come Seminario Giuridico (1911-1923) – 1.1 Il primo nucleo della Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza – 1.2 La nascita della collana “Seminario Giuridico della Università di Bologna” ed i suoi sviluppi – 2. L’Istituto di Esercitazioni Giuridiche (1924-1926) – 3. L’Istituto Giuridico (1927-1934): l’apertura della Biblioteca agli studenti – 4. L’Istituto Giuridico-Politico (1935-1948) – 4.1 Il problema degli spazi – 4.2 Il primo *Regolamento della Biblioteca dell’Istituto Giuridico* (1946) – 5. L’Istituto Giuridico (1949-1962): la sua nuova sede – 6. L’Istituto Giuridico “A. Cicu” (1962-2000) – 6.1 L’insufficienza delle entrate ordinarie – 6.2 La cronica mancanza di spazi – 6.2.1 Anni ’60-’70: verso l’assegnazione dell’intero stabile di via Zamboni 27/29 e di Palazzo Malvezzi – 6.2.2 Anni ’80: l’espansione dell’Istituto ed il controllo degli accessi – 6.2.3 Anni ’90: la ‘Palazzina’, la ‘Grande didattica’ e la ristrutturazione della sede centrale – 6.3 L’endemica insufficienza di personale – 6.4 Gli anni della contestazione studentesca – 6.5 Le riforme dello Stato: la costituzione del Consiglio di Istituto (1986) – 6.6 La Biblioteca giuridica – 6.6.1 Il patrimonio librario negli anni ’60-’70 – 6.6.2 La consistenza e la trasformazione negli anni ’80-’90 – 6.7 Verso il Dipartimento – 7. Il Dipartimento di Scienze Giuridiche “A. Cicu”

1. Le origini come Seminario Giuridico (1911-1923)

L’attuale Dipartimento di Scienze Giuridiche dell’Università di Bologna sorse come Seminario Giuridico nel 1911 ed ebbe quale primo direttore Francesco Brandileone (1858-1929)¹, professore di Storia del Diritto Italiano, che tanto si spese per la sua creazione.

* Contributo sottoposto a valutazione.

¹ Il prof. Francesco Brandileone ricoprì la carica di Direttore del Seminario Giuridico dalla sua origine (1911) fino alla sua trasformazione in

La proposta di istituire un Seminario Giuridico, secondo i dettami del *Regolamento Generale per la Facoltà di Giurisprudenza* approvato con R.D. 17 maggio 1906², venne avanzata per la prima volta, nell'ottobre del 1910, dal prof. Giacomo Venezian (1861-1915)³, ordinario di Diritto Civile e rappresentante della Facoltà giuridica in seno alla Commissione permanente per la Biblioteca Universitaria (1903-1916)⁴. Il *Regolamento* prevedeva la possibilità di creare istituti, scuole di perfezionamento o seminari, «allo scopo di promuovere lo sviluppo speciale della cultura dei giovani in qualche ramo o gruppo di studi» (art. 4)⁵; non mancava, inoltre, di indicare le linee generali dei costituendi organismi, che, regolati da appositi statuti, avrebbero dovuto avere natura stabile ed essere diretti da uno dei docenti della Facoltà (art. 5)⁶.

Giurisprudenza poteva contare allora su un organico di dimensioni piuttosto ridotte ed i professori presenti in occasione di quello storico Consiglio di Facoltà⁷, oltre al già nominato Venezian, furono sei⁸: il Preside, Domenico Mantovani-Orsetti (1831-1915)⁹, amministrativista; Luigi Rava (1860-1938)¹⁰, professore di Filosofia del Diritto; Federico Flora (1867-1958)

Istituto (1927). Per un primo inquadramento bio-bibliografico v. M. CARVALE, *Brandileone, Francesco*, in *DBGI*, I, Bologna, 2013, pp. 331-333.

² R.D. 17 maggio 1906 - *Regolamento per la Facoltà giuridica*, in *Gazzetta Ufficiale* (d'ora in poi *G.U.*), 14 agosto 1906, n. 190.

³ Sull'illustre civilista, eroe di guerra, v. da ultimo P. GROSSI, *Venezian, Giacomo*, in *DBGI*, II, Bologna, 2013, pp. 2029-2032, con ricca bibliografia cui rinvio.

⁴ Verbale del Consiglio di Facoltà (d'ora in poi VCF), 18 ottobre 1910.

⁵ R.D. 17 maggio 1906 - *Regolamento*, cit., art. 4.

⁶ R.D. 17 maggio 1906 - *Regolamento*, cit., art. 5.

⁷ VCF, 18 ottobre 1910.

⁸ Per un quadro generale della Facoltà giuridica bolognese e delle personalità di indubbia levatura che vi insegnarono nella prima metà del sec. XX, ricoprendo, al contempo, anche un ruolo di primo piano nella vita politica, cfr. A.C. JEMOLO, *La Facoltà di Giurisprudenza in Bologna e la cultura dopo l'Unità d'Italia*, Bologna, 1960, pp. 211-225, che brevemente ma incisivamente ne traccia alcuni profili.

⁹ Un quadro bio-bibliografico è offerto da N. SARTI, *Mantovani Orsetti, Domenico*, in *DBGI*, II, cit., pp. 1262-1263.

¹⁰ Punto di partenza per un'indagine su questo filosofo del diritto la sintetica voce di D. D'AGOSTINI, *Rava, Luigi*, in *DBGI*, II, cit., p. 1660.

di Scienza delle finanze e diritto finanziario; i romanisti Giuseppe Brini (1856-1941)¹¹, Silvio Perozzi (1857-1931)¹² ed Emilio Costa (1866-1926)¹³.

Secondo una prima formulazione, il costituendo Seminario Giuridico sarebbe dovuto servire ai giovani quale specifico approfondimento di corsi già esistenti presso la Facoltà¹⁴. Per questo scopo, come pure per una maggior funzionalità di tali organi, l'art. 5 del *Regolamento Generale* contemplò, tra l'altro, la possibilità di istituire biblioteche speciali¹⁵, da affiancare a quella universitaria presso la quale trovavano collocazione i libri acquistati da Giurisprudenza così come dalle altre Facoltà dell'Ateneo bolognese.

Nella successiva seduta, il Consiglio conferì ad una Commissione, formata dai professori Costa, Perozzi e Venezian, l'incarico di redigere una bozza di *Statuto del Seminario Giuridico*¹⁶. Essa venne presentata, discussa, modificata ed, infine, approvata dallo stesso Consiglio circa un mese dopo¹⁷. Il testo dello *Statuto* ricevette l'approvazione del Ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Credaro (1860-1939), in data 6 febbraio 1911¹⁸ ed il giorno successivo ne fu data comunicazione alla Facoltà affinché procedesse a designare tempestivamente il suo Direttore¹⁹, secondo il disposto dell'art. 19²⁰.

¹¹ Per un primo inquadramento dell'illustre romanista v. G. LUCHETTI, *Brini, Giuseppe*, in *DBGI*, I, cit., pp. 339-340, con ricca bibliografia.

¹² Per la figura e l'opera del docente di Diritto romano v. il recente A. MASI, *Perozzi, Silvio*, in *DBGI*, II, cit., pp. 1543-1546, con ampia bibliografia.

¹³ Un profilo del giusromanista è delineato, da ultimo, da A. MANTELLO, *Costa, Emilio*, in *DBGI*, I, cit., pp. 592-596 alla cui bibliografia rinvio.

¹⁴ VCF, 18 ottobre 1910.

¹⁵ R.D. 17 maggio 1906 – *Regolamento*, cit., art. 5.

¹⁶ VCF, 9 novembre 1910.

¹⁷ VCF, 14 dicembre 1910.

¹⁸ *Relazione del Direttore, Francesco Brandileone, per l'anno scolastico 1910-1911*, in *Annuario dell'Università*, a.a. 1911-1912, pp. 221-224.

¹⁹ VCF, 7 febbraio 1911.

²⁰ VCF, 14 dicembre 1910 – Allegato, *Statuto del Seminario presso la Facoltà Giuridica della Regia Università di Bologna*, art. 19, «L'amministrazione dei fondi del Seminario sarà tenuta dalla persona designata dal Consiglio direttivo».

Nacque così il Seminario Giuridico – al quale fu assegnata un'unità di personale non docente²¹ –, che riunì tutti i professori della Facoltà di Giurisprudenza²², con l'obbligo di tenervi corsi di tipo pratico e non cattedratico, ai quali non potevano partecipare più di quindici studenti²³. Le lezioni si sarebbero svolte nei locali universitari o meglio – si specificò – in un'aula adibita alla conservazione dei libri necessari²⁴; tali libri costituirono il nucleo originario della Biblioteca di Giurisprudenza. Un fondo di mera consultazione di cui poterono fruire gli studenti²⁵, affidato alla responsabilità di un docente²⁶.

Lo *Statuto del Seminario* prevede, inoltre, la possibilità per il Consiglio direttivo di deliberare la stampa a spese del Seminario dei lavori degli alunni ritenuti meritevoli di pubblicazione²⁷. Fu così istituita la collana “Seminario Giuridico della Università di Bologna”²⁸, ancora oggi prestigiosa vetrina per la diffusione e la valorizzazione delle opere monografiche dei giovani studiosi di diritto.

²¹ VCF, 14 dicembre 1910 – Allegato, *Statuto del Seminario*, cit., art. 17, «Al Seminario sarà adibito un inserviente».

²² VCF, 14 dicembre 1910 – Allegato, *Statuto del Seminario*, cit., art. 2, «Prestano la loro opera nel Seminario tutti i docenti ufficiali della Facoltà».

²³ VCF, 14 dicembre 1910 – Allegato, *Statuto del Seminario*, cit., art. 11, «Il docente del Seminario non può tenervi lezioni di carattere cattedratico» e art. 12, «L'attività di ogni docente del Seminario consiste nell'addestrare gli alunni ad indagini personali, alla composizione di lavori, a prove di indole pratica e nelle opportune esercitazioni per la preparazione al magistero».

²⁴ VCF, 14 dicembre 1910 – Allegato, *Statuto del Seminario*, cit., art. 13, «I corsi del Seminario hanno luogo nei locali universitari e, possibilmente in un'aula dove siano raccolti i libri più strettamente necessari ai lavori del Seminario».

²⁵ VCF, 14 dicembre 1910 – Allegato, *Statuto del Seminario*, cit., art. 16, «La biblioteca del Seminario è a disposizione degli alunni, i quali però non possono averne i libri a prestito».

²⁶ VCF, 14 dicembre 1910 – Allegato, *Statuto del Seminario*, cit., art. 15, «Il Consiglio sceglie nel proprio seno un docente incaricato della custodia dei libri di proprietà del Seminario».

²⁷ VCF, 14 dicembre 1910 – Allegato, *Statuto del Seminario*, cit., art. 18.

²⁸ V. *infra*, §. 1.2.

1.1 *Il primo nucleo della Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza*

Una specifica Biblioteca giuridica fu – come si è detto – istituita insieme al Seminario, ma ciononostante la Facoltà continuò ad acquistare testi giuridici destinati alla Biblioteca Universitaria: lo sforzo per accrescere e costantemente aggiornare il proprio patrimonio librario è attestato in questi primi anni dalle continue autorizzazioni alla spesa per l'acquisizione di volumi e degli arredi necessari alla loro conservazione²⁹. A tale scopo, fin dal 1904, fu indicata una commissione³⁰ incaricata di vagliare le singole proposte di acquisto³¹.

Da segnalare come, fin dai primi anni del XX secolo, Giurisprudenza ampliò la propria Biblioteca non solo grazie ad una politica di avvedute acquisizioni, ma, altresì, per la generosità di quanti disposero a suo favore importanti donazioni, di singoli volumi o di intere biblioteche, che contribuirono a rendere quella bolognese una delle biblioteche giuridiche più ricche della penisola. Risalgono a questo periodo il legato con cui il prof. Salvatore Fragapane (1868-1909)³², filosofo del diritto presso la locale Facoltà giuridica, donò alla medesima il suo

²⁹ VCF, 22 maggio 1903; VCF, 7 dicembre 1903; VCF, 9 gennaio 1904; VCF, 13 dicembre 1904; VCF, 14 marzo 1905; VCF, 20 giugno 1905; VCF, 14 dicembre 1905; VCF, 25 gennaio 1906; VF, 5 marzo 1906; VCF, 4 luglio 1906; VCF, 8 aprile 1907; VCF, 21 dicembre 1907; VCF, 26 maggio 1908; VCF, 25 novembre 1908; VCF, 2 giugno 1909; VCF, 3 luglio 1909; VCF, 4 dicembre 1909; VCF, 25 maggio 1911; VCF, 9 luglio 1911; VCF, 6 novembre 1911; VCF, 7 febbraio 1912; VCF, 25 aprile 1912; VCF, 8 luglio 1912; VCF, 3 gennaio 1913; VCF, 30 maggio 1913; VCF, 7 luglio 1913; VCF, 13 dicembre 1913; VCF, 18 maggio 1914; VCF, 8 dicembre 1914; VCF, 19 aprile 1915; VCF, 19 giugno 1917; VCF, 9 gennaio 1920; VCF, 11 novembre 1920; VCF, 15 gennaio 1921; VCF, 3 maggio 1921; VCF, 31 maggio 1921; VCF, 7 novembre 1921; VCF, 21 dicembre 1921; VCF, 11 gennaio 1922; VCF, 6 maggio 1922 e VCF, 3 novembre 1923.

³⁰ La commissione fu formata dai professori Giacomo Venezian, Silvio Perozzi ed Alessandro Stoppato.

³¹ VCF, 28 novembre 1904.

³² La figura e l'opera del filosofo del diritto sono delineate, in ultimo, da S. AMATO, *Fragapane, Salvatore*, in *DBGI*, I, pp. 895-896.

ricco patrimonio librario³³, le cui pratiche di accettazione si rivelarono lunghe e complesse³⁴. Finalmente il 1 giugno 1912 tali libri giunsero nella disponibilità della Facoltà, che si impegnò, una volta collocatili, ad inaugurare il relativo comparto ed a commemorare il compianto e generoso collega³⁵.

Nel 1920 il prof. Giuseppe Brini offrì 300 volumi con le relative scansioni³⁶; nello stesso anno una cospicua donazione fu fatta dal prof. Giorgio Del Vecchio (1878-1970)³⁷ e la vedova di Andrea Galante (1871-1919)³⁸, docente di Diritto Ecclesiastico, annunciò il dono dei libri appartenuti al marito³⁹. Quando già una prima *tranche* dei suddetti testi (pari a 79) erano pervenuti, la signora dispose un'ulteriore donazione⁴⁰, che, corredata dei necessari scaffali, giunse alla Facoltà nell'estate del '26⁴¹. Nel '23, infine, il prof. Giovanni Battista Salvioni (1849-1925) fece dono di alcuni libri al Seminario e provvide altresì al loro collocamento⁴².

Risalgono al 1912 i primi inconvenienti riscontrati dai docenti di Giurisprudenza nel doversi appoggiare per le proprie esigenze di ricerca alla Biblioteca Universitaria⁴³, inconvenienti che arrecarono disagi all'attività di studio e resero «la biblioteca purtroppo impari alla sua funzione». Fu il prof. Giorgio Del Vecchio a lamentare anzitutto l'inaccessibilità del

³³ VCF, 18 ottobre 1909.

³⁴ Soltanto un anno e mezzo più tardi, accordatisi il Preside ed il Rettore circa la consegna dei volumi, i professori Giuseppe Brini e Giacomo Venezian furono incaricati di sorvegliare le pratiche ed il trasferimento, sollecitando ancora nel 1911 il Ministero affinché svolgesse quanto di sua competenza per il trasporto gratuito dei libri in ferrovia (VCF, 29 maggio 1911; VCF, 9 luglio 1911; VCF, 6 novembre 1911 e VCF, 11 dicembre 1911).

³⁵ VCF, 1 giugno 1912.

³⁶ VCF, 7 giugno 1920.

³⁷ Per un profilo bio-bibliografico v. B. MONTANARI, *Del Vecchio, Giorgio*, in *DBGI*, I, cit., pp. 744-747.

³⁸ Un primo inquadramento dell'ecclesiasticista è offerto da M. VISMARA MISSIROLI, *Galante, Andrea*, in *DBGI*, I, cit., p. 926.

³⁹ VCF, 11 novembre 1920.

⁴⁰ VCF, 25 marzo 1922 e VCF, 1 aprile 1922.

⁴¹ VCF, 10 luglio 1926.

⁴² VCF, 6 febbraio 1923.

⁴³ VCF, 1 giugno 1912.

catalogo, sottratto, per la sua antiquata struttura, alla diretta consultazione degli studiosi, contrariamente a ciò che si praticava in tutte le biblioteche pubbliche italiane e straniere. Egli denunciò, inoltre, l'assenza di una conveniente sala di lettura (quella esistente appariva «incomoda» e «sordida»), ove fossero immediatamente accessibili i libri d'uso più frequente per ogni disciplina, come pure la mancanza di sale consone e sufficienti al collocamento dei nuovi acquisti di testi, che per gran parte giacevano alla rinfusa, senza essere registrati a catalogo e, pertanto, senza poter essere utilizzati. Per ovviare a tale disfunzione Giurisprudenza provvide con propri mezzi ad una temporanea collocazione e registrazione di una parte dei nuovi volumi relativi alle proprie discipline. Il prof. Del Vecchio, infine, sottolineò la mancanza di riscaldamento in alcuni locali della Biblioteca e l'insufficienza dell'orario di apertura.

Queste ed altre mancanze determinarono per la Biblioteca Universitaria di Bologna condizioni di ingiustificata inferiorità rispetto a quasi tutte le altre analoghe strutture del Regno, riducendo quel valido ausilio che alla Facoltà giuridica avrebbe dovuto essere dato dalla biblioteca, suo unico strumento di lavoro. L'abbandono nel quale la stessa versava apparve ancor più lamentevole ed irrazionale, se confrontato «col meraviglioso incremento che [...] ebbero ed avranno tutti gli altri istituti universitari della stessa Bologna»⁴⁴.

In risposta alle doglianze di Giurisprudenza, nel 1913 si stabilì che i volumi dalla stessa acquistati e collocati presso l'Universitaria recassero l'indicazione "Facoltà giuridica" e venissero esclusi dal prestito esterno, seppur appartenenti alla Biblioteca. Contestualmente si continuò a provvedere alla loro catalogazione ed il Preside Brandileone si impegnò a richiedere al Ministero della Pubblica Istruzione i fondi necessari per l'indispensabile dotazione libraria della sala di consultazione, ovviando in tal modo ad uno dei principali inconvenienti della Biblioteca⁴⁵.

⁴⁴ VCF, 1 giugno 1912 – Allegato B.

⁴⁵ VCF, 17 luglio 1913.

Ad integrazione di tali disposizioni, l'anno successivo la Facoltà deliberò che il prestito esterno dei propri libri, collocati presso l'Universitaria ma acquistati con i fondi del Seminario Giuridico e della Fondazione Cavazza, potesse essere liberamente concesso ai propri docenti, mentre le richieste da parte di estranei avrebbero dovuto essere autorizzate di volta in volta dal Preside⁴⁶.

All'indomani del primo conflitto mondiale, Giurisprudenza si trovò a dover affrontare una forte crisi dovuta al disinteresse ed all'assenteismo degli studenti. Per rilanciare gli studi di diritto si pensò di consentire agli iscritti di usufruire di una dotazione libraria più funzionale e specifica rispetto a quella pubblica. Questo ambizioso progetto non poteva prescindere dall'assegnazione di nuovi locali. Assegnazione auspicata e perorata con decisione da un'apposita Commissione fin dal 1914⁴⁷, ma che ancora non aveva trovato attuazione nel 1920, determinando una parziale indisponibilità dei volumi⁴⁸. Il problema degli spazi della Biblioteca giuridica dell'Università di Bologna, iniziato un secolo orsono, appare una costante e ne è ancora oggi la sua principale disfunzione.

Nel contempo la condizione della Biblioteca Universitaria si rivelò ancora e sempre più incresciosa⁴⁹. Per ovviare al permanere di tale deprecabile situazione una nuova Commissione⁵⁰, incaricata di determinare il fabbisogno della Facoltà, auspicò la creazione di un Istituto Giuridico, dotato di una propria sede e di una propria Biblioteca⁵¹, sul modello di quanto già posto in essere da quasi tutte le altre Università del Re-

⁴⁶ VCF, 3 ottobre 1914.

⁴⁷ VCF, 18 maggio 1914. La commissione risultò composta dai professori Francesco Brandileone, Direttore del Seminario Giuridico; Giorgio Del Vecchio, filosofo del diritto, e Scipione Gemma, docente di Diritto Internazionale.

⁴⁸ VCF, 1 dicembre 1920 e VCF, 10 dicembre 1920.

⁴⁹ VCF, 20 febbraio 1920 e VCF, 7 giugno 1920.

⁵⁰ Fecero parte della Commissione i professori Giuseppe Brini, Silvio Perozzi, Emilio Costa, Enrico Redenti ed Antonio Cicu.

⁵¹ Si reputò opportuno che l'Istituto restasse quotidianamente aperto agli studiosi ed, a tal fine, fu necessario assumere e stipendiare un'unità di personale non docente proposta alla custodia dei locali.

gno. Nella Biblioteca i volumi sarebbero stati collocati a seconda della materia, in base ai seguenti raggruppamenti: Diritto Privato e Diritto Processuale, Diritto Pubblico, Diritto Penale, Storia del Diritto e Scienze Economiche. Si pensò, altresì, ad un ulteriore spazio destinato alla consultazione, nel quale avrebbero dovuto trovare posto le opere di carattere generale (come enciclopedie e dizionari), le riviste ed i testi di Filosofia e Sociologia.

L'originario nucleo librario della Biblioteca doveva essere e fu costituito da tutti i testi, acquistati con il fondo del Seminario e della Facoltà, il cui uso era riservato alla stessa, i quali fino a quel momento erano stati custoditi dalla Regia Biblioteca Universitaria. Si stabilì di provvedere quanto prima all'acquisto di ulteriori copie delle opere più frequentemente utilizzate.

La scarsa disponibilità di spazi non consentì di attuare immediatamente ed integralmente l'ambizioso programma, anche perché occorreva considerare il futuro sviluppo della Biblioteca, ma ciò non impedì che almeno si potesse dare inizio all'esecuzione del progetto⁵².

Giurisprudenza, nel maggio 1921, richiese che per il principio del nuovo anno accademico fossero liberati e le venissero assegnati i locali, costruiti per la stessa durante la guerra, ma provvisoriamente assegnati all'Istituto di Antropologia⁵³, pur nella consapevolezza – evidenziata dalla Commissione per il fabbisogno della Facoltà giuridica – che non si sarebbe trattato di soluzione definitiva poiché gli ambienti in questione non apparivano sufficienti, essendo necessaria una stanza in più rispetto alle quattro messe a disposizione, anche se «bene esposte e attigue ai locali della Biblioteca Universitaria». Indispensabile si rivelò, pertanto, la costruzione di altre due sale, rispettivamente una al primo ed una al secondo piano.

⁵² VCF, 31 maggio 1921 – Allegato, *Relazione della Commissione nominata dalla Facoltà di Giurisprudenza per le proposte sul fabbisogno della stessa*.

⁵³ VCF, 31 maggio 1921 e *Discorso tenuto, il 22 maggio 1954, dal Direttore Prof. Antonio Cicu nell'Inaugurazione delle nuove sale dell'Istituto Giuridico*, pp. 2-3.

L'auspicio era che la Facoltà si assicurasse l'assegnazione degli spazi attigui a quelli della Biblioteca Universitaria ed all'Istituto di Antropologia, che si sarebbero liberati dopo il trasferimento dell'Istituto di Zoologia⁵⁴.

Nel dicembre dello stesso anno, dopo che il Preside Giuseppe Brini, si era dichiarato pronto ad un atto di autorità per ottenere lo sgombero almeno dell'aula grande posta a pian terreno degli ambienti *de quibus*⁵⁵, venne disposto che, a partire dall'inizio del successivo anno accademico, la Facoltà giuridica ne ottenesse la disponibilità⁵⁶. A tal fine il Rettore, l'igienista Vittorio Puntoni (1887-1970), diede assicurazioni sull'imminenza dell'inizio dell'opera di sopracostruzione della nuova sala sulla terrazza dell'Istituto di Antropologia⁵⁷, incaricandone l'Ufficio del Genio Civile⁵⁸. In un secondo momento si deliberò di sopraelevare l'anfiteatro anziché la terrazza come stabilito, fissando quale data iniziale del cantiere il termine delle lezioni⁵⁹. Ma un anno più tardi la Facoltà era costretta nuovamente a richiedere la disponibilità dei locali⁶⁰, ottenendo un nuovo impegno del Rettore in tal senso⁶¹.

Per il periodo necessario ad ultimare i lavori i libri rimasero presso la Biblioteca Universitaria che li trasferì in altra stanza, adiacente a quella in cui erano collocati, per poter ubicare nella medesima la sala di consultazione, nella quale trovarono spazio anche alcuni testi giuridici. Giurisprudenza avallò questa nuova sistemazione, richiedendo garanzia che i propri docenti potessero liberamente accedere ai libri giuridici e che gli stessi conservassero il diritto di prestito a domicilio anche per i volumi della sala di consultazione⁶².

⁵⁴ VCF, 31 maggio 1921 – Allegato, *Relazione della Commissione*, cit.

⁵⁵ VCF, 16 luglio 1921.

⁵⁶ VCF, 21 dicembre 1921.

⁵⁷ VCF, 18 febbraio 1922.

⁵⁸ VCF, 25 marzo 1922.

⁵⁹ VCF, 1 aprile 1922.

⁶⁰ VCF, 25 giugno 1923.

⁶¹ VCF, 9 novembre 1923.

⁶² VCF, 5 luglio 1922.

1.2 La nascita della collana “Seminario Giuridico della Università di Bologna” ed i suoi sviluppi

Sorta contestualmente al Seminario Giuridico nel 1911, allo scopo di pubblicare i lavori degli «alunni più meritevoli»⁶³, la collana “Seminario Giuridico della Università di Bologna” si aprì nel 1913 con la monografia *Collegia e sodalitates. Contributo allo studio dei collegi nel diritto romano*⁶⁴ di Ugo Coli (1892-1976)⁶⁵, allora giovane promessa del Diritto Romano, laureatosi sotto la guida di Giuseppe Brini, Silvio Perozzi e soprattutto Emilio Costa⁶⁶.

La collana nel suo primo volume fu introdotta dal prof. Brandileone, che, illustrandone le finalità, sottolineò come i «frutti promettenti» del lavoro dei giovani studiosi avrebbero trovato «in queste pagine benevola e lieta accoglienza»⁶⁷ ed au-

⁶³ V. *supra*, § 1.

⁶⁴ U. COLI, *Collegia e sodalitates. Contributo allo studio dei collegi nel diritto romano*, Bologna, 1913 (Seminario Giuridico della Regia Università di Bologna, 1).

⁶⁵ Per un primo inquadramento v. L. PEPPE, *Coli, Ugo*, in *DBGI*, I, cit., pp. 560-561 e la bibliografia ivi richiamata.

⁶⁶ U. COLI, *Al lettore*, in *Collegia e sodalitates*, cit., «Allorché presentai questa memoria come tesi di laurea, non sospettavo certo che le sarebbe toccato l'onore di essere designata a iniziare la serie delle pubblicazioni del Seminario Giuridico bolognese [...]. Si raddoppia quindi in me la gratitudine che già vivissima serbavo, per i tesori d'un indicabile magistero, verso Loro tutti e in particolare verso chi m'avviò al diritto romano, verso Giuseppe Brini, verso Silvio Perozzi e soprattutto verso Emilio Costa col quale ebbi, per cagion di materia, più frequenti e famigliari rapporti e al quale anzi avrei dedicato questa operetta se non mi fosse parsa troppo giovanile e inadeguata. E avrei voluto che la dedica dicesse: A Emilio Costa e al suo grande amore per Roma antica... Poiché sento, o lettore, che principalmente all'amoroso fuoco che pervade l'opera e l'insegnamento di tanto Maestro, io devo la favilla che mi ha infiammato verso le romane antichità e assorto in viglie di gaudioso ardore, di cui queste pagine non ti rappresentano che le tiepide ceneri».

⁶⁷ F. BRANDILEONE, *Introduzione* a U. COLI, *Collegia e sodalitates*, cit., «[...] il Seminario ritiene che la pubblicazione, che s'inizia col presente volume, debba costituire non pure un utile ma anche un necessario complemento dell'opera sua. Quei giovani, che delle esercitazioni in esso fatte e degli eccitamenti in esso ricevuti sapranno valersi a scopi scientifici [...] potranno d'ora innanzi essere certi, che i frutti promettenti del loro lavoro troveranno in queste pagine benevola e lieta accoglienza».

spicò che la possibilità di pubblicare in tale sede fosse per gli stessi «incitamento ad una produzione intensa e proficua»⁶⁸. Sede editoriale di prestigio giunta ormai al volume n. 280, la collana nel suo secolo di vita è stata illustrata dalle opere prime di molti futuri docenti di Giurisprudenza.

Nel corso degli anni e con l'allargarsi della Facoltà si rese opportuno implementare e regolamentare tali pubblicazioni. Allo scopo, su proposta del prof. Edoardo Volterra (1904-1984)⁶⁹, si chiese alle competenti autorità accademiche un fondo specifico per la collana dell'Istituto Giuridico e si diede incarico ad una apposita Commissione⁷⁰ di elaborare un progetto di *Regolamento per le pubblicazioni dell'Istituto Giuridico*⁷¹; *Regolamento* che venne approvato in Consiglio il 26 novembre 1948⁷².

In base ad esso la proposta di inserimento dell'opera nella collana doveva provenire da un docente della Facoltà e questa doveva poi nominare una Commissione – composta dal Direttore, dal professore proponente⁷³ e da uno di materia affine – chiamata a valutare la qualità del testo. Si precisò che in caso di più proposte accolte, ma in mancanza di finanziamenti adeguati alla stampa di tutte, spettasse alla medesima Commissione decidere, sulla base del merito comparativo, quale fra le

⁶⁸ F. BRANDILEONE, *Introduzione*, cit., «[...] Ed ora il Consiglio si augura che, sicuri di trovar subito un modo efficace di pubblicazione e divulgazione dei loro scritti, i giovani ne ricevano incitamento ad una produzione intensa e proficua».

⁶⁹ Sull'illustre romanista v., da ultimo, L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Volterra*, *Edoardo*, in *DBGI*, II, cit., pp. 2067-2069 alla cui bibliografia rinvio.

⁷⁰ La Commissione risultò formata dai professori Antonio Cicu, Edoardo Volterra e Ferruccio Pergolesi.

⁷¹ VCF, 14 luglio 1948.

⁷² In tale circostanza si pensò di mutare il nome della collana di pubblicazioni da "Seminario giuridico della Università di Bologna" ad "Istituto giuridico della Università di Bologna", ma ciò non avvenne, mantenendo ancor oggi la collana di monografie del Dipartimento la denominazione originaria.

⁷³ VCF, 26 novembre 1948 – Allegato, *Regolamento per le pubblicazioni dell'Istituto Giuridico*, precisò che «Qualora il professore proponente sia il Direttore dell'Istituto Giuridico, farà parte della Commissione il Preside della Facoltà o altro professore da lui delegato».

diverse richieste avesse la precedenza⁷⁴. Infine, si evidenziò che sarebbero stati presi in considerazione con preferenza gli elaborati di docenti, assistenti e laureati di Giurisprudenza⁷⁵.

Il Direttore fu autorizzato a prendere accordi con editori ed autori per determinare condizioni e modalità di pubblicazione⁷⁶, per la quale il Ministero assegnò all'Istituto – come richiesto – un fondo *ad hoc*⁷⁷.

Fu solo partire da questo momento (1948) che si susseguirono nei verbali dei Consigli di Facoltà prima e dei Consigli d'Istituto poi provvedimenti di nomina delle commissioni giudicatrici, relazioni delle medesime e conseguenti autorizzazioni alla pubblicazione nella collana⁷⁸, con un significativo incremento (fino a questo momento erano stati pubblicati solo 7 volumi) delle opere edite sotto l'egida del Seminario.

A partire dal 1983 fu prevista una nuova serie di pubblicazioni, denominata collana "Ristampe", per la quale si stipulò un contratto con la casa editrice Arnaldo Forni⁷⁹. Con essa la Facoltà intese «riproporre all'attenzione degli studiosi opere monografiche ormai rare e raccolte di scritti dei suoi docen-

⁷⁴ VCF, 26 novembre 1948 – Allegato, *Regolamento*, cit., «La proposta di pubblicazioni da inserire nella detta collezione deve essere fatta da un professore della Facoltà. Questa nomina una Commissione che sarà normalmente composta dal Direttore dell'Istituto giuridico, dal professore proponente e da un professore di materia affine; e ciò anche nel caso in cui più siano le proposte. In quest'ultima ipotesi la Commissione, ove le domande siano nel merito accolte, ma non siano sufficienti i mezzi per la pubblicazione, decide quale fra le diverse domande abbia la preferenza, sulla base del metodo comparativo».

⁷⁵ VCF, 26 novembre 1948 – Allegato, *Regolamento*, cit., «Saranno preferibilmente prese in considerazione per la pubblicazione lavori di insegnanti o liberi docenti e assistenti della Facoltà o laureati in questa Università».

⁷⁶ VCF, 26 novembre 1948 – Allegato, *Regolamento*, cit., «Il Direttore dell'Istituto è autorizzato a prendere accordi con editori ed autori per determinare le condizioni e modalità di pubblicazione».

⁷⁷ VCF, 26 novembre 1948 – Allegato, *Regolamento*, cit., «Viene costituito un fondo speciale per dette pubblicazioni. Ad esso viene inizialmente destinata la somma di £ 150.000 ultimamente accordate dal Ministero all'Istituto Giuridico, ed altra somma di £ 191.755, residuo della somma di £ 1.091.755 assegnata alla Facoltà a titolo di contributo straordinario per l'anno decorso».

⁷⁸ VCF, 27 gennaio 1993.

⁷⁹ VCF, 26 ottobre 1983; Verbale del Consiglio di Istituto (d'ora in poi VCI), 13 luglio 1988 e VCI, 27 novembre 1991.

ti più prestigiosi, quasi a ricomporre, in una unità ideale, alcuni frammenti della sua storia recente e meno recente»⁸⁰. Si tratta di collana editoriale che ebbe minor fortuna rispetto a quella del Seminario: tra il 1984 ed il 1991 videro la luce soli 4 volumi, in cui furono ristampati gli scritti di grandi maestri, quali Giuseppe Ignazio Luzzatto (1908-1978)⁸¹, Ferruccio Pergolesi (1899-1974)⁸², Enzo Nardi (1913-2009)⁸³ e Giuseppe Forchielli (1885-1969)⁸⁴.

La collana del “Seminario Giuridico” – affiancata tra il 1982 ed il 2008 da quella “Miscellanee”⁸⁵ – fu inizialmente pubblicata con l’editore Giuffrè. Anche quando, dal 1985, divenne necessario chiedere almeno tre preventivi in ordine al nuovo contratto editoriale⁸⁶, la proposta vincente fu ripetutamente quella di Giuffrè, per i cui tipi la collana fu pubblicata fino al 2006, quando subentrò l’attuale casa editrice Bononia University Press.

A seguito dell’istituzione del Consiglio di Istituto (1986)⁸⁷, lo stesso e la Facoltà ridefinirono le proprie competenze, anche in ordine alle pubblicazioni (collane “Seminario Giuridi-

⁸⁰ R. BONINI, *Introduzione* a G.I. LUZZATTO, *Scritti minori epigrafici e papirologici*, a cura di R. BONINI, Bologna, 1984 (Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Bologna - Istituto Giuridico “A. Cicu”, Ristampe, 1), p. V.

⁸¹ Un profilo del giusromanista è offerto da ultimo da A. PARMA, *Luzzatto, Giuseppe Ignazio*, in *DBGI*, II, cit., pp. 1218-1219.

⁸² Per un quadro bio-bibliografico sul giuslavorista v. P. PASSANITI, *Pergolesi, Ferruccio*, in *DBGI*, II, cit., p. 1538.

⁸³ La figura e l’opera dell’illustre docente di Diritto romano sono delineate da A. MATTONE, *Nardi, Enzo*, in *DBGI*, II, cit., pp. 1409-1410.

⁸⁴ Per un primo inquadramento del professore di Diritto ecclesiastico v. A. ZANOTTI, *Forchielli, Giuseppe*, in *DBGI*, I, cit., pp. 888-889.

⁸⁵ La collana dedicata alle “Miscellanee” vide la luce nel 1982, come branca di quella del “Seminario Giuridico della Università di Bologna”, per affiancare la pubblicazione di atti di convegni e di volumi a più mani a quella di opere monografiche. Inaugurata con una raccolta di saggi di Filosofia del Diritto – *Contributi al Realismo Giuridico*, I, a cura di E. PATTARO, Milano, 1982 (Seminario Giuridico della Università di Bologna, Miscellanee, 1) – conta l’uscita per l’editore Giuffrè di 31 testi, l’ultimo dei quali data 2008 – E. SPAGNA MUSSO, *Scritti di diritto costituzionale*, I-II, Milano, 2008 (Seminario Giuridico della Università di Bologna, Miscellanee, 31) –.

⁸⁶ VCF, 6 marzo 1985.

⁸⁷ V. *infra*, § 6.5.

co”, “Miscellanee” e “Ristampe”): il potere di assumere le delibere amministrative e di spesa fu attribuito al Consiglio di Istituto, mentre quello di Facoltà allargato mantenne la competenza ad esprimere un parere sulla dignità scientifica dei lavori proposti per la pubblicazione, previa nomina di una Commissione incaricata di riferirle, ad eccezione delle pubblicazioni dei docenti di ruolo da inserirsi *de plano*⁸⁸.

Nel '93 il Consiglio di Facoltà stabilì che per la pubblicazione degli atti o degli scritti relativi ad iniziative di carattere nazionale od internazionale dalla medesima promosse non fosse necessaria la nomina di una Commissione di lettura per la verifica della qualità dei contributi da pubblicare, dovendosi intendere tale giudizio assorbito dalla decisione di promuovere l'iniziativa⁸⁹.

A partire dal '97 Giurisprudenza decise che tutte le delibere (nomina della commissione ed approvazione della successiva relazione) relative alle pubblicazioni nella collana del Seminario Giuridico venissero adottate dal Consiglio di Istituto e comunicate dal Preside alla Facoltà⁹⁰.

Alcuni anni più tardi il *Regolamento per le richieste di contributi per le pubblicazioni scientifiche e riviste* dell'Alma Mater stabilì che le medesime richieste dovessero essere presentate alla Commissione Ricerca di Ateneo due volte l'anno. A tal fine il manoscritto doveva essere accompagnato da una richiesta di finanziamento opportunamente motivata, da un parere di un *referee* esterno all'Università di Bologna scelto dal richiedente, da tre preventivi (a meno che non si trattasse di opera inserita in collana editoriale) e da una dichiarazione documentata dell'autore circa l'esistenza di un finanziamento pari al 30% dei costi di stampa.

In conseguenza di tali disposizioni la Giunta – nel frattempo istituita⁹¹ – propose la redazione di un *Regolamento inter-*

⁸⁸ VCF, 22 ottobre 1986 e VCI, 10 dicembre 1986.

⁸⁹ VCF, 27 gennaio 1993.

⁹⁰ VCF, 24 settembre 1997.

⁹¹ La Giunta di Istituto fu istituita dal *Regolamento* emanato con D.R. 31 luglio 1996, n. 310 (V. *infra*, § 6.7).

no contenente la disciplina dell'inserimento delle pubblicazioni nella collana dell'Istituto che disciplinasse i fondi destinati alle pubblicazioni, determinando oggetto, soggetti legittimati alla richiesta, procedura per l'inserimento nella collana ed oneri finanziari⁹².

Nuove disposizioni in materia di rimborso delle pubblicazioni scientifiche furono approvate all'unanimità dal Consiglio nel 2000⁹³ e frequentemente revisionate negli anni seguenti.

2. *L'Istituto di Esercitazioni Giuridiche (1924-1926)*

Solo nel Consiglio di Facoltà del 14 gennaio 1924 le proposte della Commissione si concretizzarono: il Seminario Giuridico fu convertito in Istituto di Esercitazioni Giuridiche, che avrebbe dovuto trovare un'adeguata sistemazione in quegli ambienti ormai da anni richiesti e che era opportuno liberare al più presto.

La questione venne portata dinanzi al Senato Accademico che deliberò ancora una volta l'assegnazione a Giurisprudenza degli spazi in questione, invitando il Rettore a provvedervi⁹⁴. In un secondo momento si decise di ubicare l'Istituto nei nuovi locali al piano superiore dell'Istituto di Antropologia⁹⁵, ove soltanto con l'inizio dell'a.a. '25-'26 furono finalmente collocati i libri⁹⁶: 1455 acquistati con i fondi della Fondazione Cavazza, 1032 con quelli della Convenzione Universitaria e 1024 con quelli del Seminario Giuridico⁹⁷.

Quanto ai nuovi acquisti si decise di lasciare alla discrezionalità di ciascun docente se destinarli alla Biblioteca Univer-

⁹² VCI, 29 settembre 1999.

⁹³ VCI, 29 marzo 2000.

⁹⁴ VCF, 4 febbraio 1924.

⁹⁵ VCF, 7 giugno 1924.

⁹⁶ Si ritenne che la collocazione dei volumi – sotto la supervisione dei proff. Giuseppe Brini ed Antonio Cicu – potesse avvenire già nell'autunno del '24 (VCF, 12 luglio 1924), ma così non fu (*Discorso (Cicu)*, cit., p. 3).

⁹⁷ I dati sono ricavati dagli inventari della Biblioteca.

sitaria o all'Istituto di Esercitazioni Giuridiche⁹⁸; solo a seguito della trasformazione in Istituto Giuridico⁹⁹ il prof. Antonio Cicu (1879-1962)¹⁰⁰, chiamato a dirigerlo, decise «di trattenere tutti i libri di nuovo acquisto, anche perchè l'utilizzazione della Biblioteca era diventata sempre più difficile»¹⁰¹. Nella consapevolezza che la dotazione di un fondo specialistico avrebbe senz'altro aumentato in maniera esponenziale gli utenti dell'Istituto, si ritenne opportuno introdurre una tessera per l'ammissione¹⁰².

Nonostante il nome mutato, l'Istituto di Esercitazioni Giuridiche¹⁰³ continuò ad appoggiarsi sullo *Statuto* del 1911, cui si apportarono poche modifiche, nessuna delle quali concernente la Biblioteca¹⁰⁴.

Solo con R.D. n. 2170 del 1926¹⁰⁵ fu approvato il nuovo *Statuto* dell'Ateneo bolognese, che disciplinò al titolo VII (artt. 36-51) anche l'Istituto. Le uniche novità di rilievo riguardarono la nomina del Direttore da parte dei professori, la durata

⁹⁸ VCF, 12 luglio 1924.

⁹⁹ V. *infra*, § 3.

¹⁰⁰ Antonio Cicu fu Direttore dell'Istituto Giuridico dal 1927 al 1962, affiancato da Enrico Bassanelli in qualità di Vice Direttore a partire dal 1951. La figura e l'opera del grande civilista sardo sono, in ultimo, delineate da M. SESTA, *Cicu, Antonio*, in *DBGI*, I, cit., pp. 537-540, con ampia bibliografia cui rinvio.

¹⁰¹ *Discorso (Cicu)*, cit., p. 3.

¹⁰² VCF, 8 luglio 1925.

¹⁰³ VCF, 14 gennaio 1924.

¹⁰⁴ VCF, 14 gennaio 1924 – Allegato, *Statuto dell'Istituto di Esercitazioni Giuridiche presso la Facoltà di Giurisprudenza*. Le uniche modifiche introdotte rispetto allo Statuto del 1911 furono all'art. 2, ove si prevedeva che «Prestano la loro opera quei professori ufficiali che ogni anno ne esprimono il desiderio, ed eccezionalmente persone di riconosciuta competenza, che siano individuate dalla Facoltà»; inoltre vi fu la creazione di due nuove norme: l'art. 10, «Agli allievi che abbiano frequentato con diligenza uno o più corsi, prendendo parte alle esercitazioni che ne formano oggetto, sarà rilasciato dal Preside della Facoltà, dietro relazione dei docenti, apposito certificato» e l'art. 12, «È data facoltà al Consiglio dei docenti di stringere accordi con altri Istituti o Scuole dell'Università per costituire gruppi di corsi dei quali faccia parte anche insegnamenti ad essi pertinenti».

¹⁰⁵ R.D. 14 ottobre 1926, n. 2170 – *Statuto per la Regia Università di Bologna*, in *G.U.*, 1 febbraio 1927, n. 25.

della carica e la sua rieleggibilità¹⁰⁶. Si prevede l'assunzione di un bibliotecario¹⁰⁷ e si ribadì che il Consiglio Direttivo potesse deliberare la stampa dei lavori degli alunni rivelatisi meritevoli, traendo i fondi per tale spesa da quelli che l'Università assegnava annualmente all'Istituto¹⁰⁸, garantendo pertanto la stabilità della collana "Seminario Giuridico della Università di Bologna"¹⁰⁹.

3. *L'Istituto Giuridico (1927-1934): l'apertura della Biblioteca agli studenti*

In seguito al R.D. 26 agosto 1926, n. 1683 che sanzionò, in alternativa al tirocinio presso uno studio legale, la validità della pratica forense svolta presso Seminari o Istituti Giuridici annessi alla Regia Università¹¹⁰, tra la fine del 1926 ed il 1927 la Facoltà trasformò il proprio Istituto in due distinte realtà: un Istituto per la Pratica Forense (attualmente la Scuola per le professioni legali "E. Redenti")¹¹¹, avente il com-

¹⁰⁶ R.D. 14 ottobre 1926, n. 2170 – *Statuto per la Regia Università di Bologna*, cit., art. 37, «[...] I professori ufficiali che prestano la loro opera nell'Istituto eleggono in loro seno il Direttore, che dura in carica tre anni ed è rieleggibile».

¹⁰⁷ R.D. 14 ottobre 1926, n. 2170 – *Statuto per la Regia Università di Bologna*, cit., art. 37.

¹⁰⁸ R.D. 14 ottobre 1926, n. 2170 – *Statuto per la Regia Università di Bologna*, cit., art. 51, «Il Consiglio direttivo può deliberare la stampa dei lavori degli alunni che ne siano meritevoli. La spesa relativa sarà sostenuta con i fondi che l'Università assegna annualmente all'Istituto».

¹⁰⁹ V. *supra* § 1.2 per la sua fondazione ed il suo sviluppo.

¹¹⁰ R.D. 26 agosto 1926, n. 1683, in *G.U.*, 9 ottobre 1926, n. 235, art. 8, «Agli effetti della pratica di avvocato, può tener luogo della frequenza di studio di avvocato, per un periodo non superiore a due anni, la frequenza, per un uguale periodo di tempo, sempre successivamente alla laurea, e con proficuo risultato, di un seminario o altro istituto costituito presso una università del regno e dove i giovani siano addestrati alla pratica forense. Tali seminari o istituti devono essere riconosciuti con decreto del ministro di giustizia [...]».

¹¹¹ L'attuale Scuola per le professioni legali "E. Redenti" sorse nel 1927 come Istituto di Esercitazioni Giuridiche «per lo sviluppo speciale della cultura dei giovani nelle scienze giuridiche, politiche e sociali, per il loro adde-

pito di preparare gli aspiranti agli esami da Procuratore, ed un Istituto Giuridico (attualmente Dipartimento di Scienze Giuridiche)¹¹², alla cui Direzione fu chiamato l'illustre civilista prof. Antonio Cicu, che ricoprì con abnegazione ed entusiasmo tale carica fino alla morte, contribuendo in prima persona a plasmare l'Istituto, la Biblioteca ed il suo personale.

Nei primi mesi del 1927 una Commissione di Facoltà¹¹³ lavorò alacremente alla riforma dello *Statuto* che, dopo modifiche e discussioni, venne approvato dal Consiglio il 16 maggio di quello stesso anno¹¹⁴. Esso prevedeva, accanto all'Istituto di Esercitazioni Giuridiche, trasformato in Istituto Giuridico e disciplinato al titolo VII, con riguardo al quale non vi furono rilevanti cambiamenti¹¹⁵, la creazione di un Istituto di

stramento alla pratica e per la loro preparazione al magistero» (R.D. 13 ottobre 1927, n. 2227 – *Statuto per la Regia Università di Bologna*, in *G.U.*, 12 dicembre 1927, n. 286, art. 36). L'Istituto era presieduto da un Direttore, in carica per 3 anni, rieleggibile e scelto dai docenti che vi insegnavano. Questi dovevano essere professori ufficiali indicati annualmente dalla Facoltà (R.D. 13 ottobre 1927, n. 2227 – *Statuto* (1927), cit., art. 37); a loro spettava determinare «l'oggetto, il modo e l'orario dei vari corsi ed esercizi» (R.D. 13 ottobre 1927, n. 2227 – *Statuto* (1927), cit., art. 38), cui non potevano essere iscritti più di 15 studenti (R.D. 13 ottobre 1927, n. 2227 – *Statuto* (1927), cit., art. 40). L'iscrizione era gratuita (R.D. 13 ottobre 1927, n. 2227 – *Statuto* (1927), cit., art. 44) ed al termine dei corsi agli studenti che avevano frequentato con diligenza era rilasciato un certificato firmato dal Direttore e dal Preside (R.D. 13 ottobre 1927, n. 2227 – *Statuto* (1927), cit., art. 45). L'attività di ogni docente – svolgentesi nei locali universitari in cui erano raccolti i libri necessari (R.D. 13 ottobre 1927, n. 2227 – *Statuto* (1927), cit., art. 48) – consisteva «nell'addestrare gli alunni ad indagini personali, alla composizione di lavori, a prove di indole pratica, e nelle opportune esercitazioni per la preparazione al magistero» (R.D. 13 ottobre 1927, n. 2227 – *Statuto* (1927), cit., art. 47).

¹¹² VCF, 15 novembre 1926.

¹¹³ La commissione fu composta dai proff. Enrico Redenti, Ageo Arcangeli, Alessandro Stoppato e Antonio Cicu (in un secondo momento sostituito da Federico Flora).

¹¹⁴ VCF, 16 maggio 1927.

¹¹⁵ VCF, 16 maggio 1927 – Allegato, *Modifiche allo Statuto della Facoltà di Giurisprudenza*, tit. VII. *Istituto Giuridico*, art. 36, «È costituito presso la Facoltà di Giurisprudenza un Istituto per lo sviluppo speciale della cultura dei giovani nelle scienze giuridiche, politiche e sociali, per il loro addestramento alla pratica e per la loro preparazione al magistero. L'Istituto funziona come Seminario ai sensi dell'art. 23 del *Regolamento generale universitario*

preparazione all'Esercizio Forense, disciplinato al successivo titolo VII bis¹¹⁶. Queste proposte furono accolte nello *Statuto* dell'Ateneo bolognese approvato con R.D. 13 ottobre 1927, n. 2227¹¹⁷.

Al Giuridico furono destinati gli ambienti ulteriori prospicienti Largo Trombetti e la sala grande, già sede di Chimica Agraria, avente accesso indipendente ma comunicante con i nuovi locali della Biblioteca Universitaria¹¹⁸. Nel '27 iniziarono i lavori di sistemazione di tutta l'ala destra dell'edificio: fu demolita la sede del Genio civile, costruendovi quello che è stato fino a pochi anni orsono lo scalone d'accesso; fu acquisito il salone attiguo, mentre le altre stanze prospicienti via Zamboni furono destinate alla Biblioteca di Lettere; fu abbassato il soffitto della sala grande un tempo di Chimica Agraria, ricavando al piano superiore 5 sale destinate ai professori; furono ottenuti dal Direttore Amministrativo tre ambienti attigui in via Belmeloro¹¹⁹.

Un nuovo cronico problema dell'Istituto – accanto a quello degli spazi, cui già si è accennato¹²⁰ – iniziò a porsi negli anni '20, vale a dire la costante carenza di personale.

[...]; art. 36 bis, «La Facoltà stabilisce non più tardi del 31 ottobre di ciascun anno le materie che nell'Istituto Giuridico formeranno oggetto di esercitazioni e conferenze nell'anno scolastico»; art. 37, «Prestano la loro opera nell'Istituto quei professori ufficiali che ogni anno siano indicati dal Consiglio di Facoltà, ed eccezionalmente liberi docenti ed altre persone di riconosciuta competenza invitate dalla Facoltà stessa. All'andamento generale dell'Istituto è preposto il Preside della Facoltà il quale designerà, anno per anno, i Direttori delle singole sezioni»; art. 38, «Entro il 15 novembre di ciascun anno il Consiglio dei docenti dell'Istituto determina l'oggetto, il modo e l'orario dei vari corsi e lavori»; artt. 39, 40 e 41 immutati; artt. 42, 43, 44 soppressi; art. 45, «Agli allievi che abbiano frequentato con diligenza uno o più corsi, prendendo parte ai lavori che ne formano oggetto, viene rilasciato dal Preside un certificato. Per le sezioni il certificato sarà firmato anche dal Direttore della sezione»; artt. 46, 47, 48, 49, 50 e 51 immutati.

¹¹⁶ VCF, 16 maggio 1927 – Allegato, *Modifiche allo Statuto*, cit., tit. VII bis. *Istituto di preparazione all'esercizio forense*.

¹¹⁷ R.D. 13 ottobre 1927, n. 2227 – *Statuto* (1927), cit.

¹¹⁸ VCF, 7 dicembre 1926.

¹¹⁹ *Discorso* (Cicu), cit., p. 3.

¹²⁰ V. *supra*, § 1.1 ed *infra*, §§ 4 e 6.2.

Le prime difficoltà sorsero in conseguenza dell'apertura della Biblioteca agli studenti, che determinò un sensibile incremento degli utenti. Si rese necessario stipendiare un'unità di personale non docente che garantisse l'accesso all'Istituto¹²¹ e, per meglio consentire la fruibilità del materiale librario, si procedette alla catalogazione di tutti i volumi collocati presso il Giuridico¹²².

A fronte dell'incapacità della Biblioteca Universitaria – denunciata dall'allora Direttore Luigi Frati (1815-1902) – di far fronte alle sempre maggiori richieste di Giurisprudenza, la Biblioteca dell'Istituto assunse un ruolo fondamentale per gli studenti nella preparazione degli esami, per i docenti nelle ricerche scientifiche e per i pratici nell'espletamento della propria attività. La Facoltà si impegnò stanziando fondi straordinari per l'acquisto di nuove risorse librarie¹²³; al contempo il prof. Cicu, decise, con un indubbio sforzo, di tenere aperta la struttura da lui diretta anche nei mesi estivi¹²⁴. All'impegno compiuto da Giurisprudenza corrispose quello del Consiglio di Amministrazione, che intervenne ripetutamente con somme straordinarie per l'acquisizione di testi¹²⁵.

Questo allargamento dell'utenza della Biblioteca non risultò indolore. Fu il prof. Umberto Borsi (1878-1961)¹²⁶, docente di Diritto Amministrativo, nel '30 a lamentare le ripetute sottrazioni ed il verificarsi di danneggiamenti a volumi: inconvenienti a suo dire determinati dall'apertura agli studenti e, pertanto, invitò la Facoltà a rivedere l'ordinamento del proprio Istituto. Al termine di una vivace discussione¹²⁷ il

¹²¹ VCF, 9 marzo 1926.

¹²² VCF, 10 aprile 1926.

¹²³ VCF, 12 marzo 1928; VCF, 16 aprile 1928; VCF, 21 maggio 1928 e VCF, 20 novembre 1928.

¹²⁴ VCF, 10 luglio 1928.

¹²⁵ VCF, 24 gennaio 1929; VCF, 26 giugno 1929; VCF, 9 maggio 1931; VCF, 9 maggio 1931; VCF, 5 dicembre 1931 e VCF, 1 luglio 1932.

¹²⁶ Un profilo dell'amministrativista è, da ultimo, delineato da C. BARBATI, *Borsi, Umberto*, in *DBGI*, I, cit., pp. 310-311 con ricca bibliografia.

¹²⁷ Il prof. Enrico Redenti ritenne necessario che alla Biblioteca fossero ammessi solo gli studenti presentati dai docenti, ai quali fu peraltro fissato un numero massimo. Il Preside Leicht suggerì che gli studenti versassero

Consiglio rimandò qualsiasi decisione ad una successiva seduta¹²⁸.

L'impegno profuso per creare quella che è stata, ed è ancor oggi, una delle più importanti biblioteche giuridiche apparse costante in quegli anni, ai quali sono riconducibili l'offerta da parte della Commissione Reale Forense di una collezione di opere giuridiche (nel 1930)¹²⁹, una nuova donazione di preziosi libri di Diritto Comune da parte del prof. Brini nel luglio del '32¹³⁰ e l'acquisto – grazie anche al contributo del Ministero della Pubblica Istruzione – all'indomani della morte del prof. Silvio Perozzi della sua ricca biblioteca¹³¹. L'anno successivo furono acquistate dalla sorella del prof. Lamberto Ramponi (1865-1930), compianto docente di Istituzioni di Diritto Civile, tutte le sue opere che il Giuridico non possedeva, salvo quelle di cui la stessa fece dono¹³². Si trattò dei 41 volumi rilegati dell'*Enciclopedia Giuridica* fino a quel momento pubblicati, di 8 fascicoli, di circa 300 tra libri e riviste, di 1317 opuscoli con 91 scatole per la loro collocazione e di 317 regolamenti edilizi¹³³. Leone Bolaffio (1848-1940)¹³⁴, ancora in vita, fece dono al Giuridico di varie raccolte di periodici e di una collezione di estratti¹³⁵.

Alla fine del '32 Giurisprudenza nominò una Commissione¹³⁶ con il compito di studiare l'andamento della dotazione libraria dell'Istituto e di presentare precise proposte di acquisto per sopperire alle eventuali lacune¹³⁷. Da segnalare come nel

ogni anno una cauzione di £ 50 per poter accedere alla Biblioteca. Somma con la quale si sarebbe provveduto a reintegrare eventuali danni e sottrazioni.

¹²⁸ VCF, 12 luglio 1930.

¹²⁹ VCF, 11 marzo 1930.

¹³⁰ VCF, 11 luglio 1932.

¹³¹ *Discorso (Cicu)*, cit., p. 4.

¹³² VCF, 11 marzo 1930; VCF, 19 maggio 1930 e *Discorso (Cicu)*, cit., p. 4.

¹³³ VCF, 7 luglio 1933.

¹³⁴ Un profilo del giuscommercialista è delineato da ultimo da A. MIRONE, *Bolaffio, Leone*, in *DBGI*, I, p. 274, con bibliografia.

¹³⁵ *Discorso (Cicu)*, cit., p. 4.

¹³⁶ Tale commissione fu formata dal Preside, prof. Pier Silverio Leicht, dal Direttore, prof. Antonio Cicu, e dal prof. Giorgio Del Vecchio.

¹³⁷ VCF, 30 dicembre 1932.

'34 il comitato del Congresso Internazionale di Diritto Romano elargì alla Facoltà bolognese una ingente quantità di denaro (£ 6.363) per l'acquisto di testi di Diritto Romano e di Storia del Diritto¹³⁸.

In quello stesso anno, per garantire l'eccellenza della propria Biblioteca, Giurisprudenza, congratulandosi con Antonio Cicu per la sua attenta Direzione e ringraziando le autorità accademiche per il contributo straordinario costantemente concesso per far fronte alle esigenze del Giuridico, non poté fare a meno di lamentare alle medesime l'incongruenza della dotazione ordinaria dell'Istituto, penalizzato dal fatto di essere l'unico della Facoltà e, dunque, di ricevere un *budget* inferiore a quello degli istituti giuridici suddivisi di altri Atenei. Fu questa la prima di molte richieste che il Consiglio rivolse agli organi accademici affinché venisse elevata (a £ 50.000) la somma ordinaria spettante all'Istituto¹³⁹.

4. *L'Istituto Giuridico-Politico (1935-1948)*

Negli anni seguenti lo *Statuto* d'Ateneo venne più volte modificato¹⁴⁰, ma nessuno di questi interventi riguardò l'Istituto Giuridico e tanto meno la sua Biblioteca fino al 1935, quando Giurisprudenza, in vista dell'imminente nascita della nuova Facoltà di Scienze-Politiche¹⁴¹, deliberò di mutarne il nome in Istituto Giuridico-Politico¹⁴². Il cambiamento di maggior rilievo

¹³⁸ VCF, 16 maggio 1934.

¹³⁹ VCF, 27 gennaio 1934.

¹⁴⁰ *Modifiche allo Statuto della Regia Università di Bologna* – R.D. 4 settembre 1930, n. 1312, in *G.U.*, 26 settembre 1930, n. 225; R.D. 1 ottobre 1931, n. 1778, in *G.U.*, 5 febbraio 1932, n. 25; R.D. 27 ottobre 1932, n. 2092, in *G.U.*, 10 giugno 1933, n. 135; R.D. 6 dicembre 1934, n. 2394, in *G.U.*, 28 marzo 1935, n. 73.

¹⁴¹ La Facoltà di Scienze Politiche vide la luce solo nel 1964 (v. N. SARTI, *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*, in *Storia delle Università in Italia*, III, a cura di G.P. BRIZZI, P. DEL NEGRO, A. ROMANO, Messina, 2007, p. 39).

¹⁴² VCF, 28 dicembre 1935 – Allegato 1, *Modificazioni allo Statuto della Regia Università di Bologna proposte dal Consiglio della Facoltà di*

vo riguardò la nomina del Direttore, che fu attribuita al Rettore previo parere del Preside¹⁴³. Con queste poche variazioni inerenti l'Istituto, il nuovo *Statuto per la Regia Università di Bologna* venne approvato l'anno seguente¹⁴⁴; neppure lo *Statuto* successivo – del 1939 – apportò modifiche sostanziali all'Istituto della Facoltà giuridica¹⁴⁵.

4.1 *Il problema degli spazi*

Negli anni '30-'40 si pose quale problema centrale, destinato a riaffacciarsi periodicamente, quello degli spazi, sempre insufficienti. Problema sollevato dal prof. Antonio Cicu, in qualità di Direttore, in occasione del Consiglio tenutosi l'11 marzo 1930. Egli constatò come le deficienze spaziali dell'Istituto si fossero recentemente aggravate in seguito all'arrivo dei volumi donati dalla Commissione Reale Forense e di quelli acquistati dagli eredi del collega Ramponi¹⁴⁶. L'auspicio era che, in occasione dei piani di rinnovamento edilizio dell'Uni-

Giurisprudenza, art. 46, «Presso la Facoltà di Giurisprudenza è costituito un Istituto Giuridico-Politico che ha lo scopo di promuovere con esercitazioni e conferenze la cultura degli studenti della Facoltà nelle discipline giuridiche, politiche, sociali ed economiche. L'Istituto è dotato di una biblioteca di libri e riviste relativi a tali discipline riservata ai docenti e agli studenti della Facoltà e agli assistenti dei suoi Istituti», poi *Statuto per la Regia Università di Bologna* – R.D. 1 ottobre 1936, n. 2502, in *G.U.*, 23 marzo 1937, n. 68, art. 30.

¹⁴³ VCF, 28 dicembre 1935 – Allegato 1, *Modificazioni allo Statuto*, cit., art. 46, «Ha un Direttore nominato per un triennio dal Rettore, sentito il Preside della Facoltà e confermabile nell'ufficio, che provvede all'amministrazione dell'Istituto e sovrintende alla biblioteca», poi *Statuto* (1936), cit., art. 30.

¹⁴⁴ *Statuto* (1936), cit., pubblicato anche nell'*Annuario dell'Università di Bologna*, a.a. 1936-1937.

¹⁴⁵ *Statuto per la Regia Università di Bologna* – R.D. 12 maggio 1939, n. 1315, in *G.U.*, 14 settembre 1939, n. 215 (pubblicato anche nell'*Annuario dell'Università di Bologna*, a.a. 1939-1940). Mutò solo la numerazione, per cui l'Istituto fu disciplinato agli artt. 23-27 corrispondenti ai precedenti artt. 30-34.

¹⁴⁶ V. *supra*, § 3.

versità, Giurisprudenza facesse sentire la propria voce per ottenere locali più congrui. L'angustia lamentata dall'illustre civilista venne confermata dal prof. Giorgio Del Vecchio, il quale sostenne l'opportunità che i libri e le riviste economiche fossero raccolte in un ambiente meno sacrificato di quello in cui si trovavano.

Di fronte al malcontento generale dei propri docenti, la Facoltà incaricò il Direttore di redigere un memoriale, indirizzato al Rettore, il filologo Giuseppe Albini (1863-1933), avente quale oggetto l'esame degli spazi occorrenti all'Istituto Giuridico-Politico¹⁴⁷. Tale relazione fu approvata dal Consiglio un paio di mesi più tardi¹⁴⁸. In essa si sottolineò come l'Istituto avesse sede provvisoriamente in locali della Biblioteca Universitaria¹⁴⁹ e come essi risultassero ormai esauriti dai necessari acquisti, dai lasciti e dalle offerte di studiosi. In particolare il prof. Antonio Cicu evidenziò come la situazione, già critica, si fosse ulteriormente aggravata in conseguenza della donazione della Commissione Reale Forense, i cui testi, mancando lo spazio disponibile per la collocazione, si trovavano ammassati, con grave pericolo per la loro stessa conservazione e con pregiudizio per gli utenti che non potevano consultarli. Apparvero pertanto indispensabili – e si richiesero – altre due stanze per i libri e due studi, possibilmente attigue all'aula destinata alle esercitazioni forensi ed all'Universitaria, in modo da consentire una facile comunicazione con la stessa¹⁵⁰.

La Facoltà, in attesa della sistemazione definitiva da dare al proprio Istituto, auspicò che vi si provvedesse, almeno provvisoriamente, al più presto e, a tal fine, confermò mandato al Preside, lo storico del diritto prof. Pier Silverio Leicht (1874-

¹⁴⁷ VCF, 11 marzo 1930.

¹⁴⁸ VCF, 19 maggio 1930.

¹⁴⁹ Tali locali consistettero in un salone ed in una piccola stanza con locali di servizio.

¹⁵⁰ VCF, 19 maggio 1930 – Allegato, *Relazione del prof. Cicu* (2 aprile 1930).

1956)¹⁵¹, affinché ne facesse presente in Senato Accademico le pessime condizioni e richiedesse per il Giuridico una sede rispondente alle sue esigenze ed alle sue tradizioni¹⁵².

La questione non trovò facile e rapida soluzione, tanto che nel '34 Giurisprudenza chiese al nuovo Rettore, prof. Alessandro Ghigi (1875-1970), l'assegnazione dei locali al piano terreno dello stabile posto in via Zamboni n. 27/29, sottolineando l'assoluta urgenza di fruirne per provvedere alla sistemazione del proprio Istituto¹⁵³. La stessa procedette alla nomina di una Commissione¹⁵⁴ preposta allo studio dell'organizzazione e dell'eventuale suddivisione dei nuovi locali in due gruppi distinti: la parte più ampia da destinarsi alla Biblioteca, le restanti stanze ad uso personale dei professori¹⁵⁵.

Esaminata la situazione, la Commissione non poté che rimandare qualsiasi decisione a riguardo al momento in cui, trasferitasi altrove la Biblioteca della Facoltà di Lettere, i suddetti spazi sarebbero stati effettivamente concessi a Giurisprudenza¹⁵⁶. Nel mentre, la stessa richiese che le fossero riservati anche altri ambienti, da poco liberatisi, prossimi a quelli del Giuridico¹⁵⁷.

Nella storia dell'Istituto, quello della mancanza di spazi consoni – come si è detto¹⁵⁸ – è un problema ricorrente. Così nel '46 il Preside, prof. Giuseppe Osti (1885-1963), privatista, si trovò nuovamente a lamentare l'assoluta ed improrogabile necessità di addivenire ad un adeguato ampliamento di tali ambienti, ormai da tempo insufficienti sia per la sistemazione dei libri, sia per le esigenze del sempre crescente numero di frequentatori.

¹⁵¹ Per un primo inquadramento v. G. FERRI, *Leicht, Pier Silverio*, in *DBGI*, I, cit., pp. 1161-1162, con ampia bibliografia.

¹⁵² VCF, 19 maggio 1930.

¹⁵³ VCF, 27 gennaio 1934.

¹⁵⁴ Presieduta dal prof. Umberto Borsi, docente di Diritto Amministrativo e Scienza dell'Amministrazione, la Commissione fu, altresì, formata dai professori Antonio Cicu, Giorgio Del Vecchio ed Edoardo Volterra.

¹⁵⁵ VCF, 31 maggio 1934.

¹⁵⁶ VCF, 8 febbraio 1935.

¹⁵⁷ VCF, 22 maggio 1935.

¹⁵⁸ V. *supra*, §§ 1.1 e 3; *infra*, §§ 4 e 6.2.

Considerato che tale espansione risultava ostacolata dalla destinazione ad uso abitativo di alcuni locali contigui, la Facoltà, segnalando alle competenti Autorità Accademiche questo inconveniente, auspicò, invano, che venisse quanto prima rimosso¹⁵⁹. Un anno più tardi la stessa, dopo aver ribadito l'urgenza di nuovi spazi per il proprio Istituto, rilevò come questi le fossero stati ancora una volta negati e come risultasse assurdo sacrificare un interesse pubblico, didattico e scientifico, ad un interesse privato, che poteva trovare soddisfazione altrove, meravigliandosi altresì che il funzionario dell'Università, occupante le dette stanze, non sentisse il dovere morale di aderire alle ripetute richieste di Giurisprudenza.

Vibrante fu la protesta rivolta al Magnifico Rettore, il medico Guido Guerrini (1878-1970), al Senato Accademico ed al Consiglio di Amministrazione affinché, «nell'interesse della scienza e della scuola, si provvedesse ad eliminare questo intollerabile stato di cose», informandone contemporaneamente il Ministro della Pubblica Istruzione¹⁶⁰, Guido Gonella (1905-1982).

Dovette, tuttavia, passare un altro anno prima che il Preside potesse comunicare una delibera del Consiglio di Amministrazione¹⁶¹ che, prendendo atto della richiesta avanzata da Giurisprudenza e rendendosi conto delle esigenze dell'Istituto Giuridico-Politico, destinasse a quest'ultimo alcuni ambienti disabitati¹⁶² posti sul suo stesso piano¹⁶³. Ambienti che supplirono almeno in parte alla necessità di collocamento dei libri, ma non all'insufficienza delle sale di lettura e di studio. Contestualmente il Consiglio espresse viva protesta perché ancora una volta alla più sacrificata fra le Facoltà universitarie non era stata consentita quella congrua sistemazione che avrebbe potuto conseguirsi solamente con l'assegnazione dei locali richiesti, in immediata contiguità con quelli di cui già dispone-

¹⁵⁹ VCF, 26 novembre 1946.

¹⁶⁰ VCF, 9 dicembre 1947.

¹⁶¹ La delibera data 1 agosto 1948.

¹⁶² Si trattò dei locali sovrastanti l'abitazione del Direttore Amministrativo dell'Università.

¹⁶³ VCF, 19 febbraio 1949.

va per il servizio di Biblioteca. La stessa sin da quel momento, auspicò che i predetti spazi, appena liberi, fossero attribuiti al proprio Istituto¹⁶⁴ ed investì della questione il Ministero della Pubblica Istruzione¹⁶⁵, trasmettendogli il relativo ordine del giorno¹⁶⁶.

Con il trascorrere dei mesi il problema della ristrettezza degli ambienti della Biblioteca si acui ulteriormente, anche in conseguenza della lecita richiesta da parte degli avvocati del foro cittadino di poter accedervi¹⁶⁷. Su proposta del prof. Giuseppe Forchielli (1885-1969), ordinario di Diritto Ecclesiastico, la Facoltà nominò una Commissione¹⁶⁸ incaricata di verificare quali fossero i veri motivi che, sino a quel momento, avevano impedito al proprio Istituto di ottenere alcune camere adibite ad abitazione privata¹⁶⁹.

Finalmente nel dicembre del 1949 il Rettore dispose che i vani immediatamente adiacenti e posti al piano superiore del Giuridico (a lungo richiesti), venissero ad esso attribuiti e che, nel tempo più breve, si desse inizio ai necessari lavori di accorpamento. Egli assicurò, inoltre, che le ulteriori richieste di Giurisprudenza sarebbero state presto soddisfatte ed il Preside accolse con soddisfazione tali dichiarazioni¹⁷⁰.

4.2 *Il primo Regolamento della Biblioteca dell'Istituto Giuridico (1946)*

Negli anni '30-'40 Giurisprudenza continuò ad impegnarsi per incrementare il patrimonio librario dell'Istituto affin-

¹⁶⁴ VCF, 7 marzo 1949.

¹⁶⁵ VCF, 15 marzo 1949.

¹⁶⁶ VCF, 3 novembre 1949. La Facoltà informò il Ministero con lettera n. 4996, datata 28 maggio 1949.

¹⁶⁷ VCF, 7 marzo 1949.

¹⁶⁸ La Commissione risultò composta dallo stesso Forchielli, dal prof. Giovanni De Vergottini, ordinario di Storia del Diritto Italiano, e dal Preside, il romanista Edoardo Volterra.

¹⁶⁹ VCF, 15 novembre 1949.

¹⁷⁰ VCF, 15 dicembre 1949.

ché esso rimanesse una Biblioteca giuridica di primo piano a livello nazionale ed europeo¹⁷¹. In questo fu aiutata dall'Ateneo, che più volte stanziò a suo favore un assegno straordinario per l'acquisto di volumi¹⁷².

In seguito all'aumento del numero degli iscritti e dei professionisti cittadini, bisognosi di consultare i libri conservati presso la Biblioteca giuridica, negli anni '40 la Facoltà affidò al Direttore dell'Istituto il compito di organizzare tutto ciò che concerneva il prestito dei volumi, stabilendo altresì che questo dovesse essere disciplinato da apposito regolamento interno¹⁷³. Il progetto di un *Regolamento della Biblioteca dell'Istituto Giuridico*, elaborato dal prof. Antonio Cicu, venne approvato, dopo breve discussione con lievi emendamenti ed aggiunte, il 3 dicembre 1946¹⁷⁴.

Esso si articolava in 12 punti in cui si disciplinò l'ammissione alla Biblioteca¹⁷⁵; il prestito di libri¹⁷⁶ e materiale perio-

¹⁷¹ VCF, 16 marzo 1939; VCF, 23 dicembre 1940; VCF, 26 gennaio 1943 e VCF, 26 novembre 1946.

¹⁷² I contributi straordinari furono rispettivamente di £ 700.000 (VCF, 3 dicembre 1946) e di £ 2.000.000 (VCF, 14 luglio 1948).

¹⁷³ VCF, 28 settembre 1946. Si rese pertanto necessario mutare il dettato dell'art. 26 laddove prevedeva che il prestito fosse disciplinato dal Direttore. Precedentemente (VCF, 30 marzo 1943) si erano introdotte un paio di modifiche, più che altro formali, agli artt. 23 e 26, nei quali si specificava che la Biblioteca ed i prestiti della Biblioteca dell'Istituto Giuridico-Politico erano riservati «ai docenti, agli assistenti ed agli studenti della Facoltà» nonché «ai professori ufficiali dell'Università di Bologna, ai liberi docenti ed agli assistenti della Facoltà di Giurisprudenza».

¹⁷⁴ VCF, 3 dicembre 1946.

¹⁷⁵ VCF, 3 dicembre 1946 – Allegato, *Regolamento della Biblioteca dell'Istituto Giuridico*, p. 1, «Sono ammessi a frequentare la Biblioteca dell'Istituto Giuridico i professori di ruolo, i liberi docenti, gli assistenti e gli studenti della Facoltà di Giurisprudenza nonché i magistrati residenti in Bologna. È in facoltà del Direttore di ammettersi altre persone».

¹⁷⁶ VCF, 3 dicembre 1946 – Allegato, *Regolamento della Biblioteca*, cit., che con riguardo al prestito bibliotecario distinse tra professori di ruolo, incaricati, liberi docenti e assistenti della Facoltà di Giurisprudenza, ammessi al prestito per un massimo di quattro opere per volta per un periodo non superiore ad un mese, salvo diversa autorizzazione del Direttore (p. 2), e le altre persone, per le quali il prestito fu di norma escluso. Queste potevano essere eccezionalmente ed esclusivamente autorizzate dal Direttore, per un massimo di due libri e per un periodo non superiore a cinque giorni (p. 3).

dico¹⁷⁷; l'esclusione dallo stesso di chi non fosse puntuale nella restituzione delle opere¹⁷⁸; l'obbligo, in ogni caso, di consegnare le medesime entro luglio per un inventario annuale del materiale librario¹⁷⁹; la concessione di testi in lettura¹⁸⁰. Inoltre, il *Regolamento* prevede sanzioni penali e disciplinari, accanto all'esclusione dalla Biblioteca, per chiunque fosse sorpreso a trafugare o a danneggiare volumi, riviste od altro di pertinenza di quella¹⁸¹. Si vietò il fumo ed il disturbo nei locali dell'Istituto¹⁸². Si stabilì la possibilità per il Direttore di chiedere una cauzione per i libri dati a prestito¹⁸³ e di determinare eventuali norme complementari per regolare il servizio¹⁸⁴.

¹⁷⁷ VCF, 3 dicembre 1946 – Allegato, *Regolamento della Biblioteca*, cit., p. 4, «Il prestito di numeri delle Riviste dell'annata in corso dovrà essere autorizzato dal Direttore che potrà consentirlo in casi eccezionali e per un termine brevissimo».

¹⁷⁸ VCF, 3 dicembre 1946 – Allegato, *Regolamento della Biblioteca*, cit., p. 5, «Chi non sia puntuale nella restituzione delle opere avute in prestito e non ottemperi all'invito di restituzione entro il termine che gli verrà fissato, verrà senz'altro escluso dal prestito».

¹⁷⁹ VCF, 3 dicembre 1946 – Allegato, *Regolamento della Biblioteca*, cit., p. 6, «Entro il mese di luglio tutte le opere concesse in prestito devono essere restituite per il controllo annuale del materiale librario».

¹⁸⁰ VCF, 3 dicembre 1946 – Allegato, *Regolamento della Biblioteca*, cit., p. 7, «Ogni opera richiesta in lettura sarà scritta su apposito registro indicando nome e cognome del richiedente. La restituzione dovrà risultare dallo stesso registro» e p. 8, «È vietato agli studenti prendere libri dagli scaffali senza previa autorizzazione dell'impiegato. I libri dovranno da tutti i lettori essere riconsegnati al personale».

¹⁸¹ VCF, 3 dicembre 1946 – Allegato, *Regolamento della Biblioteca*, cit., p. 9, «Chi asporti libri od altro, o danneggi, sarà escluso dalla Biblioteca e sottoposto alle sanzioni penali e disciplinari di legge».

¹⁸² VCF, 3 dicembre 1946 – Allegato, *Regolamento della Biblioteca*, cit., p. 10, «Nei locali della Biblioteca è vietato fumare e disturbare».

¹⁸³ VCF, 3 dicembre 1946 – Allegato, *Regolamento della Biblioteca*, cit., p. 11, «È in facoltà del Direttore richiedere cauzione per i libri dati a prestito».

¹⁸⁴ VCF, 3 dicembre 1946 – Allegato, *Regolamento della Biblioteca*, cit., p. 12, «Norme complementari per regolare il servizio potranno essere determinate dal Direttore».

5. *L'Istituto Giuridico (1949-1962): la sua nuova sede*

All'indomani del secondo conflitto mondiale l'Istituto era destinato a cambiare ancora una volta la propria denominazione: l'aggettivo 'politico', affiancato a 'giuridico' quando si progettava di creare la Facoltà di Scienze Politiche, venne soppresso nel Consiglio di Facoltà del 31 marzo 1949¹⁸⁵.

Ancora non aveva trovato soluzione ed, anzi, si era acuito il problema degli spazi, evidenziato con preoccupazione nel '50 sia dal Preside Volterra, sia dal Direttore Cicu.

Il primo fece presente come gli studenti, che contribuivano con una somma annua al funzionamento dell'Istituto, si fossero dichiarati più volte – e continuassero a dichiararsi – insoddisfatti e preoccupati del fatto che spesso molti di loro non potevano studiarvi per l'insufficienza degli ambienti. Gli stessi docenti non avevano locali congrui dove poter svolgere le proprie ricerche, studiare e scrivere. Infine, egli sottolineò come fosse preoccupante e grave che dalla Biblioteca sparissero libri, individuando la causa di ciò nella loro collocazione in ambienti non contigui e posti su piani diversi, per accedere ai quali era necessario uscire dall'edificio.

Il prof. Cicu riconfermò l'assoluta necessità di ottenere al più presto l'assegnazione di ulteriori locali¹⁸⁶, aumentando così le sale di lettura e la possibilità di accogliere un maggior numero di frequentatori, ma, al contempo, assicurando anche una congrua sistemazione a libri e riviste ancora da acquisire, come pure a parte di quelli mal collocati¹⁸⁷.

Le doglianze della Facoltà trovarono finalmente accoglimento ed il Preside poté informare dell'assegnazione da parte del Magnifico Rettore degli ambienti più volte richiesti, con grande soddisfazione dei presenti che videro avviarsi final-

¹⁸⁵ VCF, 31 marzo 1949.

¹⁸⁶ Si trattò dell'appartamento in cui viveva il funzionario amministrativo, in particolare le tre stanze situate al primo piano e prospicienti via Belmeloro, nonché la piccola camera interna, priva di finestre, che serviva come ingresso alle precedenti.

¹⁸⁷ VCF, 20 gennaio 1950.

mente a conclusione l'annoso problema¹⁸⁸. Dovettero, tuttavia, passare ancora alcuni mesi prima dell'avvenuta presa di possesso dei medesimi¹⁸⁹.

Con l'inizio dell'anno accademico 1950-51 il Direttore sottolineò la necessità che ogni professore avesse un proprio studio ed, in attesa che tale 'ambizioso' programma potesse realizzarsi, Giurisprudenza deliberò di chiedere che gli spazi ai piani terreno e secondo di via Zamboni n. 27/29 le fossero definitivamente assegnati¹⁹⁰.

Nel '51 il prof. Cicu richiamò l'attenzione dei colleghi sull'affluenza all'Istituto Giuridico, in costante aumento, e sulla necessità di regolarla, quantomeno nei confronti di quanti non avessero titolo per frequentarlo. La Facoltà condivise i rilievi e le preoccupazioni del Direttore, affidandogli, insieme ad Enrico Bassanelli (1905-1994)¹⁹¹, professore di Diritto Agrario – chiamato a coadiuvarlo quale Vice-Direttore – il compito di predisporre un progetto di *Regolamento per l'accesso all'Istituto*¹⁹², che appena un mese più tardi, dopo ampia discussione, fu approvato dal Consiglio.

Dopo un preambolo nel quale si constatava come la ristrettezza dei locali destinati al Giuridico non soddisfacesse, nei periodi di maggior affluenza, le richieste, sempre crescenti, di quanti avevano interesse ad accedervi, il *Regolamento* distinse due categorie di utenti: la prima (docenti, assistenti, studenti e magistrati) con libero accesso; la seconda (avvocati, procuratori e laureati) con accesso limitato ad alcuni giorni¹⁹³. Pur consapevole dell'aumento del numero dei frequentatori Antonio Cicu ritenne «di non poter negare l'accesso alla biblioteca ai laureati che in essa si erano formati, e meno an-

¹⁸⁸ VCF, 31 gennaio 1950.

¹⁸⁹ VCF, 9 maggio 1950.

¹⁹⁰ VCF, 28 novembre 1950.

¹⁹¹ Il prof. Bassanelli affiancò il prof. Cicu nella Direzione dell'Istituto dal 1951 al 1962, quando gli subentrò. Per un quadro bio-bibliografico v. D. VITI, *Bassanelli, Enrico*, in *DBGI*, I, cit., pp. 190-191.

¹⁹² VCF, 15 dicembre 1951.

¹⁹³ Ai professionisti del foro fu consentito accedere al Giuridico nei soli giorni di lunedì, giovedì e sabato.

cora ai magistrati che ad essa per necessità ricorrevano per il migliore espletamento della loro alta funzione»¹⁹⁴.

Su proposta del prof. Tito Carnacini (1909-1983)¹⁹⁵, processualcivilista, si deliberò l'apertura della Biblioteca anche al sabato pomeriggio¹⁹⁶ e, con la medesima *ratio*, si prolungò l'orario giornaliero fino alle ore 20¹⁹⁷.

L'inadeguatezza della sede del Giuridico si ripropose anche negli anni successivi. Giurisprudenza ritenne che fosse ormai giunto il momento di dare una sistemazione definitiva adeguata al proprio Istituto che, per la dotazione in costante e rapido accrescimento e per il numero degli utenti, del pari in aumento, era ormai tra i primi in Italia¹⁹⁸. Verificatasi nel '53 la possibilità di espansione nei locali attigui, furono progettati e decisi i lavori per il loro adattamento, con la speranza che potessero essere completati durante il periodo estivo. Varie furono le cause che resero tale speranza illusoria¹⁹⁹, inducendo la Facoltà ad accogliere, unanime, la proposta di trasferire l'Istituto di Applicazione Forense al piano terreno, collocando il Giuridico nei locali di quello, seppur garantendo al prof. Umberto Borsi la permanenza nello studio assegnatogli più di vent'anni prima²⁰⁰.

Il 22 maggio 1954 ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale dei nuovi locali. Nel corso della manifestazione celebrativa venne tributato pubblicamente un vivo plauso al prof. Antonio Cicu²⁰¹ che, dopo aver ripercorso brevemente la storia del Giuridico, ricordò come il suo buon funzionamento, da sempre, risultasse ostacolato dalla mancanza di spazi consoni. Problema che, nel momento in cui si inaugurava la sede rinnovata, egli sperava fosse definitivamente risolto. La nuova struttura

¹⁹⁴ *Discorso (Cicu)*, cit., p. 5.

¹⁹⁵ La figura e l'opera dell'illustre processualcivista è delineata, da ultimo, da F. CARPI, *Carnacini, Tito*, in *DBGI*, I, cit., pp. 453-454.

¹⁹⁶ VCF, 31 gennaio 1952.

¹⁹⁷ VCF, 3 dicembre 1952.

¹⁹⁸ VCF, 15 dicembre 1951.

¹⁹⁹ *Discorso (Cicu)*, cit., p. 5.

²⁰⁰ VCF, 3 dicembre 1953.

²⁰¹ VCF, 26 maggio 1954.

presentava un ampio salone adibito a sala di studio, nel quale trovarono collocazione, accanto alle opere di Diritto Civile e di Diritto Commerciale, le annate del *Foro Italiano* e della *Giurisprudenza Italiana*, nonché i codici e le altre opere di larga consultazione. Le restanti stanze del primo piano vennero adibite l'una alla custodia delle riviste e le altre ai testi di diritto positivo: Diritto Processuale e Filosofia del Diritto, Diritto del Lavoro, Diritto Pubblico e Diritto Penale. Al piano superiore furono collocate le opere delle materie cosiddette storiche: Diritto Romano, Storia del Diritto Italiano, Diritto Comune e Diritto Canonico. Le materie economiche furono sistemate presso il Forense. In tutto la nuova Biblioteca si articolò in una grande sala di lettura ed in 25 studi per docenti ed assistenti, nei quali la collocazione dei testi non sempre risultò del tutto funzionale, essendo spesso dettata da necessità contingenti di spazio²⁰².

Con soddisfazione il Direttore informò della rilevante consistenza del patrimonio librario, pari a 308 riviste in corso e 374 cessate (complessivamente 9.000 volumi), 30.000 opere, 12.000 opuscoli e 12.000 tesi provenienti dalle Università tedesche e svizzere²⁰³. Fu questa l'occasione per ricordare le generose donazioni che avevano contribuito ad accrescere tale patrimonio: da quella più risalente del prof. Galante, cui si è già accennato²⁰⁴, fino al recente legato del prof. Brini (già in vita donatore di numerosi e preziosi testi²⁰⁵), al lascito per testamento del prof. Salandra di «tutta la biblioteca giuridica che egli aveva in Bologna», alla donazione della ricca biblioteca del prof. Scipione Gemma (1867-1951), internazionalista, da parte degli eredi ed, infine, il dono di un fondo di libri di Diritto Comune da parte dell'avv. Gotti²⁰⁶.

Con l'umiltà che sempre lo contraddistinse Antonio Cicu nel suo *Discorso* ricordò come fosse stato spinto ad accettare

²⁰² *Discorso (Cicu)*, cit., pp. 5-6.

²⁰³ *Discorso (Cicu)*, cit., p. 6.

²⁰⁴ V. *supra*, § 1.1.

²⁰⁵ V. *supra*, § 3.

²⁰⁶ *Discorso (Cicu)*, cit., p. 4.

la Direzione dell'Istituto da un interesse personale, vale a dire quello «di usufruire liberamente della biblioteca»²⁰⁷, ma come, nel corso degli anni, avesse finito per sentirsi in «dovere di provvedere ad esso»²⁰⁸ e questo fece con abnegazione fino alla fine dei suoi giorni.

Egli condivise i meriti riconosciutigli nell'aver traghettato la Biblioteca dagli inizi alla sede che si inaugurava con la sig. na Emilia Salvioni e con il sig. Mario Tomba. La prima, figlia del defunto professore di statistica Giovanni Battista Salvioni (1849-1925), fin dal '27 fu addetta all'Istituto e con competenza e passione fu in grado, talvolta insieme alla sorella, di far funzionare la Biblioteca «con piena soddisfazione di tutti, colleghi e studenti»²⁰⁹. Il secondo, assunto con compiti di sorveglianza dell'ingresso per scongiurare i furti di libri, fu ben presto preposto a nuove delicate mansioni in sala di lettura: servizio di distribuzione e prestito, tenuta degli inventari, controllo di ordinazioni, abbonamenti e rilegature. Scomparso appena prima dell'inaugurazione Tomba fu ricordato e ringraziato dal prof. Cicu, in specie per aver preservato – trasferendola e nascondendola presso l'abitazione familiare – la parte più preziosa della Biblioteca²¹⁰.

Solo pochi mesi più tardi purtroppo i docenti constatarono con amarezza e preoccupazione la sparizione di molti testi, in specie di Diritto Penale, nonché l'asportazione di pagine da libri e riviste. Per contenere tale mal costume la Facoltà incaricò il Direttore – il prof. Cicu, ormai in pensione, ma per i suoi indiscussi meriti confermato anche per il triennio '54-'57, affiancato da Enrico Bassanelli come Vice-Direttore²¹¹ – di introdurre e far applicare con severità forme di control-

²⁰⁷ *Discorso (Cicu)*, cit., p. 6.

²⁰⁸ *Discorso (Cicu)*, cit., p. 7.

²⁰⁹ *Discorso (Cicu)*, cit., pp. 7-8.

²¹⁰ *Discorso (Cicu)*, cit., pp. 8-9.

²¹¹ VCF, 17 novembre 1954. Il prof. Cicu venne riconfermato anche per il triennio successivo, sempre affiancato nella direzione dal prof. Bassanelli (VCF, 5 dicembre 1957).

lo sia dell'accesso al Giuridico, sia della riconsegna dei volumi consultati²¹².

Contestualmente Giurisprudenza continuò ad incrementare il proprio patrimonio librario con notevole ritmo, tanto che il prof. Bassanelli, relazionando sul bilancio di esercizio 1955-1956, poté informare dell'entrata di 4.128 nuove monografie e di 26 nuovi abbonamenti a riviste scientifiche²¹³. Negli anni successivi il Ministero della Pubblica Istruzione assegnò alcuni contributi straordinari per il riassetto del materiale didattico e scientifico alla Facoltà, che ne impiegò la totalità per il proprio Istituto²¹⁴.

Ben presto, tuttavia, si riaffacciarono i due cronici problemi del Giuridico: la carenza di personale e l'insufficienza di spazi.

Quanto al primo, le sole 5 persone addette alla Biblioteca non erano più in grado di assolvere ai servizi di distribuzione, prestito e sorveglianza, notevolmente accresciuti nell'ultimo periodo per le aumentate dimensioni sue e della sua utenza. Allo scopo di risolvere tale disfunzionalità Giurisprudenza richiese al Ministero due nuove unità di personale nel '57²¹⁵ e nel '62²¹⁶.

Con riguardo al secondo, già due anni dopo l'inaugurazione della nuova sede la Direzione dell'Istituto manifestò la propria preoccupazione in ordine alla ristrettezza degli ambienti, ottenendo dalle superiori Autorità Accademiche l'assegnazione di tutti i locali adiacenti occupati dalla Facoltà di Lettere e Filosofia²¹⁷, non appena questi si fossero liberati²¹⁸. Ma gli anni passavano ed il problema rimaneva irrisolto. Nel '60

²¹² VCF, 26 novembre 1954.

²¹³ VCF, 13 dicembre 1956.

²¹⁴ VCF, 31 ottobre 1957; VCF, 17 ottobre 1958; VCF, 14 maggio 1959; VCF, 5 maggio 1960; VCF, 10 giugno 1960; VCF, 16 febbraio 1962; VCF, 22 marzo 1963 e VCF, 17 maggio 1963.

²¹⁵ VCF, 15 maggio 1957.

²¹⁶ VCF, 25 gennaio 1962.

²¹⁷ VCF, 7 luglio 1956. Restò escluso dall'assegnazione il solo Istituto di Glottologia.

²¹⁸ VCF, 23 marzo 1957.

la Facoltà, chiamata ad esprimere le proprie esigenze in ordine al riassetto edilizio dell'Università, chiese, per l'ennesima volta, che le venisse attribuito integralmente lo stabile di via Zamboni n. 27/29²¹⁹; la medesima istanza fu ribadita un paio d'anni più tardi²²⁰.

6. *L'Istituto Giuridico "A. Cicu" (1962-2000)*

In occasione della commemorazione della scomparsa del prof. Antonio Cicu, verificatasi l'8 marzo 1962, il Preside Bassanelli, che a lungo lo aveva affiancato nella Direzione, propose di intitolare all'insigne civilista quell'Istituto Giuridico da lui fondato nel 1927 e diretto per più di trent'anni (1927-1962). All'approvazione della Facoltà²²¹ fece seguito quella del Ministro della Pubblica Istruzione²²², Luigi Gui (1914-2010), e la necessaria modifica dell'art. 23 dello *Statuto d'Ateneo*, in cui si specificò che «presso la Facoltà di Giurisprudenza è costituito un Istituto Giuridico intitolato al prof. Antonio Cicu»²²³.

6.1 *L'insufficienza delle entrate ordinarie*

Accorato l'appello che nel '64 il prof. Bassanelli – al contempo Preside e Direttore del Giuridico – rivolse al Consiglio, constatando come l'Istituto avesse ormai da anni superato la struttura di una Biblioteca di Facoltà al servizio degli studenti. Per riconoscimento unanime costituiva, infatti, una delle più ricche biblioteche specializzate nelle discipline giuridiche, e come tale rappresentò – ed ancor oggi rappresenta – un prezioso strumento di ricerca scientifica, di cui si valsero – e si

²¹⁹ VCF, 13 maggio 1960.

²²⁰ VCF, 29 novembre 1962.

²²¹ VCF, 16 marzo 1962.

²²² VCF, 27 settembre 1962.

²²³ VCF, 29 novembre 1962.

valgono – quotidianamente docenti, assistenti e studenti, anche di altri Atenei, come pure magistrati ed avvocati del foro cittadino.

Egli lamentò come le entrate ordinarie nell'ultimo periodo fossero risultate inadeguate ai compiti che il Giuridico aveva assunto: troppo modesta la dotazione annuale per un Istituto che riuniva più cattedre e troppo limitato il gettito dei contributi di laboratorio gravanti sugli studenti. Amaramente constatò come ormai da tempo la sua gestione risultasse fondata sulle entrate straordinarie; ne conseguiva uno stato di precarietà e di disagio nella gestione al quale occorreva porre rimedio, elevando i contributi ordinari in modo da consentire all'Istituto di continuare a svolgere la propria funzione sia rispetto agli interessi particolari della Facoltà, sia rispetto a quelli più vasti dell'azione culturale propria dell'Università. L'auspicio era che le entrate straordinarie, assegnate ripetutamente nei primi anni '60, venissero consolidate in quelle ordinarie²²⁴.

La situazione non si risolse e l'anno seguente il Direttore fece nuovamente presenti le gravi difficoltà in cui versava il bilancio della Biblioteca, per far fronte all'esigenza imprescindibile di mantenerne l'alto livello raggiunto. Il costo crescente delle pubblicazioni e degli abbonamenti alle riviste, l'ampliamento costante della scaffalatura, importarono, infatti, spese ingenti, che la dotazione annuale²²⁵ ed i contributi di laboratorio non apparivano più in grado di soddisfare. Egli reputò inderogabile la richiesta di un ulteriore stanziamento straordinario ed, ancora una volta, ribadì che l'unico mezzo per migliorare definitivamente la situazione economica dell'Istituto fosse aumentarne l'entrata ordinaria, sottolineando, peraltro, come le precedenti istanze fossero state accolte solo in parte dall'Ateneo e, dunque, dovessero essere rinnovate.

La Facoltà unanime diede mandato al Preside ed al romanista prof. Giuseppe Ignazio Luzzatto affinché, rispettivamente in Senato Accademico ed in Consiglio di Amministra-

²²⁴ VCF, 15 maggio 1964.

²²⁵ La dotazione annuale, non cospicua, era pari a 5 milioni di lire.

zione, proponessero l'erogazione di una somma annuale pari al doppio di quella fino a quel momento percepita²²⁶.

La domanda fu ribadita nel '66 e nel '67, evidenziando nuovamente come il gettito ordinario consentisse di far fronte a stento solo alla metà delle spese. Al fine di sanare la situazione escludendo di contrarre l'attività del Giuridico, il Consiglio – dopo un vivace dibattito, nel quale venne sottolineato il ruolo fondamentale della Biblioteca non solo per la Facoltà, ma anche per i professionisti del foro e per la cultura cittadina – deliberò all'unanimità di richiedere sia che la dotazione di fondi annuale fosse adeguatamente aumentata in corrispondenza alle funzioni che l'Istituto aveva assunto, sia che i contributi versati dagli studenti venissero elevati²²⁷.

Una decina di anni più tardi la situazione si aggravò ed il Preside, prof. Gerardo Santini (1924-1988)²²⁸, docente di Diritto Commerciale, osservò ancora una volta come Giurisprudenza, constando di un unico istituto risultasse sacrificata rispetto ad altre realtà dell'Ateneo, nonostante l'elevato numero di studenti. La Facoltà con voto unanime ribadì l'esigenza che nelle assegnazioni di fondi agli istituti si tenesse conto in via pregiudiziale della propria peculiare organizzazione in uno unico e non la si punisse per essere stata la sola a seguire una linea corretta ed anticipatrice della logica dipartimentale. Il Consiglio invitò gli organi accademici a tenere in maggior considerazione la numerosità degli iscritti e le esigenze di quelle Facoltà che, negli ultimi tempi, avevano subito una maggiore dilatazione²²⁹. Sul punto si tornò nel 1981 richiedendo alle superiori Autorità Accademiche di prendere i provvedimenti necessari riguardo allo stanziamento straordinario di fondi per il Giuridico²³⁰.

²²⁶ Vale a dire un contributo di 10 milioni di lire (VCF, 4 giugno 1965).

²²⁷ VCF, 7 giugno 1966 e VCF, 7 luglio 1967.

²²⁸ Per un profilo del giuscommercialista v. P.M. SANFILIPPO, *Santini, Gerardo*, in *DBGI*, II, cit., pp. 1793-1795, con ampia bibliografia cui rinvio.

²²⁹ VCF, 25 gennaio 1977.

²³⁰ VCF, 4 febbraio 1981.

Un paio di anni più tardi il romanista prof. Roberto Bonini (1934-2005)²³¹, in qualità di Direttore, sottolineò l'esigenza di ingenti spese per l'acquisto di materiale librario e per le pubblicazioni del Seminario, facendo presente l'aggravata situazione finanziaria dell'Istituto, tanto che i fondi disponibili apparivano quasi tutti esauriti già nel mese di marzo e, di conseguenza, per l'a.a. 1982-1983 non si sarebbero potuti assumere ulteriori impegni economici²³².

6.2 *La cronica mancanza di spazi*

6.2.1 *Anni '60-'70: verso l'assegnazione dell'intero stabile di via Zamboni 27/29 e di Palazzo Malvezzi*

Con un ritardo di 30 anni dalle prime richieste di Giurisprudenza e dalle rassicurazioni delle Autorità Accademiche, solo nel '65 il trasferimento della Facoltà di Lettere parve trovare concretezza e, su proposta del nuovo Preside Carnacini, la Facoltà chiese ancora una volta agli organi amministrativi l'assegnazione dei locali *de quibus*²³³.

Riferendo sulla funzionalità dell'Istituto, il Direttore Basanelli rilevò come essa fosse soddisfacente per il ritmo con cui si incrementavano gli acquisti di libri e gli abbonamenti a riviste, ma per contro si rivelasse inadeguata alle necessità di professori e collaboratori a causa della ristrettezza dei locali²³⁴. Egli constatò, altresì, tristemente come la capienza dell'unica sala di lettura risultasse insufficiente, tanto che in molte ore del giorno non era in grado di accogliere tutti i frequentatori. Critica la situazione degli assistenti, costretti a condividere due piccole salette, mentre la maggior parte dei

²³¹ Il prof. Roberto Bonini fu alla guida dell'Istituto Giuridico dal 1979 al 1984. Per un primo inquadramento v. G. LUCHETTI, *Bonini, Roberto*, in *DBGI*, I, Bologna, 2013, pp. 299-300 e la bibliografia ivi citata.

²³² VCF, 23 marzo 1983.

²³³ VCF, 4 giugno 1965.

²³⁴ VCF, 7 luglio 1966.

docenti di ruolo non disponeva di uno studio in cui poter svolgere attività di ricerca e ricevimento studenti; le segretarie dovevano attendere al loro ufficio in sala di consultazione ed i magazzini non offrivano più capacità di ricezione²³⁵.

L'ormai imminente assegnazione dell'intero stabile in cui l'Istituto aveva ed ha la propria sede avrebbe consentito di eliminare temporaneamente la condizione di grave disagio in cui lavorava la maggior parte del personale docente ed amministrativo della Facoltà, pertanto, questa nel '66 si espresse affinché le fossero immediatamente attribuiti gli spazi a lungo richiesti non appena si fossero resi disponibili²³⁶. A riguardo il prof. Bassanelli illustrò le linee di un ambizioso progetto concernente l'utilizzazione di tutti gli ambienti del palazzo ed, al fine di una migliore elaborazione ed attuazione dello stesso, chiese di essere affiancato da due colleghi, individuati dal Consiglio nelle persone del romanista Giuseppe Ignazio Luzzatto e commercialista Gerardo Santini²³⁷.

Finalmente, il 4 agosto 1967 il Direttore dell'Istituto Giuridico ottenne le chiavi dei locali già occupati dall'Istituto di Filologia classica²³⁸ e, con l'inizio del nuovo anno accademico, si liberarono anche gli ultimi ambienti occupati da Lettere e Filosofia, vale a dire quelli in cui aveva sede la sua Biblioteca²³⁹.

Chiamata ad esprimere il proprio parere sul piano triennale (1969-1971) dell'edilizia universitaria, la Facoltà rinnovò la richiesta dell'intero edificio in cui era ubicato il Giuridico per far fronte ai problemi suscitati dalla grave insufficienza degli spazi destinati all'attività didattica e di ricerca; al contempo, sottolineò l'esigenza di una inderogabile ristrutturazione del medesimo in considerazione del fatto che il buon funzionamento della Biblioteca risultava ostacolato da una logistica irrazionale.

²³⁵ VCF, 7 luglio 1967.

²³⁶ VCF, 7 luglio 1966.

²³⁷ VCF, 7 luglio 1967.

²³⁸ VCF, 31 ottobre 1967.

²³⁹ VCF, 12 novembre 1968.

Il problema degli spazi, sorto con la Biblioteca al momento della sua sistemazione in tre piccole stanze, si era aggravato nel corso degli anni, con l'estensione della stessa ai locali adiacenti, man mano che si erano resi liberi ed erano stati accorpatisi, senza seguire un piano organico: la mancanza di mezzi finanziari aveva determinato il continuo ricorso a soluzioni provvisorie e di ripiego. Alla vigilia dell'assegnazione all'Istituto dello stabile di via Zamboni 27/29 *in toto*, venne predisposto uno schematico progetto dei lavori occorrenti²⁴⁰, che fu accolto dal Consiglio d'Amministrazione²⁴¹.

Nel '70, Giurisprudenza richiese ed ottenne la disponibilità del vicino palazzo Malvezzi, ubicato in via Zamboni n. 22, che ancor oggi ne è la sede, per dislocarvi l'attività didattica. Domandò, inoltre, la possibilità di utilizzare la somma, a suo tempo assegnata per la ristrutturazione di palazzo Poggi, allo scopo di sistemare il nuovo edificio acquisito²⁴², destinato a risolverne nell'immediato i problemi²⁴³.

Un Comitato *ad hoc*²⁴⁴, incaricato nel '75 di occuparsi dell'Istituto, fece presente la necessità di modificarne l'orario d'apertura; l'opportunità di sviluppare un'attività culturale, che si affiancasse a quella di Biblioteca; l'esigenza di riesaminare la distribuzione e l'attribuzione dei suoi spazi; la possibilità di un trasferimento in una nuova sede e di un collegamento con altri istituti al fine di coordinare gli acquisti. Lo stesso Comi-

²⁴⁰ VCF, 21 marzo 1968 ed Allegato al medesimo.

²⁴¹ VCF, 12 giugno 1968.

²⁴² VCF, 21 dicembre 1970. L'importo assegnato fu di £ 400.000.000.

²⁴³ Successivamente, a seguito di ripetute richieste, venne assegnata a Giurisprudenza, un'ulteriore somma (complessivamente di £ 600.000.000) per acquisto di immobili e per l'arredamento di palazzo Malvezzi (VCF, 4 maggio 1972). Per un discorso in merito al piano edilizio 1969-1970, con particolare riguardo agli edifici dell'Università, cfr. C. DE ANGELIS, *Il recupero dei contenitori storici nell'ambito dell'espansione urbana dell'Università* in *Lo Studio e la città. Bologna 1888-1988 - IX centenario dell'Università*, a cura di W. TEGA, Bologna, 1987, pp. 242-244.

²⁴⁴ Il Comitato fu formato dai professori Franco Bricola, Enrico Pattaro, Paolo Mengozzi, Gaetano Castellano e Luigi Montuschi; dalla dottoressa Gisella Bassanelli Sommariva e dal dottor Elio Carletti; dalla signora Lenzi, dal signor Curti e dalla signorina Bruni (VCF, 22 maggio 1975).

tato rilevò, altresì, l'urgenza di predisporre un adeguato sistema di controllo degli accessi alla struttura²⁴⁵.

Sotto la direzione del prof. Gaetano Castellano (1935-1987)²⁴⁶, docente di Diritto Commerciale, nella primavera del '78 si prospettò la possibilità di un ampliamento del Giuridico nei locali già sede dell'Istituto di Applicazione Forense, situati al piano terra di via Zamboni n. 27²⁴⁷.

L'incremento degli studenti rese necessario destinare loro quali sale di studio due stanze²⁴⁸: ciò comportò alcuni interventi tecnici diretti a salvaguardare il patrimonio librario²⁴⁹. Contestualmente, ed allo stesso scopo, vennero installate cancellate di ferro per filtrare l'accesso all'interno della Biblioteca²⁵⁰. Pochi mesi più tardi la Facoltà riconfermò le proprie richieste circa i lavori da compiersi nell'Istituto per consentire il regolare svolgimento dell'attività di ricerca²⁵¹.

La questione degli spazi appariva ancora irrisolta al momento dell'avvicendamento alla Direzione del prof. Roberto Bonini al prof. Gaetano Castellano, quando si individuò come possibile soluzione l'acquisizione della cosiddetta aula Pighi, attuale sede del banco di distribuzione. Il Consiglio si espresse per la prima volta in merito nel 1979, sottolineando come questa avrebbe potuto essere utilizzata dagli studenti, ogniqualvolta non vi si svolgesse attività didattica²⁵². In un primo momento essa venne assegnata al Giuridico provvisoriamente.

²⁴⁵ Su questo punto la discussione fu piuttosto articolata ed, a conclusione della stessa, si decise che, a partire dal 21 settembre, un membro del personale non docente avrebbe dovuto custodire le borse, depositate all'ingresso da ciascun utente dell'Istituto (Verbale della riunione del 13 giugno 1975, tenutasi nei locali dell'Istituto).

²⁴⁶ Il prof. Gaetano Castellano subentrò alla Direzione dell'Istituto in seguito alle dimissioni del prof. Franco Bricola e ricoprì tale ruolo dal 22 gennaio 1976 al 27 febbraio 1979. Per un primo inquadramento del giuscommercialista v. A. MIRONE, *Castellano, Gaetano*, in *DBGI*, I, cit., pp. 482-483.

²⁴⁷ VCF, 1 marzo 1978.

²⁴⁸ Le stanze designate furono quelle fino a quel momento occupate dai privatisti.

²⁴⁹ VCF, 15 febbraio 1979.

²⁵⁰ VCF, 28 febbraio 1979.

²⁵¹ VCF, 30 maggio 1979.

²⁵² VCF, 25 ottobre 1979.

te, per il tempo occorrente ai lavori nei locali in precedenza del Forense²⁵³, grazie ai quali si sperava di ovviare alle precarie condizioni di quell'unico Istituto della Facoltà giuridica. Per poter usufruire dell'aula Pighi fu però necessario erigere un muro accanto alla porta di ingresso per assicurare la custodia del materiale librario, anche di pregio, temporaneamente depositatovi²⁵⁴.

Per motivi di sicurezza, il Direttore propose l'istituzione di un tesserino per accedere all'Istituto, ma, in considerazione della sua critica situazione edilizia e di personale, la Facoltà non accolse tale proposta, rilevando come ciò avrebbe determinato un ulteriore sensibile rallentamento nella distribuzione dei libri, con grave danno per gli utenti²⁵⁵.

6.2.2 *Anni '80: l'espansione dell'Istituto ed il controllo degli accessi*

Allo schiudersi degli anni '80 l'insufficienza dei locali fu questione destinata a riproporsi, tanto che la Facoltà richiese agli organi accademici di considerare con urgenza i problemi logistici dell'Istituto Giuridico e di prendere i necessari provvedimenti in merito al reperimento di un ulteriore 'contenitore' in cui allocare una sua nuova sede. Contestualmente, autorizzò la spesa necessaria per l'attrezzamento dei locali ricavati dall'ex Forense e dallo scantinato²⁵⁶.

Pochi anni più tardi, tuttavia, il Direttore constatò una situazione di disagio crescente per accedere al patrimonio librario dell'Istituto. Situazione dovuta a due cause principali: l'insufficienza del personale ed il trasloco di numerosi volumi ne-

²⁵³ Si ipotizzò il completamento di tali lavori entro il mese di gennaio 1983 (VCF, 15 dicembre 1982).

²⁵⁴ VCF, 7 luglio 1982.

²⁵⁵ VCF, 27 maggio 1980.

²⁵⁶ VCF, 4 febbraio 1981. La spesa in questione ammontò a 50 milioni di lire.

gli ambienti di recente acquisiti²⁵⁷. Solo nel 1983 l'aula Pighi fu assegnata definitivamente a Giurisprudenza, autorizzando le spese per il suo adattamento a deposito librario e per il suo collegamento interno con gli altri locali della Biblioteca. Fu questa l'occasione per il prof. Bonini di fare il punto sulla situazione edilizia e sul trasferimento in atto di molti testi²⁵⁸. L'anno successivo in considerazione del rapido deteriorarsi, per l'umidità, del materiale librario custodito nello scantinato, il Consiglio autorizzò ulteriori opere e la spesa per l'installazione di un'apparecchiatura per il ricambio dell'aria²⁵⁹.

In conseguenza della crescita della Facoltà e del numero dei suoi iscritti il problema della mancanza di spazi congrui per il Giuridico rimase all'ordine del giorno nonostante gli sforzi profusi dall'Ateneo per trovare una soluzione. Problema che si pensò di aver risolto con l'assegnazione a Giurisprudenza dell'area compresa tra via Belmeloro e viale Filopanti, già occupata dagli stabili della Facoltà di Medicina Veterinaria. Scopo di tale assegnazione era potervi dislocare una nuova sede dell'Istituto²⁶⁰, che, tuttavia, fu inaugurata solo 10 anni più tardi nel marzo 1995²⁶¹.

Nel mentre, per far fronte all'esubero librario, al Direttore parve una misura attuabile in tempi brevi, seppur non risolutiva, la dislocazione di alcuni fondi librari, per lo più provenienti da donazioni e lasciti, negli scantinati di palazzo Malvezzi. Il Consiglio di Facoltà, tuttavia, rinviò ripetutamente²⁶² ogni delibera in tal senso e, solo nel novembre dell'86, si espresse a favore, ma ad alcune condizioni: l'accertamento dell'agibilità dei locali; la possibilità, garantita almeno agli studiosi, di consultare tale materiale librario e l'assicurazione di un'adeguata conservazione dei volumi, in specie preservandoli dai danni dell'umidità²⁶³. Questo *escamotage* fu seguito

²⁵⁷ VCF, 16 febbraio 1983.

²⁵⁸ VCF, 23 marzo 1983.

²⁵⁹ VCF, 25 gennaio 1984.

²⁶⁰ VCF, 14 marzo 1984.

²⁶¹ VCF, 25 gennaio 1995.

²⁶² VCF, 6 marzo 1985 e VCF, 19 settembre 1986.

²⁶³ VCF, 26 novembre 1986.

negli anni successivi – ad esempio in occasione dei lavori necessari all'ampliamento della sala di lettura –, procedendo ad ulteriori spostamenti di volumi presso la sede della Facoltà²⁶⁴.

Gli interventi parziali e non risolutivi con i quali si era cercato di ovviare all'inadeguatezza dell'Istituto, mostrarono, tuttavia, i propri limiti ed apparve indispensabile un intervento complessivo. In tal senso devono leggersi le *Osservazioni e proposte preliminari sulla situazione dell'Istituto* esposte dal prof. Giuseppe Caputo (1936-1991)²⁶⁵, ordinario di Diritto Canonico, alla Direzione dal 1985. Un 'piano di emergenza' in base al quale intervenire lungo due direttrici: in primo luogo, modernizzare le strutture ed i servizi, adeguandoli alle nuove tecnologie contemporanee; secondariamente, rilanciare il Giuridico come centro di promozione culturale e luogo di discussione.

Il Direttore lamentò l'assoluta inadeguatezza della sede, auspicando che fosse assegnato quanto prima all'Istituto da lui diretto un nuovo 'contenitore' in cui «sistemare decentemente i libri, che cominciano ad essere accatastati senz'ordine sui pavimenti» e creare nuovi posti di lettura in grado di far fronte al sempre maggiore afflusso di frequentatori. Egli chiese che si rimanesse fermi nella richiesta dell'area di via Belmeloro, «minacciando, qualora dovesse restare inevasa, la chiusura definitiva del Giuridico». Qualsiasi politica di ammodernamento, infatti, appariva subordinata alla questione degli spazi, che occorreva risolvere quanto prima.

Nel documento redatto dal prof. Caputo si auspicò anche un sistema di controllo degli accessi alla Biblioteca che, unitamente all'introduzione della magnetizzazione dei volumi connessa ad un allarme automatico posto a tutte le uscite, con-

²⁶⁴ VCF, 4 luglio 1990 e VCF, 27 novembre 1991. Il Preside puntualizzò che si stabilissero le responsabilità di gestione degli spazi.

²⁶⁵ Il prof. Giuseppe Caputo fu Direttore del Giuridico dal 1985 al 5 settembre 1991, quando passò a miglior vita. Per un approfondimento della sua opera v. A. ZANOTTI, F. ORLANDO, *L'itinerario canonistico di Giuseppe Caputo*, Milano, 2002.

sentisse di evitare la dispersione di libri²⁶⁶. Questo progetto di ristrutturazione degli ingressi, volto a salvaguardare il patrimonio librario, era ormai in fase avanzata alla fine del 1985, quando si richiese, quale opera accessoria, la creazione di uno spazio in cui collocare armadietti individuali per il deposito delle borse, determinando alcuni spostamenti interni delle sedi di ricevimento come pure dei testi²⁶⁷.

La Facoltà, a fronte del protrarsi dell'assegnazione dell'area prescelta e più volte domandata, ribadì e rinnovò la richiesta, già da lungo tempo avanzata, relativa all'area di via Belmeloro come nuova sede per il Giuridico, nominando una Commissione²⁶⁸ incaricata di vagliare anche la possibilità di altri locali, in specie il complesso di San Giovanni in Monte²⁶⁹.

Data 16 aprile 1986 l'articolata relazione in cui il Direttore affrontò alcuni punti nodali per l'Istituto.

In primis, egli fece nuovamente presente l'ormai drammatica situazione in cui lo stesso versava, situazione venutasi a creare in conseguenza della liberalizzazione degli accessi a Giurisprudenza, con l'inevitabile esplosione del numero delle iscrizioni; delle innovazioni legislative, determinanti nuove modalità di reclutamento del personale e nuove strutture di partecipazione; della rivoluzione tecnologica; della minaccia del terrorismo, che necessitava di adeguati strumenti di protezione dell'incolumità; del deteriorarsi del senso civico, che richiedeva misure di salvaguardia dei volumi. Ciononostante il Giuridico era riuscito a sopravvivere e ad accrescere la propria consistenza, restando al livello delle grandi biblioteche giuridiche, ma la situazione appariva ormai al collasso: gli spazi si rivelavano assolutamente inadeguati, le strutture

²⁶⁶ VCF, 2 ottobre 1985 – Allegato 3, *Osservazioni e proposte preliminari sulla situazione dell'Istituto*.

²⁶⁷ VCF, 15 dicembre 1985.

²⁶⁸ La Commissione risultò formata dai professori Roberto Bonini, Giuseppe Caputo, Enrico Pattaro e Federico Carpi, nonché dai rappresentanti dei gruppi studenteschi presenti in Consiglio; in un secondo momento vennero inseriti anche il prof. Mangini, la dott.ssa Iacuanello, il dott. Zanotti ed un paio di dipendenti dell'Istituto (VCF, 14 maggio 1986).

²⁶⁹ VCF, 16 aprile 1986.

di partecipazione erano discutibili e la sicurezza non era garantita adeguatamente.

Passando a trattare del nuovo 'contenitore' in cui collocare l'Istituto il prof. Caputo constatò come non si fosse ancora avuta alcuna novità di rilievo circa l'area di Belmeloro e neppure uno specifico impegno a favore del Giuridico, tanto da vagliare ulteriori possibilità, in specie il complesso di San Giovanni in Monte, oggi sede del Dipartimento di Storia Cultura Civiltà²⁷⁰. Apparve imprescindibile un incontro con i vertici istituzionali cittadini e d'Ateneo, in cui si ripropose con forza la necessità di nuovi locali²⁷¹.

Strettamente correlato a quanto appena esposto è il terzo punto trattato nella relazione, vale a dire l'introduzione di misure di sicurezza a tutela del patrimonio librario e di misure di controllo degli accessi a salvaguardia del regolare funzionamento dell'Istituto. Al termine di un ampio dibattito il Consiglio di Facoltà, con una astensione, approvò il programma proposto dal Direttore, ritenendolo utile ed urgente da attuare²⁷². Si trattò di un complesso progetto di controllo informatico per contenere i continui furti di volumi ed evitare che soggetti pericolosi si riunissero nelle sale di lettura. Attraverso l'automazione dell'Istituto Giuridico si sarebbe attuata la sorveglianza degli accessi, garantita la rilevazione delle presenze del personale, migliorata la gestione del prestito sia interno che esterno ed attuato il deposito borse²⁷³.

²⁷⁰ VCF, 14 maggio 1986 – Allegato 2, *Relazione del Direttore su alcune ipotesi di ristrutturazione dell'Istituto e della Biblioteca e di informatizzazione delle procedure*, pp. 2-3.

²⁷¹ VCF, 14 maggio 1986.

²⁷² VCF, 14 maggio 1986.

²⁷³ VCF, 14 maggio 1986 – Allegato 2, *Relazione del Direttore*, cit., pp. 4-6.

Il sistema studiato avrebbe consentito 1) di controllare in modo automatico l'accesso alla Biblioteca, limitandolo alle sole persone preventivamente autorizzate e dotate di tessera; 2) l'entrata ad una sola persona per volta; 3) la collocazione in deposito delle borse; 4) l'ingresso contemporaneo alla sala di distribuzione e di lettura solo ad un certo numero di persone; 5) di selezionare i soggetti autorizzati ad entrare ed uscire da un'uscita di emergenza; 6) di associare in modo automatico il nome del richiedente ed il libro prestatogli; 7) di controllare che gli utenti in uscita non asportassero volumi senza il regola-

L'anno successivo Giuseppe Caputo sottolineò ancora una volta come l'Istituto fosse in *deficit* di spazi e riferì la richiesta di acquisire il *garage* del Rettore²⁷⁴. Nel mentre continuarono a susseguirsi, con ritmo incalzante, opere di manutenzione ordinaria²⁷⁵.

Nell'88 l'avanzato sistema di sicurezza e di informatizzazione del Giuridico non risultava ancora operante poiché l'amministrazione centrale non era in grado di sostenere la spesa, cui si era in parte impegnata, delle apposite e costose schede, in tal modo ritardandone l'avvio, quando già era pronto a partire ed era stata spesa una cifra ingentissima²⁷⁶. Per ovviare a tale problema il Direttore chiese al Consiglio di impegnare una somma consistente per l'acquisto delle schede, dei lettori e di appositi Pc, consentendo così di mettere in funzione il sistema di informatizzazione della Biblioteca, che avrebbe evitato l'ingresso indiscriminato di studenti di altre Facoltà e, soprattutto, avrebbe impedito che fossero vanificati il lavoro e l'impegno economico fino a quel momento profusi²⁷⁷. In assenza di personale disponibile ad applicare le bandelle magnetiche sui volumi della Biblioteca, rendendo così inefficace

re permesso di prestito esterno; 8) di comunicare agli studenti gli orari di presenza dei docenti; 9) di controllare l'entrata e l'uscita del personale non docente; 10) di consentire liste di prenotazione degli studenti.

²⁷⁴ VCI, 28 gennaio 1987.

²⁷⁵ Queste consistettero nell'imbiancatura di molte sale (VCI, 28 gennaio 1987; VCI, 1 aprile 1987 e VCI, 8 luglio 1987); nel rifacimento di alcuni pavimenti (VCI, 28 gennaio 1987 e VCI, 29 gennaio 1992) ed infissi, specie quelli dei locali più frequentati da studenti (VCI, 28 gennaio 1987; VCI, 30 novembre 1988 e VCI, 4 luglio 1990); in opere di falegnameria, in particolare per adattare le nuove sale delle riviste a contenere i fascicoli ed i volumi rilegati (VCI, 28 gennaio 1987; VCI, 1 aprile 1987; VCI, 8 luglio 1987 e VCI, 29 gennaio 1992); nell'acquisto di sedie e tavoli per le sale di lettura (VCI, 1 aprile 1987), di pareti attrezzate per dividere la ex stanza di Diritto Commerciale, di condizionatori (VCI, 8 luglio 1987) e di scaffalature (VCI, 30 novembre 1988 e VCI, 27 settembre 1991); in opere di risanamento degli ambienti destinati alle fotocopie ed ai fumatori (VCI, 21 giugno 1989 e VCI, 27 ottobre 1989); nell'installazione di alcuni infissi in alluminio (VCI, 27 ottobre 1989); in arredi per i nuovi locali (VCI, 22 novembre 1989) e in lavori di illuminazione (VCI, 28 marzo 1990).

²⁷⁶ VCI, 30 novembre 1988.

²⁷⁷ VCI, 9 marzo 1989.

l'allarme posto sull'uscita, il Vicedirettore, prof. Vito Mangini, chiese – ed il Consiglio autorizzò – di demandare tale compito ad una ditta esterna²⁷⁸, che procedette speditamente²⁷⁹.

Al crepuscolo degli anni '80 la situazione dell'Istituto si presentava ormai assolutamente insostenibile sotto molti profili, in specie per quel che riguardava la possibilità di accoglienza materiale degli studenti in sala di lettura. Dalle rilevazioni effettuate risultò che vi entrasse una media giornaliera di 1500 studenti, a fronte di soli 150 posti utili. Occorreva al più presto raddoppiare la capienza dei locali, in attesa di un ampliamento ulteriore possibile solo nel momento in cui il custode avrebbe lasciato la propria abitazione per collocamento a riposo. A tale scopo l'ufficio tecnico dell'Università predispose, su richiesta del Direttore, un piano di ristrutturazione – realizzabile in tempi strettissimi – che prevede il collegamento attraverso una scala interna della sala di studio con quella ex Forense²⁸⁰.

Finalmente alla fine dell'anno il prof. Caputo poté informare che, per effetto del preannunciato pensionamento del custode del Giuridico, si sarebbe a breve liberato il suo appartamento, intercluso tra l'ex aula Pighi e la sala grande ex Forense, consentendo di allargare i locali ricavati dalla appena conclusa ristrutturazione. In particolare egli propose che l'aula Pighi fosse attrezzata a sala manoscritti e libri antichi, mentre le quattro stanze adiacenti fossero adibite una alla custodia delle riviste, una alla conservazione dei microfilms e due a postazioni di lavoro per gli studenti. Queste ultime dovevano essere attrezzate rispettivamente l'una con libri di uso corrente nel settore pubblicistico, penalistico e processualpenalistico, e l'altra con testi per la consultazione nel settore privatistico e processualcivilistico. L'auspicio era che tale riorganizzazione potesse compiersi in tempi rapidi²⁸¹.

²⁷⁸ VCI, 30 novembre 1988 e VCI, 21 giugno 1989.

²⁷⁹ VCI, 9 marzo 1989.

²⁸⁰ VCI, 21 giugno 1989.

²⁸¹ VCI, 22 novembre 1989. Per il completamento della nuova sala di lettura a pianterreno fu necessario effettuare ulteriori spese non previste, qua-

Avvicinandosi la conclusione dei lavori delle nuove sale di lettura dell'Istituto Giuridico, il Direttore propose – ed il Consiglio fu d'accordo – di intitolarle al prof. Arturo Carlo Jemolo (1891-1981)²⁸², «grande Maestro dell'Università di Bologna», del quale si sarebbe celebrato nel gennaio '91 il centenario della nascita²⁸³.

In seguito alla prematura scomparsa del prof. Giuseppe Caputo († 1991), che tanto si era speso per l'Istituto, il Consiglio deliberò all'unanimità di dedicare alla sua memoria una delle due nuove sale di studio di prossima inaugurazione²⁸⁴. Sale che, tuttavia, ancora nel gennaio 1992 non erano state aperte per la cronica carenza di personale, che non era in grado di assicurarne la sorveglianza²⁸⁵.

6.2.3 Anni '90: la 'Palazzina', la 'Grande didattica' e la ristrutturazione della sede centrale

Circa la situazione dell'edilizia, che ormai appariva drammatica, nel '91 vennero censiti gli immobili a disposizione della Facoltà, sottolineando come la sede del Giuridico fosse ormai insufficiente per l'assoluta impossibilità di far fronte alla triplice funzione di una delle più ricche e prestigiose biblioteche giuridiche italiane; di luogo di ricerca per docenti, laureandi ed operatori giuridici; di sala di lettura per gli studenti. A fronte della cronicità dei lavori di adattamento occorreva rivendicare un'area di collocazione definitiva, nella consapevolezza che gli edifici da acquisire sarebbero stati nuovi e non storici come quelli già in uso. Considerando i tempi di dispo-

li l'impianto di condizionamento e la sostituzione delle finestre (VCI, 4 luglio 1990 e VCI, 17 ottobre 1990).

²⁸² Per un primo inquadramento della figura e della sua opera v. F. MARGIOTTA BROGLIO, *Jemolo, Arturo Carlo*, in *DBGI*, I, cit., pp. 1121-1125, con ricca bibliografia.

²⁸³ VCI, 14 novembre 1990.

²⁸⁴ VCI, 21 ottobre 1991. L'intitolazione avvenne su proposta del Vice Direttore Vito Mangini.

²⁸⁵ VCI, 29 gennaio 1992.

nibilità, l'ampiezza e la vicinanza alla parte vecchia due complessi sembravano rispondere alle esigenze di Giurisprudenza: in primo luogo, quello ex Veterinaria ed, in via residuale, quello ex Staveco²⁸⁶. Il giuslavorista Franco Carinci, Presidente della Commissione edilizia di Facoltà, riferì sulle prospettive di una nuova sede e su di una progettata ispezione alle due aree in questione²⁸⁷.

Il prof. Mangini comunicò di aver richiesto al prof. Bonini l'utilizzazione di altri locali situati negli scantinati di palazzo Malvezzi per la sistemazione di materiale bibliografico, che, non potendo trovare spazio all'interno della Biblioteca, era riposto in scatole di cartone²⁸⁸. Ad aggravare la situazione, l'ufficio tecnico di Ateneo rilevò che le cantine in questione risultavano eccessivamente cariche di libri e, pertanto, il Preside invitò il Direttore a farsi carico delle opportune verifiche ed a prendere i necessari provvedimenti²⁸⁹. In tal senso deve leggersi la decisione di procedere a lavori di scaffalatura e di realizzazione di un soppalco nel corridoio adiacente alle nuove sale di lettura a pianterreno per sistemarvi una parte dei volumi – circa 10.000²⁹⁰ – fino a quel momento riposti in Facoltà²⁹¹. Con l'approssimarsi della consegna del soppalco, il prof. Mangini richiese una delibera che fornisse precise indicazioni in ordine alle priorità relative ai testi destinati a trovare collocazione nella nuova struttura (11.500 libri di Diritto Canonico ed Ecclesiastico, 5.270 libri di Diritto Anglo Americano, 1.000 lessici e 5.680 libri di Diritto Comunitario)²⁹².

Nel contempo il prof. Bonini evidenziò come il personale della Facoltà non fosse in grado di esercitare alcun controllo sul magazzino librario. Inoltre, premesso che una consistente

²⁸⁶ VCF, 10 aprile 1991 – Allegato 1.

²⁸⁷ VCF, 10 luglio 1991.

²⁸⁸ VCI, 27 novembre 1991 e VCI, 29 gennaio 1992. Tale sistemazione richiese opere di scaffalatura e di chiusura dei locali, come pure la sistemazione dell'impianto elettrico, di quello di aereazione e di quello antincendio.

²⁸⁹ VCF, 29 gennaio 1992.

²⁹⁰ VCI, 13 maggio 1992.

²⁹¹ VCI, 29 gennaio 1992.

²⁹² VCI, 6 luglio 1992.

quota del patrimonio del Giuridico si trovava inscatolata negli scantinati di palazzo Malvezzi e, considerato che tale dislocazione era inevitabile a causa della perdurante indisponibilità degli ambienti dell'Istituto ad accogliere *in toto* tale patrimonio, poiché i locali della Facoltà non erano in grado di garantire la consultazione e la conservazione dei volumi e non rispondevano alle norme di sicurezza ed agibilità, il Consiglio autorizzò la spesa per la realizzazione di impianti elettrici e di rilevazione fumo al piano interrato²⁹³.

In riferimento al suggerimento del Consiglio di Istituto «di andare verso un provvedimento di chiusura» che consentisse di attuare lo *Statuto* d'Ateneo, salvando «il principio di reciprocità con altre biblioteche»²⁹⁴, il Direttore manifestò la sua intenzione di procedere ad una regolamentazione degli accessi mediante tesserini magnetici in dotazione ai soli studenti di Giurisprudenza. L'attivazione del sistema richiese la messa in opera di un impianto elettronico ulteriore rispetto a quello già esistente e la predisposizione di un elevato numero di schede. A tal fine furono richiesti e sottoposti al Consiglio preventivi²⁹⁵, concernenti la verifica degli ingressi, la gestione delle presenze e quella delle eventuali esclusioni, le statistiche di frequenza alla Biblioteca, il caricamento dei dati anagrafici iniziali e l'aggiornamento, il controllo della disponibilità dei posti liberi, l'installazione e posa in opera dell'impianto elettrico e logico, la fornitura di Pc, destinati all'automazione degli accessi, e di lettori di *badges*²⁹⁶.

Nel frattempo per risolvere il problema del sovraffollamento del Giuridico si presero provvedimenti diretti a consentire l'entrata ai soli studenti del III e IV anno di corso, nonché alle altre categorie di persone aventi necessità di svolgere attività di ricerca. Tali misure si rivelarono indispensabili per la sera mattina ed i risultati positivi conseguiti confermarono l'improcrastinabilità di tale temporaneo provvedimento. Il Presi-

²⁹³ VCI, 11 marzo 1992.

²⁹⁴ VCI, 10 aprile 1991.

²⁹⁵ VCI, 27 novembre 1991.

²⁹⁶ VCI, 29 gennaio 1992.

de, al contempo, spiegò di aver accelerato l'apertura di nuove sale a Palazzo Malvezzi, per alleggerire la pressione degli studenti sull'Istituto, ma declinò ogni responsabilità a riguardo, trattandosi di locali incustoditi²⁹⁷.

A partire dall'8 febbraio 1993 entrò in vigore la procedura di accessi all'Istituto tramite tesserino magnetico; per frequentare le stanze interne restò in vigore la normativa che prevedeva un'autorizzazione scritta, fornita su richiesta di un docente, in cui fosse specificato il periodo di validità²⁹⁸.

Finalmente, nel marzo di quello stesso anno, fu possibile aprire agli utenti le nuove sale di lettura del piano terreno, intitolate – come stabilito²⁹⁹ – rispettivamente l'una al prof. Carlo Arturo Jemolo e l'altra al prof. Giuseppe Caputo. L'apertura fu possibile solo stipulando un accordo con una cooperativa esterna che fornisse cinque addetti³⁰⁰. Contratto che da allora venne costantemente rinnovato per garantire i servizi agli utenti, che, diversamente sarebbero stati tagliati³⁰¹.

In aprile ebbero inizio i lavori di riadattamento ed adeguamento della 'Palazzina' facente parte dell'area ex Veterinaria, il cui completamento fu previsto per l'inizio dell'autunno. Questo nuovo 'contenitore' consentì la disponibilità di sale di studio per gli studenti e di alcune stanze destinate al ricevimento, nella prospettiva di un definitivo disimpegno dell'Istituto dalla prestazione di questo servizio. Con riguardo alla sistemazione dei volumi: in tempi brevi si sarebbero conclusi i lavori di scaffalatura negli scantinati di Palazzo Malvezzi; si prevede, inoltre, lo spostamento di alcuni settori disciplinari nelle cantine del Giuridico e della 'Palazzina'³⁰².

Nel luglio la Facoltà si esprime nuovamente affinché le fosse assegnata l'area richiesta, in grado di soddisfarne interamente le esigenze; contestualmente il Preside riferì un incontro tra il Rettore, il giurista Fabio Alberto Roversi Mona-

²⁹⁷ VCI, 11 marzo 1992.

²⁹⁸ VCI, 27 gennaio 1993.

²⁹⁹ V. *supra*, § 6.2.2.

³⁰⁰ VCI, 3 marzo 1993.

³⁰¹ VCI, 26 maggio 1993.

³⁰² VCI, 28 aprile 1993.

co, ed il Presidente della Commissione edilizia, nel quale era emersa la proposta di utilizzare parte dei locali della Biblioteca Universitaria attigui al Giuridico per consentirne un ennesimo ampliamento³⁰³.

Alla fine dell'anno il Consiglio di Amministrazione assegnò formalmente le palazzine di Belmeloro alla Facoltà, destinandole alla Scuola di specializzazione in studi sull'amministrazione pubblica (oggi Scuola di Specializzazione in Studi sull'Amministrazione Pubblica – Spisa), all'Istituto Forense (oggi Scuola di specializzazione per le professioni legali “Enrico Redenti”) ed alla Segreteria studenti³⁰⁴, che ancor oggi vi sono allocate.

Alcuni mesi più tardi il Preside, l'amministrativista Marco Cammelli, poté illustrare il complesso di iniziative poste in essere in materia edilizia riguardanti Palazzo Malvezzi, la ‘Palazzina’ di viale Filopanti e la ‘Grande didattica’; la Facoltà si impegnò a contribuire ai lavori per i primi due edifici³⁰⁵. I cronici problemi di spazio dell'Istituto parvero finalmente in via di soluzione.

Nel '94, ricevute le necessarie autorizzazioni comunali, prese avvio il progetto ‘Grande didattica’ (nell'area ex Veterinaria) con un primo finanziamento e la relativa progettazione esecutiva³⁰⁶. Tale ambizioso progetto si concluse nel 2007 con la creazione di 14 nuove capienti aule destinate alle lezioni ed inaugurate il 16 marzo alla presenza del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Per la durata dei lavori necessari a rendere operative le nuove strutture l'offerta della Facoltà rimase invariata, salvo le indirette utilità derivanti dalla messa in opera delle due palazzine destinate al *post* laurea (Spisa e Forense), mentre un modesto miglioramento sarebbe stato assicurato dall'apertura della ‘Palazzina’ di viale Filopanti 9, nuova sede – accanto

³⁰³ VCF, 7 luglio 1993. L'ampliamento ipotizzato sarebbe stato di circa 400 metri quadrati.

³⁰⁴ VCF, 15 dicembre 1993.

³⁰⁵ VCF, 29 giugno 1994. L'importo stanziato dalla Facoltà per tali lavori ammontò a £ 250.000.000.

³⁰⁶ VCF, 28 settembre 1994.

a quella storica – dell’Istituto Giuridico, in grado di garantire 110 posti di lettura ed adeguati studi per i docenti³⁰⁷.

In attesa dell’inaugurazione – la cui data il Direttore, prof. Giorgio Ghezzi (1932-2005)³⁰⁸, ordinario di Diritto del Lavoro, non era ancora in grado di indicare – in ‘Palazzina’ erano già state trasferite le opere e le riviste di Filosofia e Sociologia del diritto; a breve si sarebbe provveduto a collocarvi i volumi di Diritto Comunitario, ancora giacenti nei sotterranei di palazzo Malvezzi; quindi, vi avrebbero trovato posto i libri di testo, le collezioni e le collane, i codici, i dizionari e i vocabolari necessari per lo studio e la consultazione da parte degli studenti, come pure le riviste giuridiche di base ed un congruo numero di quelle specialistiche, già concordate con i docenti delle singole discipline. Fu anche predisposta una prima ripartizione, provvisoria e sperimentale, dei locali adibiti a studi, da usarsi specialmente per il ricevimento studenti³⁰⁹.

La nuova sede del Giuridico fu inaugurata il 1 marzo 1995, alla presenza del Magnifico Rettore e delle Autorità Accademiche³¹⁰, ed il Direttore ringraziò il personale dell’Istituto «per la dedizione, l’impegno e l’opera prestati», sottolineando come tale apertura avvenisse con le forze esistenti, incrementate di una sola unità nell’ultimo mese³¹¹.

In quello stesso anno il prof. Ghezzi comunicò un consistente impegno di carattere economico a favore della ristrutturazione della seconda palazzina, destinata a strutture varie di Facoltà, e di quella dei locali adiacenti all’Istituto e ad esso destinati, non appena liberi dal trasloco della Biblioteca Universitaria³¹². Con tale impegno si avviarono quei lavori che an-

³⁰⁷ VCF, 25 gennaio 1995.

³⁰⁸ Il giuslavorista Giorgio Ghezzi fu Direttore dell’Istituto Giuridico “A. Cicu” dal 1994 al 2005. Per un primo inquadramento v. A. PERULLI, *Ghezzi, Giorgio*, in *DBGI*, I, cit., pp. 973-974.

³⁰⁹ VCI, 25 gennaio 1995.

³¹⁰ VCI, 29 marzo 1995.

³¹¹ VCI, 22 febbraio 1995.

³¹² VCI, 29 marzo 1995 e VCI, 13 dicembre 1995. Ulteriori spese da sostenere riguardarono la costruzione di strutture necessarie per l’accesso da parte di disabili e per l’impianto di condizionamento delle sale a piano terreno

cor oggi, ad un ventennio di distanza, affliggono il Giuridico e rendono difficile e disagiata la ricerca a quanti vi afferiscono.

Per ovviare in parte a tale disagio il Direttore, nel gennaio '96, informò che mano a mano che i nuovi spazi si sarebbero resi disponibili vi avrebbero trovato collocazione i volumi giacenti e non utilizzati, con preferenza per quelli su cui i laureandi dovevano fare ricerca³¹³.

Un paio di mesi più tardi, tuttavia, continuarono i contatti con la Biblioteca Universitaria e con altre istituzioni cittadine al fine di rimuovere gli ultimi ostacoli che ancora impedivano l'utilizzazione di quegli ambienti che da molto tempo già erano stati assegnati all'Istituto, ma solo sulla carta³¹⁴. Soltanto in maggio apparve imminente il rilascio degli spazi *de quibus*, in particolare, della cosiddetta 'Torre Libreria'³¹⁵; al contempo si realizzarono lavori per il riadattamento e la deumidificazione degli scantinati della prima 'Palazzina', in cui fu collocata parte dei volumi giacenti nei sotterranei di palazzo Malvezzi³¹⁶.

In quell'anno il prof. Ghezzi rivolse al Consiglio un'articolata proposta di opere in materia edilizia concernenti l'Istituto. Anzitutto, l'adeguamento alla normativa antincendio della sede nonché l'adattamento e messa a norma dei locali della 'Torre Libreria', che si sarebbero liberati nel corso dell'anno seguente. Locali indispensabili per la collocazione del patrimonio del Giuridico, poiché erano già stati utilizzati quasi tutti gli spazi disponibili ed il personale non era più in grado di sistemare a scaffale gran parte delle nuove acquisizioni, provvisoriamente appoggiate su carrelli od impilate su tavoli, e, di conseguenza, di difficile distribuzione all'utenza. Inoltre, la designazione di questi nuovi spazi alla funzione di magazzini avrebbe risolto l'annoso problema dei testi dislocati negli scantinati di palazzo Malvezzi, che sarebbero stati nuova-

sia dell'Istituto sia della 'Palazzina' (VCI, 29 marzo 1995; VCI, 26 aprile 1995; VCI, 31 maggio 1995 e VCI, 12 luglio 1995).

³¹³ VCI, 31 gennaio 1996.

³¹⁴ VCI, 27 marzo 1996.

³¹⁵ VCI, 22 maggio 1996.

³¹⁶ VCI, 26 aprile 1995; VCI, 12 luglio 1995 e VCI, 13 dicembre 1995.

mente messi a disposizione di studenti e ricercatori. Ancora, la ristrutturazione di un ampio ambiente al secondo piano della Biblioteca Universitaria in cui allestire studi per i docenti ed, infine, il completamento dei lavori di ripristino del coperto della sede di via Zamboni 27/29³¹⁷.

Finalmente con l'inizio del nuovo anno (1997) fu aperta una prima comunicazione tra i vecchi locali dell'Istituto e quelli nuovi già dell'Universitaria: poté così iniziare il cantiere per la sistemazione e l'utilizzo di una parte di tali spazi³¹⁸. Solo nel dicembre fu sgomberata la 'Torre Libreria', la cui ristrutturazione, accanto ad altri interventi di minore portata³¹⁹, fu indicata come priorità sul fronte dell'edilizia³²⁰.

In seguito all'acquisizione degli ambienti *de quibus* iniziò un'indagine sulla loro utilizzazione³²¹, con riguardo alla quale il Direttore informò di come potessero contenere quasi 200.000 libri, ma necessitassero di essere messi a norma l'impianto elettrico e quello antincendio³²².

Tra il '98 ed il '99 si elaborò un progetto di ristrutturazione dell'edificio occupato dall'Istituto: una prima fase, consistente nel riadattamento della 'Torre Libreria', ed una seconda fase, riguardante i restanti locali, mediante rotazione dei relativi lavori³²³.

Il restauro della 'Torre Libreria' consentì di trasferirvi e sistemarvi, in armadi compattabili, una parte considerevole (150.000 volumi circa) del patrimonio librario. All'ultimo piano fu realizzato un temporaneo *open space*, con postazioni di lavoro per docenti e ricercatori. Il fondo antico, che si trova-

³¹⁷ VCI, 10 luglio 1996.

³¹⁸ VCI, 29 gennaio 1997.

³¹⁹ Sostituzione delle finestre della sala di lettura C della 'Palazzina' con infissi dotati di doppi vetri, ristrutturazione della sala di lettura A della 'Palazzina', rifacimento di tre infissi sulla facciata di via Zamboni (VCI, 28 maggio 1997 e VCI, 27 ottobre 1999).

³²⁰ Tale intervento era già stato approvato per l'anno precedente dal Consiglio di Amministrazione, ma non attuato in quanto i locali in questione non erano ancora stati liberati.

³²¹ VCI, 28 gennaio 1998.

³²² VCI, 25 febbraio 1998.

³²³ VCI, 30 settembre 1998; VCI, 28 ottobre 1998 e VCI, 24 marzo 1999.

va nell'aula Pighi, venne transitoriamente collocato in locali all'uopo attrezzati della 'Palazzina', restandovi invece fino all'inizio del 2016, disponibile alla consultazione degli studiosi una sola mattina a settimana. I restanti ambienti, quando saranno finalmente disponibili permetteranno di riconsiderare la distribuzione degli spazi in Istituto, ricavandosi una decina di studi, dotati delle più moderne attrezzature per la ricerca, da destinare alle varie aree disciplinari³²⁴.

Queste 10 stanze auspiccate nel '98 dovrebbero essere consegnate con l'inizio dell'estate 2016, ma il condizionale pare d'obbligo in considerazione dei numerosi ritardi susseguitisi in questi 20 anni di cantiere. Fino ad oggi soltanto 3 uffici al secondo piano, nei locali già dell'Universitaria, sono stati consegnati (alla fine del '98)³²⁵ ed assegnati al personale amministrativo.

Allo scopo di alleggerire la sede centrale si decise di concentrare quasi esclusivamente in 'Palazzina' il servizio di consultazione dei libri di testo, trasferendovi anche una scelta di altre opere dirette ad arricchirne il patrimonio. In virtù della collocazione a scaffale aperto, la consultazione risultò e risulta più rapida e semplice rispetto alle modalità in uso presso la sede storica dell'Istituto, consentendo alla 'Palazzina' di accogliere gli studenti dei primi anni di corso, interessati ad una fruizione limitata del patrimonio bibliografico della Biblioteca³²⁶.

6.3 *L'endemica insufficienza di personale*

Nel '68 il personale della Biblioteca constava di sette addetti alla distribuzione, un addetto alle pulizie, sei impiegati con mansioni di tecnico bibliotecario ed un bibliotecario laureato. Parallelamente all'ampliamento dei locali ed all'incremento della dotazione libraria, apparve necessario un allarga-

³²⁴ VCI, 25 febbraio 1998 e VCI, 24 marzo 1999.

³²⁵ VCI, 25 febbraio 1998.

³²⁶ VCI, 27 ottobre 1999.

mento del personale non docente, che indusse il Preside Carnacini a richiedere un posto di tecnico laureato ed uno di tecnico coordinatore³²⁷. Non avendo ancora ottenuto le unità richieste, la Facoltà riformulò più volte la domanda negli anni successivi³²⁸. Finalmente nel '72 fu bandito un primo concorso pubblico per un posto da tecnico presso l'Istituto³²⁹ e nel '75 un secondo per il conferimento di un incarico a personale tecnico esecutivo³³⁰. La situazione continuò, tuttavia, ad apparire critica tanto che, per alleviare in parte alla carenza di addetti alla distribuzione dei libri, il Consiglio nel '77 deliberò l'installazione di un montacarichi³³¹.

Nel medesimo anno il Direttore Castellano chiese alla Facoltà di rimanere ferma nella richiesta all'Ateneo di personale da destinare all'Istituto, sottolineando come questo dovesse assolvere a molteplici necessità poiché vi afferivano tutte le cattedre per lo svolgimento della propria attività. Qualora non si provvedesse tempestivamente e nella misura richiesta, la struttura avrebbe avuto le forze per restare aperta solo la mattina, determinando un gravissimo disagio agli utenti ed in primo luogo agli studenti. Seguì un'animata discussione in Consiglio circa l'*ultimatum* da rivolgere all'amministrazione universitaria, al termine della quale Giurisprudenza decise di avanzare una motivata richiesta di sette persone, da affiancare a quelle già in servizio, sottolineando che qualora tale richiesta non venisse accolta entro la fine dell'anno sarebbe stato inevitabile contrarre l'orario di apertura³³².

La minacciata riduzione dell'orario non fu disposta, ma il Direttore, non senza amarezza, constatò come la delibera del Consiglio, la propria relazione e la lettera del Preside, inoltrate al Rettorato, non avessero avuto alcuna risposta, così come le istanze che da oltre un anno Giurisprudenza aveva avan-

³²⁷ VCF, 26 aprile 1968.

³²⁸ VCF, 25 settembre 1970 e VCF, 27 luglio 1971.

³²⁹ VCF, 15 giugno 1972.

³³⁰ VCF, 17 dicembre 1975.

³³¹ VCF, 25 gennaio 1977.

³³² VCF, 9 novembre 1977. La proposta fu di chiudere il Giuridico alle ore 14.

zato ai superiori organi accademici per le esigenze del proprio Istituto. Una prima conseguenza dell'insufficienza di personale fu l'interruzione del servizio di fotocopie, che purtroppo incoraggiò i furti di materiale librario; si palesò, inoltre, il rischio di dover sospendere le ordinazioni di volumi creando lacune incolmabili nel patrimonio della Biblioteca.

Di fronte alla drammaticità della situazione prospettata, il Consiglio deliberò di mantenere aperto il Giuridico fino al successivo sabato 21 gennaio '78, interrompendo, tuttavia, ogni servizio che non fosse il prestito in sala, per la materiale impossibilità di garantire le attività istituzionali minime. Entro la stessa data la Facoltà avrebbe provveduto, attraverso una conferenza stampa, a sollecitare l'attenzione dell'opinione pubblica sui gravissimi problemi in cui da tempo la stessa si dibatteva, dando comunicazione che, con decorrenza dal lunedì successivo, qualora non si provvedesse ad assicurare all'Istituto il personale non docente necessario per un suo regolare funzionamento, sarebbe stata costretta a sospendere integralmente qualsiasi attività: di biblioteca, di ricerca e di didattica³³³. Alla scadenza dell'*ultimatum* Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione informarono Giurisprudenza che si sarebbero riuniti a breve per esaminarne i problemi ed il Direttore fece presente di non essere disposto a chiudere l'Istituto se la Facoltà, a sua volta, non avesse risposto con il contemporaneo blocco delle lezioni³³⁴.

Il problema trovò una parziale soluzione con l'assegnazione di sei persone (che però presero servizio solo nel 1980), tanto che già l'anno seguente il Consiglio richiese più volte al Rettore, il medico Carlo Rizzoli (1924-2005), ed agli organi accademici che venisse destinato al Giuridico un funzionario svolgente funzioni direttive della Biblioteca³³⁵, sottolineandone

³³³ VCF, 11 gennaio 1978.

³³⁴ VCF, 21 gennaio 1978.

³³⁵ La prima responsabile della Biblioteca fu la dott.ssa Adele Terranova negli anni '80.

l'urgenza, e che venisse ripristinata l'indennità spettante al Direttore³³⁶.

Il nuovo Direttore Roberto Bonini riferì la necessità di preservare il patrimonio librario e la naturale destinazione dell'Istituto, esprimendo al contempo la sua preoccupazione per un'eventuale chiusura anticipata alle ore 14. Il Direttore uscente concordò sul fatto che la Biblioteca dovesse mantenere la propria connotazione, ma fece presente che il problema dell'insufficienza di personale, restava ancora irrisolto per l'inadempienza dell'amministrazione che aveva a suo tempo promesso otto bidelli mai dislocati³³⁷.

Alcuni anni più tardi il prof. Bonini lamentò ripetutamente l'ormai cronica carenza di personale non docente³³⁸, per fronteggiare – seppur parzialmente – la quale fu bandito un nuovo concorso per un posto di tecnico esecutivo presso il Giuridico³³⁹.

La situazione si aggravò nell'86 in conseguenza di trasferimenti, pensionamenti e congedi, tanto da indurre l'allora Direttore Giuseppe Caputo a far presente che se la situazione si fosse protratta, sarebbe stato costretto a sospendere *sine die* nel pomeriggio tutti i servizi, creando disagi intollerabili a docenti, ricercatori e studenti. Egli constatò come le necessità strutturali minime per il funzionamento dell'Istituto fossero complessivamente di dodici nuove unità e rivolse un pressante appello al Rettore, prof. Fabio Roversi Monaco, ed agli altri organi accademici competenti affinché prendessero provvedimenti urgenti in grado di consentire al Giuridico di uscire da questa emergenza, vale a dire l'assegnazione di almeno quattro amministrativi e due bidelli – pari alla metà del personale necessario –, precisando che qualora tali richieste non fossero soddisfatte il regolare funzionamento del Giuridico sarebbe stato inevitabilmente compromesso³⁴⁰.

³³⁶ VCF, 28 febbraio 1979 e VCF, 30 maggio 1979.

³³⁷ VCF, 25 ottobre 1979.

³³⁸ VCF, 16 febbraio 1983; VCF, 23 marzo 1983 e VCF, 26 ottobre 1983.

³³⁹ VCF, 26 ottobre 1983.

³⁴⁰ VCI, 10 dicembre 1986.

Con l'inizio del nuovo anno il prof. Caputo sottolineò ancora una volta le criticità dell'Istituto ed informò di aver rappresentato la situazione, in termini drammatici, all'amministrazione centrale, ma di averne ricevuto la sconcertante risposta che per il momento non vi erano vie di sbocco. Egli ritenne, dunque, necessario prendere delle misure idonee a fronteggiare l'emergenza: *in primis* ridefinire gli orari, tenendo aperta al mattino la Biblioteca con tutti i servizi ed al pomeriggio la sola sala di lettura. Il Consiglio sollecitò il Magnifico Rettore, il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione a provvedere con la massima sollecitudine ad accogliere le istanze di personale, avanzate dal Direttore, riservandosi di adottare provvedimenti più radicali, fino alla chiusura del Giuridico, qualora le presenti difficoltà non venissero risolte in tempi rapidi ed in «modi adeguati alle esigenze di una delle più importanti biblioteche specializzate del mondo»³⁴¹.

Nonostante lo sforzo della Facoltà la condizione incresciosa in cui versava il suo Istituto era ancora lontana da una soluzione, tanto che nel marzo dell'88 i rappresentanti degli studenti sollevarono alcuni problemi, in specie con riguardo al servizio di fotocopie ed a quello di distribuzione. Il Direttore li rassicurò circa il primo, quanto al secondo li informò di come tale disservizio, al pari della delimitazione degli orari, fosse da imputarsi alla carenza di personale non docente, auspicando l'assegnazione di nuove unità³⁴² e scrivendo, ancora una volta, al Rettore³⁴³.

Ad un anno da tali doglianze, la distribuzione di libri avveniva solo la mattina, riducendosi la Biblioteca a sala di lettura nel pomeriggio; talvolta, tuttavia, anche nelle ore mattutine si dovevano chiudere a turno determinati settori. Al pomeriggio si era aperto in alcune occasioni con una sola persona ed il prof. Caputo, garantendo esclusivamente i ricevimenti e correndo, peraltro, rischi enormi per la tutela dei testi conservati. Il Consiglio osservò come fosse semplicemente scandalo-

³⁴¹ VCI, 28 gennaio 1987.

³⁴² VCF, 2 marzo 1988.

³⁴³ VCI, 30 novembre 1988.

so permettere il perdurare di una simile situazione nella più importante fra le biblioteche dell'Ateneo.

Il servizio reso si configurò come un disservizio e l'apertura dell'Istituto al pubblico «come una pura finzione giuridica», con danno gravissimo per gli studenti fuori sede che per preparare le tesi risiedevano a Bologna, con pesanti sacrifici per le famiglie, e poi trovavano chiusi di giorno in giorno i settori disciplinari che li interessavano. Le stesse ordinazioni apparvero gravemente diminuite, con un danno permanente e non recuperabile al costante incremento del patrimonio librario della Biblioteca e la schedatura risultò così lenta da non consentire la messa a disposizione dei volumi faticosamente acquistati.

Alla luce di tali considerazioni il Consiglio elevò la più ferma protesta presso gli organi accademici responsabili, sottolineando come gli utenti del Giuridico fossero più di un sesto degli studenti dell'*Alma Mater* e che fosse incredibile essere giunti a questa paradossale situazione. Si auspicò che il Presidente della Commissione per il personale ed il Direttore Amministrativo spiegassero le ragioni che avevano potuto giustificare il formarsi di un così grave squilibrio ai danni dell'Istituto, sia fornendo i dati comparativi sulle unità di personale assegnate ad altre biblioteche e ad altri istituti, sia portando un concreto progetto di ripiano³⁴⁴.

Nel gennaio del '90 il prof. Caputo ancora una volta illustrò le gravi disfunzioni dell'Istituto Giuridico sotto il profilo della mancanza di personale tecnico-amministrativo. Egli ribadì che l'apertura al pubblico non era che una pura finzione, concretandosi in un danno incalcolabile non solo per gli studenti e per i ricercatori, ma anche per gli operatori del diritto, non essendo possibile rendere giustizia in una regione priva di una grande e funzionante biblioteca giuridica.

Le molte ed accorate richieste al Direttore Amministrativo, al Magnifico Rettore, al Presidente della Commissione per il Personale e al Presidente della Commissione Biblioteche ottennero la sola risposta di quest'ultimo, il prof. Enrico Patta-

³⁴⁴ VCI, 22 novembre 1989.

ro, docente di Filosofia del Diritto, che promise di portare la questione all'attenzione della Commissione da lui presieduta, mentre il Direttore Amministrativo diede solo un'insoddisfacente risposta verbale invitando a sospendere temporaneamente alcuni servizi.

A fronte di tale immobilismo, il Direttore chiese al Consiglio di prendere in considerazione l'eventualità di una chiusura dell'Istituto per il periodo ritenuto opportuno; al termine di un animato dibattito, lo si invitò a studiare i modi di attuazione della chiusura a tempi ravvicinati, con riserva di un voto finale da formulare una volta predisposto un concreto piano. Tale decisione fu trasmessa al Rettore ed alle autorità amministrative³⁴⁵.

La Facoltà tornò sul punto un paio di anni più tardi domandando al Consiglio di Istituto di valutare se, in che misura e con quali modalità fosse possibile ampliare l'orario della Biblioteca e rendere più celere lo svolgimento dei servizi³⁴⁶. Con l'obiettivo di ritornare ad un'apertura completa, si richiese con urgenza l'assegnazione al Giuridico di due nuove unità di personale³⁴⁷.

Le risposte dell'Ateneo furono sempre parziali e poco risolutive, tanto che per ovviare in parte alla carenza di personale e consentire l'apertura delle nuove sale di lettura al piano terreno, diversamente non agibili agli utenti, si rese necessario porre sotto contratto quattro addetti (di una cooperativa di sorveglianza) al controllo degli ingressi dell'Istituto³⁴⁸. Contratto che da questo momento venne ciclicamente rinnovato, seppur modificando il numero di persone e le ore di impegno richieste³⁴⁹.

Un *escamotage* individuato dall'amministrazione centrale fu quello di assegnare al Giuridico studenti *part-time*, con riguardo ai quali l'allora Direttore Mangini, precisò che si trat-

³⁴⁵ VCI, 31 gennaio 1990.

³⁴⁶ VCF, 4 luglio 1990 – Allegato 31.

³⁴⁷ VCI, 17 ottobre 1990.

³⁴⁸ VCI, 28 aprile 1993. Sul punto v. *supra*, § 6.2.3.

³⁴⁹ VCI, 20 ottobre 1993 e VCI, 13 dicembre 1995. L'impegno fu di 20 ore al giorno complessive.

tava di collaborazione apprezzabile, ma non sufficiente a causa dell'alternanza giornaliera degli studenti e della loro insostituibilità in caso di impedimenti. Ciò, infatti, non consentiva né di assegnare loro compiti richiedenti un'esperienza più prolungata, né di programmare il servizio al pubblico³⁵⁰.

In termini di personale non docente la situazione dell'Istituto ancora negli anni '90 appariva di macroscopica sofferenza: nonostante due recenti assegnazioni, le sue necessità erano soddisfatte al 50-55%³⁵¹. A riguardo il Consiglio si augurò che le sollecitazioni già formulate e la disponibilità dimostrata dalle autorità accademiche avessero al più presto nuove conseguenze positive; per l'immediato si era ottenuta la riassegnazione di due obiettori di coscienza, si chiese l'autorizzazione ad integrare il contratto con la cooperativa con altri due dipendenti della stessa e, per l'autunno, si auspicò l'assegnazione di nuove unità risultanti dalla riapertura dei concorsi e dalle procedure di mobilità, pena la sospensione di alcuni servizi³⁵².

La perdurante crisi di personale fu – come si è detto – uno dei motivi del ritardo nell'apertura della 'Palazzina', potendo, infatti, l'Istituto contare esclusivamente sulle proprie forze, inferiori al necessario almeno per la metà. L'Università non era stata in grado di soddisfare le congrue e realistiche istanze più volte inoltrate ed erano, nel mentre, venuti meno anche gli obiettori di coscienza. L'apertura di una nuova sede avrebbe pertanto avuto luogo con evidenti rischi di deterioramento dei servizi già esistenti e di quelli nuovi, con la possibilità, sempre incumbente, di doverli ridurre o temporaneamente sospendere.

Il Direttore rinnovò l'invito ai competenti uffici di Ateneo a provvedere alle esigenze di personale non docente del Giuridico, anche in vista della nuova ripartizione delle risorse conse-

³⁵⁰ VCI, 20 ottobre 1993.

³⁵¹ VCF, 25 gennaio 1995 e VCI, 22 febbraio 1995.

³⁵² VCI, 22 febbraio 1995.

guente alla definizione della pianta organica ed alla soppressione od accorpamento degli istituti più piccoli³⁵³.

Al fine di ripristinare un funzionamento accettabile di alcuni settori dell'Istituto e di poter garantire l'erogazione dei servizi a quanti vi accedevano il Consiglio, anche in considerazione di trasferimenti, pensionamenti e dimissioni, richiese che gli venissero attribuiti un agente amministrativo, un operatore tecnico, un operatore amministrativo, un assistente amministrativo, un collaboratore tecnico ed un funzionario di biblioteca³⁵⁴.

6.4 *Gli anni della contestazione studentesca*

Sul finire degli anni '60 il mondo accademico fu scosso dalle lotte studentesche, alimentate dall'esigenza di una profonda trasformazione dei rapporti economici e sociali e, conseguentemente, anche di una ridefinizione del ruolo dell'Università.

In tale clima caldo di contestazione, l'allora Direttore Enrico Bassanelli denunciò il rischio che gli studenti, senza un miglioramento delle condizioni dell'Istituto Giuridico e non vedendo accolte le proprie richieste, occupassero la Biblioteca³⁵⁵. Così accadde tanto che pochi mesi più tardi si contarono i danni subiti in seguito all'occupazione³⁵⁶.

L'anno seguente la questione si ripropose, determinando addirittura la chiusura dell'Istituto. In tale occasione il Consiglio deliberò che valesse per l'occupazione quanto già stabilito per la Facoltà ed in particolare che essa determinasse il venir meno del relativo appello mensile; gli esami fissati per aprile, pertanto, vennero rinviati a maggio³⁵⁷.

Furono queste, tuttavia, occupazioni di tono minore rispetto a quelle che si verificarono in altre Facoltà cittadine.

³⁵³ VCI, 25 gennaio 1995.

³⁵⁴ VCI, 16 luglio 1997.

³⁵⁵ VCF, 19 febbraio 1969.

³⁵⁶ VCF, 7 maggio 1969.

³⁵⁷ VCF, 16 aprile 1970.

Il periodo successivo questa prima ondata di proteste vide da un lato, un consistente accrescimento della popolazione studentesca e dall'altro, un'Università arretrata rispetto ai tempi e alle esigenze di ricerca. Questa situazione determinò grandi difficoltà per i singoli atenei, in specie per quelli, come Bologna, nei quali si era avuto un forte incremento di studenti.

La contestazione, talvolta accompagnata da intolleranza e violenza, animò le sedi universitarie dell'intera penisola a dimostrazione di una diffusa e profonda insoddisfazione da parte degli studenti³⁵⁸.

La tensione in città fu più alta che altrove, ma altri erano i centri caldi: la Facoltà giuridica ed il suo Istituto furono solo lambiti da questa seconda fase di rivolte studentesche. Il nuovo Direttore Castellano, in seguito alle richieste avanzate dai collettivi di lavoro propose – ed il Consiglio accolse la proposta – di dotare il Giuridico di un ciclostile e di una macchina da scrivere da mettere a disposizione degli studenti, dei gruppi di studio e dei collettivi di lavoro per la stampa del materiale dagli stessi elaborato³⁵⁹.

Nel luglio del '77 si registrò l'effrazione, da parte di ignoti, di alcune stanze dell'Istituto³⁶⁰.

Nonostante la disponibilità dimostrata, le occupazioni non cessarono tanto che nel '78 il Direttore segnalò come, in occasione dell'ultima, si fossero verificati danni ad una porta del Giuridico e la sparizione di una macchina da scrivere. Il Consiglio condannò tali episodi, invitando il prof. Castellano, una volta compiuti tutti gli accertamenti, a trasmettere al Rettore un rapporto sui danni e gli ammanchi subiti dalla Biblioteca³⁶¹.

Una nuova occupazione si verificò nei giorni 5-8 febbraio 1979, determinando ulteriori ingenti danni e la deprecabile

³⁵⁸ *Sullo stato dell'Università di Bologna alla metà degli anni '70*, in *Lo Studio e la Città*, cit., pp. 291-292.

³⁵⁹ VCF, 16 marzo 1976.

³⁶⁰ VCF, 1 luglio 1977.

³⁶¹ VCF, 3 maggio 1978.

scomparsa di parecchi volumi dagli scaffali. La Facoltà si impegnò a compiere una ricognizione ed un inventario dei beni danneggiati e di eventuali mancanze di materiale dall'Istituto; su richiesta del personale non docente, inoltre, si decise la sua chiusura per 5 giorni al fine di poter compiere le doverose operazioni di disinfezione³⁶². Chiusura che, tuttavia, fu necessario prolungare per consentire che venissero ultimati i lavori di inventariazione e di sistemazione resisi necessari³⁶³.

6.5 *Le riforme dello Statuto: la costituzione del Consiglio di Istituto (1986)*

Per risolvere nel modo migliore i molteplici problemi che la Facoltà presentava, alla fine del 1974, il Preside Santini propose di istituire commissioni *ad hoc* con il compito di approfondire e riferire circa le questioni di propria competenza, formulando eventualmente proposte per la loro pronta soluzione³⁶⁴.

La Commissione chiamata ad occuparsi degli Istituti³⁶⁵, poi sostituita, in seguito all'avvicendamento del prof. Bricola (1934-1994)³⁶⁶ al prof. Bassanelli nella Direzione³⁶⁷, da un Comitato³⁶⁸, dopo ampia discussione³⁶⁹, si impegnò a procedere alla redazione di un nuovo *Regolamento d'Istituto* e, di conse-

³⁶² VCF, 9 febbraio 1979.

³⁶³ Si resero necessari altri 5 giorni di chiusura (VCF, 15 febbraio 1979).

³⁶⁴ VCF, 19 dicembre 1974.

³⁶⁵ In origine i membri di tale Commissione furono il prof. Lorenzo Spinelli, che ne fu anche il Presidente, ed i proff. Enrico Spagna Musso, Francesco Galgano, Giorgio Ghezzi, Mario Vellani, Antonio Caltabiano (VCF, 19 dicembre 1974 – Allegato).

³⁶⁶ Per un quadro bio-bibliografico v. D. PULITANÒ, *Bricola, Franco*, in *DBGI*, I, cit., pp. 335-337.

³⁶⁷ VCF, 21 marzo 1975.

³⁶⁸ V. *supra*, nt. 224.

³⁶⁹ Risultarono assenti giustificati i professori Gaetano Castellano e Luigi Montuschi.

guenza, a modificare sul punto lo *Statuto d'Ateneo*³⁷⁰. Tale *Regolamento* disciplinò l'ammissione al Giuridico³⁷¹; stabilì l'obbligo di deposito all'ingresso per le borse³⁷² ed il divieto di fumo³⁷³; normò il prestito del materiale librario³⁷⁴, da cui furono escluse «le riviste, i manuali didattici, le raccolte di scritti, le enciclopedie, i dizionari, i codici», nonché gli altri libri ed estratti indicati dalla Direzione³⁷⁵; sancì il divieto di trafugare volumi, come pure di «danneggiare, deteriorare e apporre comunque sottolineature, note marginali o disegni al materiale librario»³⁷⁶, pena l'esclusione dal prestito e dalla biblioteca, fatte salve le sanzioni civili e penali³⁷⁷.

Il 10 giugno 1976 il Consiglio fu chiamato ad esprimersi su un *Progetto di una parte generale dello Statuto universitario*, elaborato da un'apposita Commissione di Ateneo³⁷⁸. *Progetto* che prevedeva ampi poteri regolamentari per le Facoltà e per gli Istituti, consentendo loro di far fronte alle proprie esigenze didattiche e di ricerca in modo tempestivo, senza la necessità

³⁷⁰ Su questo punto la discussione fu piuttosto articolata ed, a conclusione della stessa, si decise che, a partire dal 21 settembre, un membro del personale non docente avrebbe dovuto custodire le borse, depositate all'ingresso da ogni persona che sarebbe entrata nell'Istituto (Verbale della riunione del 13 giugno 1975, tenutasi nei locali dell'Istituto).

³⁷¹ *Regolamento dell'Istituto Giuridico "A. Cicu"*, art. 1, «Sono ammessi a frequentare l'Istituto Giuridico i docenti della Facoltà di Giurisprudenza. Sono ammessi a frequentare la sala di lettura dell'Istituto gli studenti delle facoltà di giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio muniti di apposito tesserino rilasciato dalla direzione e chiunque altro munito del suddetto tesserino».

³⁷² *Regolamento dell'Istituto*, cit., art. 2, «All'ingresso dell'Istituto è fatto obbligo di depositare presso l'impiegato di vigilanza le borse ed il tesserino di cui all'art. 1».

³⁷³ *Regolamento dell'Istituto*, cit., art. 3, «Ai sensi della legge 11 novembre 1975, n. 584 è rigorosamente vietato fumare nei locali in cui sia collocato materiale librario ed in ogni altro luogo in cui sia posto espresso divieto [...]».

³⁷⁴ *Regolamento dell'Istituto*, cit., artt. 4, 6, 7, 8.

³⁷⁵ *Regolamento dell'Istituto*, cit., art. 5.

³⁷⁶ *Regolamento dell'Istituto*, cit., art. 9.

³⁷⁷ *Regolamento dell'Istituto*, cit., art. 10.

³⁷⁸ La Commissione fu composta da membri del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, in modo da assicurare che fossero rappresentate tutte le Facoltà.

di approvazioni esterne (artt. 13-17)³⁷⁹. Nel testo, diviso in tre parti dedicate rispettivamente alle strutture dell'Università, agli Istituti ed alla potestà regolamentare, la parte seconda risultò la più ampia (artt. 6-12)³⁸⁰; ciò non deve stupire, perché la Commissione aveva cercato di dare agli Istituti una disciplina unitaria, rimediando ad un inspiegabile vuoto normativo³⁸¹. Di essi si parlò fin dall'art. 1, definendoli quali «organismi aventi il compito fondamentale di coordinamento tra ricerca e insegnamento e di collegamento interdisciplinare, nel pieno rispetto dei principi costituzionali»³⁸².

Nella sezione specifica si indicò poi un'articolazione dell'Istituto Giuridico in tre organi: l'Assemblea, il Consiglio Direttivo ed il Direttore³⁸³.

La prima, costituita da tutto il personale docente e non docente, purché avente un rapporto di lavoro continuo e dipendente con l'Università, e da rappresentanti degli studenti, aveva il compito di dibattere, almeno una volta l'anno, in merito ai programmi generali dell'attività didattica, di ricerca ed amministrativa; a qualsiasi iniziativa culturale; all'articolazione funzionale dell'Istituto; alle nuove esigenze di aggregazione interdisciplinare ed alla relazione consuntiva del Consiglio Direttivo³⁸⁴. Quest'ultimo, eletto dall'Assemblea, assumeva tutti i compiti decisionali con riguardo alla gestione dell'at-

³⁷⁹ VCF, 10 giugno 1976 – Allegato, *Progetto di una parte generale dello Statuto universitario*. L'art. 13 prevede che in materia di funzionamento amministrativo, contabile ed interno dell'Università, gli organi accademici potessero dettare norme regolamentari per tutto quanto non disciplinato dallo Statuto. L'art.14 stabilì la possibilità per il Consiglio di Facoltà di disciplinarsi in via regolamentare e l'art.15 attribuì la medesima facoltà anche agli Istituti.

³⁸⁰ VCF, 10 giugno 1976 – Allegato, *Progetto di una parte generale*, cit., artt. 6-12.

³⁸¹ VCF, 10 giugno 1976 – Allegato, *Relazione al Progetto di una parte generale dello Statuto universitario*, p. 9.

³⁸² VCF, 10 giugno 1976 – Allegato, *Progetto di una parte generale*, cit., art. 1 co. 3.

³⁸³ VCF, 10 giugno 1976 – Allegato, *Progetto di una parte generale*, cit., art. 6.

³⁸⁴ VCF, 10 giugno 1976 – Allegato, *Progetto di una parte generale*, cit., art. 7.

tività dell'Istituto e responsabilità solidale sul piano amministrativo per le decisioni assunte³⁸⁵. Il Direttore – scelto dal Consiglio Direttivo tra professori di ruolo, incaricati ed anche fuori ruolo – diveniva soprattutto un esecutore della volontà del Consiglio, che presiedeva, rappresentava l'Istituto, curava la sua gestione ed esercitava un potere di controllo³⁸⁶.

Sul *Progetto* si aprì un vivace dibattito³⁸⁷, al termine del quale il Preside Gerardo Santini, mise ai voti la proposta di attribuire agli organi di Ateneo, Facoltà ed Istituti, il potere regolamentare mediante una modifica dello *Statuto*, che venne approvata³⁸⁸.

Solo un anno più tardi e dopo un'ulteriore animata discussione, Giurisprudenza deliberò l'attuazione della normativa statutaria che mantenne la duplice destinazione del Giuridico, preposto sia a funzioni di Biblioteca sia a quelle di Istituto finalizzato alla ricerca scientifica ed alla didattica, con la conseguenza di riservare una parte delle sue sale alle attività facenti capo alle diverse cattedre. Contemporaneamente, venne nominata una Commissione³⁸⁹ per studiare le modalità di attuazione e riferire al Consiglio di Facoltà, affinché potesse assumere gli opportuni provvedimenti³⁹⁰.

All'inizio degli anni '80, per iniziativa del Direttore dell'Istituto, prof. Roberto Bonini³⁹¹, si ebbe un'ulteriore revisione dello *Statuto*, che per quanto riguardava il Giuridico, appariva ormai superato. Accanto all'abrogazione di alcuni artico-

³⁸⁵ VCF, 10 giugno 1976 – Allegato, *Progetto di una parte generale*, cit., art. 8.

³⁸⁶ VCF, 10 giugno 1976 – Allegato, *Progetto di una parte generale*, cit., art. 10.

³⁸⁷ VCF, 10 giugno 1976.

³⁸⁸ La proposta fu avanzata in attuazione dell'art. 33 co. 6 della Costituzione ed approvata con 23 voti favorevoli, 2 astensioni e nessun voto contrario (VCF, 24 giugno 1976).

³⁸⁹ La commissione fu formata dal Preside e dai due Direttori degli Istituti, affiancati dai coadiutori del Direttore del Giuridico, proff. Roberto Bonini e Paolo Mengozzi, nonché da un rappresentante degli assistenti, contrattisti e assegnisti e da un rappresentante del personale non docente.

³⁹⁰ VCF, 9 novembre 1977.

³⁹¹ VCF, 8 luglio 1981.

li³⁹², si modificò l'art. 23, specificando che «all'Istituto Giuridico faceva capo il complesso unitario delle dotazioni librerie, necessario supporto per l'attività scientifica di docenti, ricercatori e studenti della Facoltà»³⁹³. La medesima norma intervenne anche sulla nomina del Direttore, che rimase attribuita al Rettore, ma solo previa designazione del Consiglio di Facoltà nella sua composizione allargata; la durata della carica fu triennale e rinnovabile³⁹⁴. In un primo tempo l'art. 26 non subì cambiamenti³⁹⁵, mentre un lieve intervento si registrò all'art. 27, ove si puntualizzò che l'Istituto poteva promuovere, col consenso della Facoltà, conferenze attinenti alle pubblicazioni scientifiche di suo interesse³⁹⁶.

L'approvazione di tale testo, con un solo voto contrario, avvenne un anno più tardi³⁹⁷, dopo aver modificato anche l'art. 26, nella cui stesura definitiva si stabilì per gli studenti l'obbligo di pagare una tassa per poter accedere al Giuridico³⁹⁸.

La già ricordata relazione esposta nell'86³⁹⁹ dal Direttore al secondo punto affrontava l'ormai imprescindibile necessità per il Giuridico di adeguarsi all'art. 88 del D.P.R. 11 lu-

³⁹² Si tratta degli artt. 24-25.

³⁹³ VCF, 8 luglio 1981 – Allegato 5, *Proposta di aggiornamento dello Statuto dell'Istituto Giuridico "A. Cicu"*, art. 23.

³⁹⁴ VCF, 8 luglio 1981 – Allegato 5, *Proposta di aggiornamento*, cit., art. 23, «Il Direttore è designato dal Consiglio di Facoltà nella sua composizione allargata ed è nominato dal Rettore per un triennio, con possibilità di conferma nell'ufficio».

³⁹⁵ VCF, 8 luglio 1981 – Allegato 5, *Proposta di aggiornamento*, cit., art. 26.

³⁹⁶ VCF, 8 luglio 1981 – Allegato 5, *Proposta di aggiornamento*, cit., art. 27, «L'Istituto può promuovere, con il consenso del Consiglio di Facoltà, conferenze attinenti alle pubblicazioni scientifiche di suo interesse. Può inoltre concorrere, con i fondi della sua dotazione, alle spese di pubblicazione di lavori di docenti, laureati e studenti, quando ne sia richiesto dal suddetto Consiglio di Facoltà e con le modalità dal medesimo stabilite».

³⁹⁷ VCF, 22 settembre 1982.

³⁹⁸ VCF, 22 settembre 1982 – Allegato 1, *Proposta di aggiornamento dello Statuto dell'Istituto Giuridico "A. Cicu"*, art. 26, «Per essere ammessi a frequentare l'Istituto gli studenti possono essere obbligati al pagamento di una tenue tassa stabilita dal Direttore con l'approvazione del Consiglio di Facoltà e delle altre Autorità Accademiche».

³⁹⁹ V. *supra*, § 6.2.2.

glio 1980, n. 382⁴⁰⁰, costituendo un Consiglio di Istituto⁴⁰¹. Già l'anno precedente la Facoltà ne aveva posto l'istituzione all'attenzione del Magnifico Rettore, sottolineando come nella seduta del 22 settembre 1982 si fosse proposta una modifica dello *Statuto*, da cui si evinceva che «da Consiglio di Istituto fungerà in futuro il Consiglio di Facoltà allargato» ed, al contempo, precisando che si intendeva conservare il carattere di Istituto al Giuridico, come pure la funzione di depositario delle dotazioni librerie di Giurisprudenza⁴⁰².

Questa proposta di riforma, anche per quanto riguardò le nuove modalità di elezione del Direttore, fu giudicata «incongrua ed inaccettabile» dal Consiglio di Amministrazione, la cui delibera tuttavia non fu mai comunicata né alla Facoltà, né alla Direzione, che dunque aveva continuato a chiedergli di decidere, mentre lo stesso «aveva già con chiarezza da tempo deciso»; al contrario il Ministero della Pubblica Istruzione si era espresso favorevolmente.

Il prof. Caputo auspicò, pertanto, che si procedesse a costituire il Consiglio di Istituto, che poteva essere convocato contestualmente al Consiglio di Facoltà, in questo modo sgravando i colleghi dal dover esaminare mille pratiche minute e rendendo il Giuridico meno vulnerabile agli attacchi di quanti sostenevano rappresentasse un'anomalia⁴⁰³. Nel rispetto del *Regolamento per la gestione ed il funzionamento degli istituti universitari* (DD.RR. 28 ottobre 1985, n. 1837 e 25 gennaio 1986, n. 344)⁴⁰⁴, la Facoltà, con due astensioni, deliberò l'istituzione

⁴⁰⁰ *Regolamento per la gestione ed il funzionamento degli istituti universitari* (DD.RR. 28 ottobre 1985, n. 1837 e 25 gennaio 1986, n. 344), art. 1, «Gli Istituti di cui all'art. 88 del D.P.R. 382/80 sono costituiti con Decreto Rettorale su proposta della Facoltà, sentiti il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione. Anche gli Istituti già costituiti, sia con Decreto Rettorale, sia attraverso l'inserimento nello Statuto e rientranti nella normativa di cui all'art. 88 del D.P.R. 382/80, sono disciplinati dalle disposizioni del presente regolamento».

⁴⁰¹ VCF, 14 maggio 1986 – Allegato 2, *Relazione del Direttore*, cit. p. 3.

⁴⁰² VCF, 6 marzo 1985.

⁴⁰³ VCF, 14 maggio 1986 – Allegato 2, *Relazione del Direttore*, cit. pp. 3-4.

⁴⁰⁴ *Regolamento per la gestione ed il funzionamento degli istituti universitari* (DD.RR. 28 ottobre 1985, n. 1837 e 25 gennaio 1986, n. 344).

del Consiglio di Istituto, demandando al Direttore gli opportuni adempimenti⁴⁰⁵. Tale organo doveva essere convocato da quest'ultimo almeno una volta l'anno e ogni volta che lo reputasse necessario, nonché su richiesta di almeno un terzo dei membri del Consiglio. La convocazione doveva avvenire «almeno tre giorni prima della riunione mediante avviso personale indirizzato ai suoi membri presso l'Istituto stesso». Per la validità delle riunioni si richiese la presenza di almeno 1/3 dei suoi componenti, senza tener conto di eventuali giustificazioni. Le deliberazioni dovevano essere assunte con la maggioranza dei presenti ed, in caso di parità, prevaleva il voto del Direttore. Delle sedute doveva essere redatto verbale, sottoscritto dal Direttore e dal Segretario, vale a dire il più giovane tra i professori in ruolo. Il Consiglio era tenuto a discutere annualmente la previsione di spesa ed il consuntivo dell'anno precedente⁴⁰⁶.

Il primo Consiglio di Istituto – presieduto dal Direttore uscente, prof. Caputo – si tenne il 22 ottobre 1986. Prima indilazionabile necessità fu procedere nell'ambito del nuovo organo, in cui sedettero anche rappresentanti dei ricercatori⁴⁰⁷, all'elezione del Direttore⁴⁰⁸: Giuseppe Caputo venne rieletto per acclamazione⁴⁰⁹.

6.6 *La Biblioteca giuridica*

6.6.1 *Il patrimonio librario negli anni '60-'70*

A partire dagli anni '60 si assistette ad un incremento esponenziale del patrimonio librario della Biblioteca dell'Isti-

⁴⁰⁵ VCF, 14 maggio 1986.

⁴⁰⁶ *Regolamento per la gestione ed il funzionamento*, cit., art. 4.

⁴⁰⁷ *Regolamento per la gestione ed il funzionamento*, cit., art. 5.

⁴⁰⁸ *Regolamento per la gestione ed il funzionamento*, cit., art. 2, «Il Direttore, eletto dal Consiglio di Istituto secondo le norme vigenti, resta in carica per un triennio accademico. La convocazione del Consiglio di Istituto per la elezione del Direttore viene disposta dal Direttore uscente o, in caso di comprovata impossibilità, dal Decano almeno tre mesi prima della scadenza del mandato del Direttore uscente».

⁴⁰⁹ VCI, 22 ottobre 1986.

tuto Giuridico, tanto che nel '68 il Direttore Bassanelli poté informare di come l'Istituto fosse dotato di circa 150.000 volumi, 12.000 opuscoli, 15.000 dissertazioni in lingua tedesca e 500 riviste in corso. Di queste – precisò – come solamente gli ultimi numeri fossero in consultazione in una specifica sala, mentre i precedenti, rilegati per annata, erano collocati a scaffale. Negli ultimi due esercizi il ritmo dei volumi inventariati apparve di grande soddisfazione: 4.208 nell'a.a. 1965-1966 e 4.975 nell'a.a. 1966-1967⁴¹⁰.

Egli sottolineò, inoltre, come nella dotazione libraria della Biblioteca circa 5.000 testi fossero stati donati dall'Università John Hopkins, a disposizione della quale il Giuridico pose una propria sala prima della formazione della attuale Biblioteca John Hopkins. Nel momento il cui essa ebbe una propria sede definitiva donò, infatti, all'Istituto i libri che già vi erano collocati⁴¹¹.

La Biblioteca di Giurisprudenza presentava allora uno schedario per le riviste; uno per autore, iniziato dalle sorelle Mariella e Paola Brasa, ed uno per soggetto (diviso in 24 settori)⁴¹², perfezionato e curato sotto la guida di Elvira Formigoni, prima bibliotecaria dotata di specifiche competenze tecniche, che si occupò delle collocazioni con precisione e, non di rado, avvalendosi della collaborazione dei docenti.

Il Direttore sottolineò come si cercasse di dare, per ogni disciplina, la maggiore informazione e documentazione possibile sia con testi italiani sia con testi stranieri. Fra questi ultimi la preferenza andò a quelli tedeschi, poi a quelli inglesi, francesi e spagnoli. L'Istituto, inoltre, possedeva un notevole nu-

⁴¹⁰ *Relazione*, s.d. (ma 1968), p. 2.

⁴¹¹ *Relazione*, cit., p. 2.

⁴¹² 1. Diritto Civile, 2. Diritto Agrario, 3. Raccolte di scritti, 4. Storia del Diritto, 5. Diritto Afro-Asiatico, 6. Diritto Internazionale, 7. Diritto del Lavoro, 8. Diritto Pubblico, 9. Diritto Romano, 10. Codici, 11. Diritto Canonico ed Ecclesiastico, 12. Diritto della Navigazione e Commerciale, 13. Procedura Civile, 14. Procedura Penale, 15. Diritto Penale, 16. Filosofia del Diritto, Politica e Sociologia, 17. Diritto Anglo Americano, 18. Vocabolari, Repertori e Bibliografie, 19. Varie, 20. Economia, 21. Diritto Tributario, 22. Statistica, 23. Diritto comune, 24. Diritto Russo.

mero di testi giuridici e storici russi inviati dalla Fundamentalnaja Biblioteka Moscovita, che però alla fine degli anni '60 aveva quasi completamente sospeso l'invio.

Gli utenti della Biblioteca non potevano accedere agli scaffali, le richieste – senza limitazione di numero – venivano fatte agli addetti alla distribuzione. Erano esclusi dal prestito esterno le opere di consultazione, i libri rari e le riviste; non era ancora contemplato il prestito interbibliotecario.

Con riguardo alle ordinazioni ciascun professore, assistente o studente poteva richiedere, mediante appositi moduli, l'acquisizione di determinati volumi non posseduti dalla Biblioteca. L'incaricato delle ordinazioni, sentito il parere favorevole del Direttore, provvedeva all'acquisto⁴¹³.

L'orario era continuato dalle ore 9 alle ore 21. In passato la chiusura era stata ritardata alle 22,30, ma, in considerazione della scarso afflusso fino a quell'ora, fu anticipata⁴¹⁴. La frequenza media giornaliera era di 150 persone⁴¹⁵. Il servizio di fotocopie era consentito per i soli volumi esclusi dal prestito⁴¹⁶.

A partire dagli anni '70 contribuirono ad arricchire la Biblioteca giuridica bolognese, accanto a quelle degli autori, le donazioni del Consiglio d'Europa, della Comunità Europea e della Corte Internazionale di Giustizia⁴¹⁷. Nel '73 i testi giuridici del compianto prof. Walter Bigiavi (1904-1968) furono collocati presso l'Istituto Giuridico e la Facoltà auspicò che vi potessero trovare la propria sede definitiva⁴¹⁸. L'anno successivo il Giuridico si arricchì di ulteriori 130 volumi donati dall'avv. Pacini⁴¹⁹, mentre nel '75 giunsero i libri del prof. Alessandro Stoppato (1858-1931)⁴²⁰, processualpenalista⁴²¹.

⁴¹³ *Relazione*, cit., p. 3.

⁴¹⁴ Dal 15 luglio al 30 settembre era in vigore un orario ridotto: 9-12,30 e 15,30-17,30. Il sabato la chiusura era prevista alle ore 18.

⁴¹⁵ *Relazione*, cit., p. 4.

⁴¹⁶ *Relazione*, cit., p. 5.

⁴¹⁷ I dati sono stati estrapolati dagli inventari della Biblioteca.

⁴¹⁸ VCF, 15 marzo 1973.

⁴¹⁹ VCF, 9 maggio 1974.

⁴²⁰ Per un primo inquadramento v. C. STORTI, *Stoppato, Alessandro*, in *DBGI*, II, cit., pp. 1918-1920, alla cui bibliografia rinvio.

⁴²¹ VCF, 21 marzo 1975.

6.6.2 La consistenza e la trasformazione negli anni '80-'90

Gli anni '80 si aprirono con la donazione all'Istituto da parte della vedova Luzzatto dell'intera raccolta di estratti del marito, già docente di Diritto Romano presso l'*Alma Mater*⁴²².

La Direzione Bonini si segnalò per la volontà di tenere costantemente informati i colleghi sull'entità delle nuove acquisizioni librarie e del patrimonio complessivo della Biblioteca. Questo al 31 dicembre 1983 si attestava a 220.297 volumi ed opuscoli (essendo stati inventariati nell'ultimo esercizio 5.196 volumi), a 844 periodici in corso e a 737 cessati o sospesi. L'anno successivo furono inventariate 5.817 nuove opere⁴²³, divenute 6.336 al 21 dicembre⁴²⁴. Tra il 15 febbraio ed il 30 settembre 1986 i libri acquisiti furono 4.587⁴²⁵ e nell'intero esercizio 6.094⁴²⁶.

Gli anni '80 videro una profonda trasformazione della Biblioteca dell'Istituto Giuridico che si ampliò e si aprì alle nuove tecnologie, in specie con l'automazione del prestito interno ed esterno e delle ricerche bibliografiche⁴²⁷. Si trattò di sistema che non aveva riscontri nelle altre biblioteche bolognesi ed italiane, il quale fu inaugurato alla fine del febbraio '84 alla presenza del Rettore Carlo Rizzoli⁴²⁸.

Contestualmente il Direttore riferì su una nuova proposta di regolamentazione degli accessi all'Istituto, in considerazione della meccanizzazione del prestito – il cui completamento, peraltro, richiese ulteriori spese⁴²⁹ – e la Facoltà espresse parere favorevole⁴³⁰.

⁴²² VCF, 16 dicembre 1981.

⁴²³ VCF, 5 dicembre 1984.

⁴²⁴ VCF, 30 gennaio 1985.

⁴²⁵ VCI, 22 ottobre 1986.

⁴²⁶ VCI, 28 gennaio 1987.

⁴²⁷ VCF, 26 ottobre 1983.

⁴²⁸ VCF, 25 gennaio 1984.

⁴²⁹ VCF, 27 giugno 1984. Tra esse si segnala l'acquisto di moduli e di cartoline per le richieste di prestito.

⁴³⁰ VCF, 2 maggio 1984.

Si susseguirono in questi anni le richieste di autorizzazione alla spesa rivolte dal Direttore alla Facoltà. Richieste finalizzate a far sì che il Giuridico restasse al passo con le nuove tecnologie: un centralino, una macchina per scrivere, una stampatrice⁴³¹, la manutenzione dei primi *computer*⁴³², gli scatti della fotocopiatrice, l'acquisto di condizionatori⁴³³, la revisione di *softwares*⁴³⁴.

Il Consiglio di Facoltà – nell'84 – deliberò di chiedere agli organi amministrativi la stipula di una convenzione fra il proprio Istituto ed il centro elettronico di documentazione della Suprema Corte di Cassazione⁴³⁵, creando così il primo nucleo di quel sistema di banche dati, voluto dal prof. Enrico Pattaro nel 1996. Tale servizio consistette nell'attivazione della consultazione in rete delle banche-dati giuridiche su Cd-Rom all'interno delle strutture afferenti a Giurisprudenza, eliminando eventuali duplicazioni di abbonamenti. La condivisione in rete apparve lo strumento idoneo – già adottato con risultati soddisfacenti dalle biblioteche di numerose Università e centri di ricerca – a superare le difficoltà di accesso all'informazione, a garantire una gestione omogenea dei punti di consultazione, a promuovere l'uso autonomo di queste risorse ed una loro maggiore integrazione nella didattica, a realizzare significativi abbattimenti dei costi⁴³⁶.

Alcuni anni più tardi il Direttore Ghezzi richiamò l'attenzione sulla crescente importanza assunta, negli studi giuridici e nella pratica del diritto, dalle fonti elettroniche e sull'esigenza per la Biblioteca dell'Istituto di consolidare anche sotto questo profilo la preminenza che essa già da tempo aveva conseguito nel settore della produzione cartacea. A tale scopo propose un progetto diretto da un lato, allo sviluppo delle acquisizioni nell'ambito delle pubblicazioni su supporto ottico (banche-dati, manuali, riviste, etc.) ed all'incremento degli

⁴³¹ VCF, 14 marzo 1984.

⁴³² VCF, 2 maggio 1984; VCF, 24 ottobre 1984 e VCF, 30 gennaio 1985.

⁴³³ VCF, 2 maggio 1984.

⁴³⁴ VCF, 24 ottobre 1984.

⁴³⁵ VCF, 14 marzo 1984.

⁴³⁶ VCI, 10 luglio 1996.

abbonamenti a banche dati *on-line*, e dall'altro, all'offerta di servizi che semplificassero l'accesso a questo tipo di informazione e ne ampliassero la fruizione da parte di tutte le categorie di utenza. Per la riuscita del progetto, oltre ad un adeguato impegno finanziario da parte dell'Istituto, risultò indispensabile un considerevole dispiego di energie da parte del personale della Biblioteca chiamato a curarne l'attuazione, pertanto si richiese all'amministrazione centrale l'assunzione, seppur a tempo determinato⁴³⁷, di un'unità di personale da destinare a tali iniziative ed in specie allo spoglio dei cataloghi specializzati, all'esame ed alla valutazione delle pubblicazioni, allo studio della struttura e dei linguaggi di interrogazione delle banche-dati, alla predisposizione di guide e materiale di orientamento, all'assistenza diretta nelle ricerche⁴³⁸.

La trasformazione della Biblioteca avvenne anche su di un altro fronte. Già nell'87, infatti, il Direttore chiese al Consiglio di essere autorizzato a promuovere l'attuazione di un *Progetto di informatizzazione del catalogo e dei volumi della Biblioteca*, finalizzato a consentire anche un collegamento esterno degli utenti via *modem* per ricevere informazioni e per ottenere la trasmissione di dati del catalogo o di pagine di volumi su video⁴³⁹.

Finalmente a 10 anni dalle prime proposte in tal senso, nel '97 si iniziò a mettere *online* il catalogo cartaceo della Biblioteca giuridica, assicurando il raggiungimento di importanti obiettivi quali la visibilità sulla rete, l'omogeneità degli accessi, l'integrazione di questa con altre risorse elettroniche disponibili per la ricerca, la razionalizzazione di diversi aspetti gestionali. Il patrimonio bibliografico interessato dal progetto fu stimato in circa 160.000 volumi. Nel corso del primo anno fu eseguita una prima *tranche* di lavoro, pari a circa 60.000 testi, corrispondente alle monografie inventariate nel decennio 1982-1992 e a quelle trasferite nei locali della 'Palazzina', ancora da catalogare. Ciò permise di quadruplicare la consisten-

⁴³⁷ Il periodo del contratto fu di 12 mesi più eventuali altri 12.

⁴³⁸ VCI, 5 maggio 1999.

⁴³⁹ VCI, 9 dicembre 1987.

za del catalogo informatizzato, soddisfacendo al tempo stesso la richiesta più urgente dell'utenza, che si concentrava sulla letteratura degli ultimi 15-20 anni. Solo in un secondo momento si recuperarono le monografie posteriori al 1980⁴⁴⁰.

Su richiesta del Comitato direttivo del Sistema Bibliotecario di Ateneo furono attuati con urgenza alcuni adempimenti che stanno alla base dell'attuale impostazione del medesimo, tra cui la nomina di un Responsabile Tecnico e di un Responsabile Scientifico, individuati rispettivamente nelle persone della dott.ssa Adele Terranova e della prof.ssa Carla Faralli⁴⁴¹.

Nel '91 il Consiglio predispose una *Bozza di documento sulle prospettive di sviluppo della Facoltà di Giurisprudenza*, nella quale, con riguardo al Giuridico si invitò a riflettere sull'opportunità di assicurarne una gestione più manageriale ed informatizzata in materia di acquisti e di consultazione del materiale librario; di ottenerne un'articolazione più puntuale, salvaguardando la distinzione tra le varie aree; di realizzarne la prevalente, se non esclusiva, destinazione della ricerca di quanti praticavano e praticano il diritto⁴⁴².

Al contempo si segnalò la necessità di un più consistente stanziamento per l'acquisizione di libri ed, in particolare, per la riacquisizione di quelli smarriti nonché di ulteriori copie dell'*Enciclopedia Giuridica*, fondamentale strumento di partenza per qualsiasi ricerca. A riguardo si suggerì di verificare l'esistenza di cooperative che – attraverso la stipula di appositi contratti – potessero supportare il personale della Biblioteca nelle operazioni relative all'acquisto, alla schedatura ed all'inventariazione dei volumi; si precisò che dovesse trattarsi di personale specializzato anche in previsione dell'ingresso nel Sistema Bibliotecario Nazionale⁴⁴³. Pochi mesi più tardi furono presi contatti con cooperative che offrivano servizi bibliografici e biblioteconomici⁴⁴⁴.

⁴⁴⁰ VCI, 30 ottobre 1996.

⁴⁴¹ VCI, 23 aprile 1997.

⁴⁴² VCF, 10 aprile 1991 – Allegato 1.

⁴⁴³ VCI, 10 aprile 1991.

⁴⁴⁴ VCI, 10 luglio 1991.

Nel Consiglio di Istituto del 10 aprile 1991 il Direttore informò di come i libri fino a quel momento inventariati nel corso del corrente anno accademico ammontassero a 3.839. In tale sede si ritenne, altresì, opportuno che i testi venissero consegnati direttamente agli studenti, inserendo l'apposita scheda nel documento d'identità, da restituire soltanto dopo una verifica dei volumi resi⁴⁴⁵.

Per garantire al meglio la rintracciabilità dei libri della Biblioteca si stabilì che ciascun docente, qualora ne riscontrasse la mancanza prolungata, lo comunicasse agli uffici affinché provvedessero agli opportuni controlli ed eventuali sostituzioni. Si deliberò altresì che l'Istituto adottasse il sistema delle schede di prestito interno, da riempire ed inserire a cura degli utenti in corrispondenza della collocazione del testo prelevato per la consultazione personale⁴⁴⁶.

La direzione Bonini vide la stampa del *Bollettino delle nuove accessioni librarie dell'Istituto Giuridico*, che, a partire dal 1993 per iniziativa dell'ufficio catalogazione, ed in specie delle dott.sse Diamila Righi e Chiara Cocchi e della sig.ra Annalivia Bocconi, fu ripresa dopo una sospensione di 4 anni⁴⁴⁷.

Nell'assumere la Direzione del Giuridico, il prof. Giorgio Ghezzi, si rallegrò per l'aumento della somma stanziata per l'acquisto di materiale librario e per le pubblicazioni dell'Istituto, ma al contempo lamentò, per la carenza numerica di personale, di non poter prestare le pur auspicabili garanzie relative, ad esempio, allo smaltimento – e quindi alla fruizione – delle nuove acquisizioni di volumi in tempi rapidi⁴⁴⁸.

Nel '95 prese avvio il piano di informatizzazione dell'Istituto, che prevedeva il rinnovo e l'ampliamento delle attrezzature in vari settori della Biblioteca, nonché la dotazione alle aree di stazioni di lavoro adeguate alle esigenze della ricerca giuridica⁴⁴⁹. Si realizzò in tal modo quel progetto a suo tempo

⁴⁴⁵ VCI, 10 aprile 1991.

⁴⁴⁶ VCI, 13 maggio 1992.

⁴⁴⁷ VCI, 29 settembre 1993.

⁴⁴⁸ VCI, 29 marzo 1995.

⁴⁴⁹ VCI, 13 dicembre 1995.

delineato al fine di fornire, da un lato, sostegno alle attività biblioteconomiche (acquisizione, inventario, catalogazione, soggettazione, ecc.) necessarie per l'incremento e la fruizione del patrimonio librario e, dall'altro, per rispondere alle nuove necessità di ricerca e di didattica, fornendo strumenti adeguati a studenti, laureandi e dottorandi.

A fronte dei rilevanti cambiamenti della Biblioteca il prof. Ghezzi invitò i colleghi a ricavare, nell'ambito dei propri corsi, uno spazio idoneo affinché potessero essere fornite agli studenti le più opportune informazioni in merito alla struttura, ai servizi offerti dal sistema bibliotecario, alle possibilità di accesso alle banche dati *online* e su supporto ottico⁴⁵⁰.

Verso la fine degli anni '90 la Giunta trattò le problematiche inerenti la riorganizzazione e la maggior trasparenza della gestione delle acquisizioni librarie. Se, da un lato, una soddisfacente copertura bibliografica complessiva rese necessaria l'attività costante del personale tecnico-amministrativo dedicato agli acquisti, dall'altro apparve opportuno che il contributo propositivo e di valutazione da parte di docenti e ricercatori fosse incrementato. Ciò consentì di procedere ad un'accurata selezione dei volumi da acquistare e ad un controllo dei tempi per la schedatura degli stessi. Si approvò il potere di ogni singolo afferente all'Istituto di effettuare ordinazioni; la richiesta ad ogni settore di indicare docenti o ricercatori incaricati dalle rispettive cattedre di coordinare gli acquisti di propria competenza; l'attivazione, in via sperimentale, della distribuzione di un bollettino bimestrale, riportante le novità editoriali suddivise per settore disciplinare⁴⁵¹.

Nel '98, infine, a seguito di precisa richiesta della Facoltà, fu redatto dalla prof.ssa Carla Faralli, filosofa del diritto, e dalla responsabile della biblioteca, dott.ssa Leonarda Martino, un protocollo di coordinamento tra le biblioteche afferenti alla Facoltà di Giurisprudenza⁴⁵².

⁴⁵⁰ VCI, 27 marzo 1996.

⁴⁵¹ VCI, 25 giugno 1997.

⁴⁵² VCI, 27 maggio 1998.

6.7 Verso il Dipartimento

Nel '93 il prof. Vito Mangini, in qualità di Direttore del Giuridico, ritenne opportuno conoscere le opinioni dei colleghi in merito ad una eventuale trasformazione in Dipartimento. Su proposta dell'allora Preside, prof. Marco Cammelli, si formò un gruppo di lavoro «aperto al contributo di tutti gli interessati», cui fu affidato – dietro suggerimento del prof. Adriano Di Pietro – il mandato a verificare tutte le possibilità di trasformazione strutturale offerte dallo *Statuto* di Ateneo⁴⁵³.

A fronte dell'immobilismo degli organi centrali sul punto, Giurisprudenza l'anno successivo presentò una *Bozza di documento sulle prospettive di sviluppo della Facoltà*, nella quale larga parte fu dedicata ai problemi dell'Istituto. Un primo punto su cui occorreva riflettere era l'eventuale trasformazione in Dipartimento, che determinando una sostanziale coincidenza fra questo e la Facoltà, ne avrebbe accresciuto la gestibilità senza diminuire l'autonomia della Facoltà medesima.

Circa la questione se mantenere la forma di Istituto oppure optare per quella di Dipartimento, la Commissione *post laurea*⁴⁵⁴ svolse un importante lavoro istruttorio, al termine del quale si espresse per conservare l'unità del Giuridico, quale che fosse la veste istituzionale prescelta; per preservare l'identità tra Biblioteca ed Istituto; per concentrare all'interno di quest'ultimo i cosiddetti 'centri leggeri', vale a dire quelli caratterizzati da una semplice autonomia funzionale; per distinguere concettualmente tra *post laurea* di carattere scientifico (dottorato) e professionale (forense); per stabilire criteri generali concernenti l'acquisizione e l'utilizzazione delle risorse.

Alla luce di tale relazione, le scelte che Giurisprudenza fu chiamata a compiere concernettero anzitutto la forma giuridica (Istituto o Dipartimento), quindi la collocazione delle altre strutture ed il loro rapporto con la Facoltà, infine la possibile acquisizione di risorse autonome⁴⁵⁵.

⁴⁵³ VCI, 28 aprile 1993.

⁴⁵⁴ VCF, 29 giugno 1994.

⁴⁵⁵ VCF, 29 giugno 1994.

In occasione della sua elezione a Direttore del Giuridico Giorgio Ghezzi si assunse l'impegno di preparare, di concerto con il Consiglio, «le condizioni idonee» per il varo di una delibera definitiva sul problema della forma del Giuridico, da assumersi entro un anno. Fu quella la sede in cui si approvarono i criteri guida e programmatici, vale a dire, in via generale, le scelte di conservarne l'unità a prescindere dalla veste istituzionale prescelta e di mantenere l'identità con la Biblioteca.

Secondo la normativa di Ateneo l'assetto di governo dell'Istituto doveva prevedere il Consiglio, competente per le scelte di maggior respiro, con delega alla Giunta degli adempimenti correnti; la Giunta, costituita da membri espressivi del Consiglio e da questo eletti; il Direttore con funzioni di rappresentanza all'esterno, di stimolo e di iniziativa rispetto agli altri organi collegiali, di direzione dell'apparato amministrativo, di garanzia dell'unità dei diversi aspetti strutturali e funzionali; il Segretario Amministrativo, competente per una serie di attività gestionali, fino ad allora spettanti al Direttore o al Consiglio. Sul piano operativo si diede per acquisita l'equiparazione dell'Istituto al Dipartimento quanto alla gestione contabile e all'assetto interno⁴⁵⁶.

⁴⁵⁶ VCI, 27 settembre 1994. *Statuto dell'Università degli Studi di Bologna*, D.R. 24 marzo 1993, in *G.U.*, 25 maggio 1993, n. 120, art. 24, co. 1, «Entro due anni dall'entrata in vigore del presente statuto gli istituti esistenti nell'Ateneo che non confluiscono in una struttura dipartimentale conformano il proprio ordinamento, anche per quanto attiene ai requisiti di eleggibilità del direttore, alle modalità di elezione e alla durata del relativo mandato, non rinnovabile consecutivamente per più di una volta, nonché alla composizione del consiglio, a quanto disposto in materia per i corrispondenti organi del dipartimento». Il rinvio implicito era all'art. 22 del medesimo *Statuto*, secondo cui «1. Sono organi del dipartimento: il consiglio di dipartimento; il direttore; la giunta. 2. Il consiglio di dipartimento è composto da tutti i docenti e ricercatori afferenti al dipartimento, da una rappresentanza del personale tecnico-amministrativo e da una rappresentanza dei dottorandi e degli studenti secondo le modalità stabilite dai regolamenti dei singoli dipartimenti. Il segretario amministrativo ne fa parte di diritto con voto consultivo. 3. Il direttore è di norma un professore ordinario, eletto dal consiglio. 4. La giunta, oltre a coadiuvare il direttore, può esercitare a titolo di delega funzioni deliberative secondo quanto disposto dal consiglio di dipartimento in conformità alle norme del proprio regolamento. 5. La giunta è formata da un numero di membri

Allo schiudersi del '95 il prof. Ghezzi informò di aver avviato gli approfondimenti circa le opportune innovazioni e la scelta finale se mantenere la forma di Istituto o passare, ferma restando l'unità tra Biblioteca ed Istituto, alla veste istituzionale di Dipartimento. A riguardo sollecitò una pronta ripresa dei lavori della Commissione incaricata.

Egli si soffermò, inoltre, sulla costituzione della Giunta di Istituto, da intendersi come un «comitato operativo», espressione della composizione del Consiglio e di competenze, iniziative e volontà di lavoro comune, nonché di un'opportuna articolazione di funzioni e di responsabilità. Il principio del suo carattere elettivo, presuppose alcune modifiche regolamentari o statutarie e l'avvenuta definizione della forma giuridica delle istituzioni didattiche e di ricerca. Solo una volta attuata tale riforma il Consiglio ed il Direttore avrebbero potuto delegare alla Giunta parte dei loro compiti⁴⁵⁷.

Dopo un'intensa fase istruttoria il Direttore sottopose al Consiglio le scelte istituzionali possibili, vale a dire una rapida e completa equiparazione dell'Istituto ai Dipartimenti (quanto ad ogni aspetto della gestione amministrativa e contabile, a forme di rappresentanza negli organi di governo dell'Ateneo e di partecipazione al Collegio dei Direttori, alla presenza del Segretario amministrativo, all'istituzione di una Giunta) oppure la costituzione di un Dipartimento di Scienze Giuridiche, da intendersi come successore dell'Istituto ma rispettoso dell'identità storica e della funzione monovalente di Giurisprudenza, e quindi strutturalmente atipico, perché più elastico od aperto rispetto alla Facoltà di quanto fossero gli altri Dipartimenti dell'*Alma Mater*, con conseguente modifica di alcune parti dello *Statuto* universitario⁴⁵⁸.

stabilito dal regolamento, ed è composta per un terzo da professori ordinari, per un terzo da professori associati, per un terzo dai ricercatori, oltre che dal direttore, dal segretario amministrativo con voto consultivo, e da un eventuale rappresentante del personale tecnico-amministrativo. L'elezione dei componenti della giunta avviene con voto limitato nell'ambito delle singole componenti».

⁴⁵⁷ VCI, 25 gennaio 1995.

⁴⁵⁸ VCI, 12 luglio 1995.

Sul finire dello stesso anno il prof. Ghezzi lamentò la non ancora avvenuta assegnazione (nonostante le rassicurazioni) di quel Segretario Amministrativo, le cui attribuzioni risultavano centrali ai sensi delle politiche e delle tecniche di bilancio approvate. Solo la sua assegnazione consentì di configurare l'Istituto come una struttura «di nuova costituzione» ai fini statutari e regolamentari dell'Ateneo e quindi di rendere gradualmente operativi la sua nuova configurazione ed il suo nuovo assetto⁴⁵⁹.

Il Consiglio di Amministrazione approvò il 23 gennaio 1996 una delibera concernente l'autonomia gestionale, amministrativa e contabile del Giuridico, rendendo finalmente possibile procedere all'approvazione del nuovo *Regolamento* dell'Istituto stesso – avvenuta con voto unanime del Consiglio il 27 settembre 1995 – ed al rinnovo degli organi dirigenti⁴⁶⁰.

Il Senato Accademico in data 25 marzo 1996 così si espresse: «La Commissione Permanente d'Ateneo 'Ricerca Scientifica', nella seduta del 21 febbraio 1996, dopo aver sentito il Direttore dell'Istituto prof. Giorgio Ghezzi ed il Preside della Facoltà prof. Marco Cammelli, ha espresso parere favorevole alla richiesta dell'Istituto di acquisire l'equiparazione ai Dipartimenti nei regimi degli organi e del funzionamento, con la precisazione che l'equiparazione normativa in discorso deve intendersi circoscritta alla costituzione e composizione degli Organi e al regime di funzionamento amministrativo-contabile. Ha, altresì, formulato l'auspicio che presto l'Istituto possa perfezionare il processo di trasformazione in Dipartimento».

Poté così dirsi concluso il procedimento di approvazione, da parte degli organi di governo dell'Ateneo, del nuovo *Regolamento di Istituto* e poté considerarsi adempiuta la parte sostanziale dell'impegno del prof. Ghezzi. Rimaneva da convocare la Giunta ed il Consiglio per l'approvazione delle norme di attuazione relative al rinnovo degli organi e di quelle inerenti i criteri di afferenza⁴⁶¹.

⁴⁵⁹ VCI, 13 dicembre 1995.

⁴⁶⁰ VCI, 31 gennaio 1996.

⁴⁶¹ VCI, 28 febbraio 1996 e VCI, 27 marzo 1996.

Quando ormai la questione della veste istituzionale pareva risolta il Consiglio di Amministrazione riformulò dubbi e perplessità, peraltro già superate, in ordine all'autonomia amministrativo-contabile e di bilancio, richiedendo il parere della Commissione per la revisione dello Statuto. Questa si espresse in termini favorevoli alle richieste del Giuridico, affermando «che le caratteristiche strutturali ed organizzative degli Istituti e i requisiti numerici di costituzione debbano essere uguali a quelli previsti per i Dipartimenti, da cui in avvenire si sarebbero differenziati solo per quanto previsto dall'art. 15 dello Statuto (articolazione scientifica di Facoltà)». Ciononostante il Consiglio di Amministrazione rinviò la questione ad altra seduta.

Con sconcerto la Facoltà rilevò come la situazione si fosse fatta complessa, senza tener conto che si era già discussa e decisa la richiesta dell'Istituto, ritenuta pienamente conforme alle norme dello *Statuto* generale d'Ateneo e l'unica in grado di poter assicurare un rapporto positivo e di collaborazione con le altre strutture di ricerca operanti nel settore giuridico. Si auspicò che nella successiva riunione del Consiglio di Amministrazione l'*empasse* venisse definitivamente superato e potesse essere finalmente emanato il *Regolamento di Istituto*, già approvato a voti unanimi⁴⁶².

Il 21 maggio del '96 il Consiglio di Amministrazione confermò la precedente delibera di accoglimento della richiesta del Giuridico di ottenere la piena autonomia gestionale, amministrativa e contabile⁴⁶³.

Il nuovo *Regolamento di Istituto* fu emanato con D.R. 31 luglio 1996, n. 310. Fu questo il significativo punto di arrivo di un lungo e non facile *iter* che vide riconosciuta l'equiparazione del nostro Istituto ai dipartimenti per quanto riguardò il regime degli organi ed il funzionamento amministrativo e contabile. Ma si trattò, al contempo, di un punto di partenza, sia quanto a nuovi e più articolati compiti, sia in relazione a possibili affinamenti ed arricchimenti del nuovo assetto

⁴⁶² VCI, 24 aprile 1996.

⁴⁶³ VCI, 22 maggio 1996.

conseguito. Si aprì una fase di sperimentazione, da cui trarre, nel tempo, ulteriori approfondimenti ed idee nuove in relazione al rapporto tra la struttura di ricerca e l'assetto più complessivo dell'Ateneo e delle sue risorse finanziarie e decisionali. Il Giuridico assunse, per non pochi aspetti, carattere dipartimentale.

Il *Regolamento* approvato prevedeva però due tagli rispetto al testo originario, con riguardo ai quali il Consiglio manifestò la propria perplessità. In primo luogo, l'eliminazione sistematica di tutte le parti che si riferivano al ruolo svolto dall'Istituto riguardo ai corsi di dottorato, che non sembrava giustificato dall'incontestabile attribuzione a Facoltà e Dipartimenti dell'abilitazione al rilascio del titolo di dottore di ricerca, mentre risultava di tutta evidenza che, di fatto, l'Istituto potesse concorrere, mettendo a disposizione mezzi ed attrezzature, locali ed infrastrutture, ad assicurare il funzionamento delle attività, anche didattiche, necessarie al conseguimento del titolo. Secondariamente, la cesura della norma che avrebbe dovuto consentire al Direttore di delegare ad uno o più membri della Giunta alcune delle sue funzioni, cesura che contrastava con il principio generale della delegabilità delle funzioni.

In seguito a tale riorganizzazione dell'Istituto fecero il loro ingresso in Consiglio i rappresentanti del personale tecnico ed amministrativo, quelli dei dottorandi e quelli degli studenti⁴⁶⁴.

Riconfermato il prof. Ghezzi alla Direzione, si procedette all'elezione della Giunta⁴⁶⁵, che si insediò con la presenza della rappresentante del personale, dott.ssa Diamila Righi, e della Segretaria Amministrativa, dott.ssa Romana Orsini. In questo modo si completò il previsto rinnovo degli organi, in perfetta corrispondenza con gli organi dei dipartimenti⁴⁶⁶.

⁴⁶⁴ VCI, 25 settembre 1996.

⁴⁶⁵ Fecero parte della prima Giunta di Istituto i professori Luciano Vandelli, Carla Faralli, Stefano Canestrari e Massimo Pavarini e le dottoresse Licia Califano e Chiara Giovannucci Orlandi.

⁴⁶⁶ VCI, 26 febbraio 1997.

7. Il Dipartimento di Scienze Giuridiche "A. Cicu"

Nel '99, tuttavia, la Giunta d'Ateneo (il 1° luglio) e poi il Senato Accademico (il 20 luglio) deliberarono che l'Istituto Giuridico dovesse assumere *in toto* la configurazione di Dipartimento, compresa la sua intitolazione. Ciò in evidente relazione all'art. 24 bis, 1° comma, del D.R. 24 novembre 1998 di modificazione dello *Statuto generale d'Ateneo*, ai sensi del quale «entro il 31 gennaio 1999 gli istituti dell'Ateneo aggregati in unità complessa e non aggregati in unità complessa confluiscono in una struttura dipartimentale esistente o costituiscono dipartimenti nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 25»⁴⁶⁷. Il Direttore, lamentando che dell'intenzione di deliberare in tal senso da parte degli organi centrali non era stata data alcuna preventiva informazione all'Istituto, rassicurò il Magnifico Rettore che, trattandosi di atto dovuto, la delibera del Senato Accademico avrebbe trovato al più presto applicazione⁴⁶⁸.

Solo pochi mesi più tardi il prof. Ghezzi informò il Consiglio che nella successiva seduta si sarebbe proceduto ad esaminare e ad approvare il nuovo *Regolamento di Dipartimento*⁴⁶⁹. Questa, tenutasi nel gennaio del 2000, animata da numerosi e puntuali interventi, si concluse, infine, con la sola deliberazione inerente la costituzione del Dipartimento, rinviando (e, dunque, accogliendo alcuni dei rilievi avanzati) l'approvazione del *Regolamento*⁴⁷⁰.

Nella successiva riunione il dibattito non fu meno acceso e – a fronte delle difficoltà sollevate da alcuni docenti, dai rappresentanti del personale e da quelli degli studenti – il Direttore sottolineò l'urgenza della approvazione del *Regolamento* e rassicurò il Consiglio che ad essa sarebbe seguito un perio-

⁴⁶⁷ *Statuto dell'Università degli Studi di Bologna*, D.R. 24 novembre 1998, in *G.U.*, 16 dicembre 1998, n. 293, art. 24 bis.

⁴⁶⁸ VCI, 29 settembre 1999.

⁴⁶⁹ VCI, 15 dicembre 1999.

⁴⁷⁰ VCI, 24 gennaio 2000.

do di sperimentazione, al termine del quale si sarebbe potuto pensare di apportarvi eventuali modifiche.

Il 23 febbraio 2000 il Consiglio di Istituto deliberò l'approvazione del *Regolamento di funzionamento della struttura*, dal quale si evince altresì l'implicita modifica della denominazione da Istituto Giuridico "A. Cicu" in Dipartimento di Scienze Giuridiche "A. Cicu". Il suddetto *Regolamento* fu emanato con D.R. 10 agosto 2000, n. 78, ove si stabilì che esso avrebbe prodotto effetti a partire dal primo novembre dello stesso anno, mantenendo in vigore in via transitoria e, quindi, prorogando nelle loro funzioni il Direttore, il Vice Direttore e la Giunta dell'Istituto⁴⁷¹.

⁴⁷¹ VCI, 23 febbraio 2000.

ALESSIA LEGNANI ANNICHINI, Scientific workshop, Library, Study Area. From the Juridical Seminary (1911) to the Department of Legal Studies (2000)

This essay covers the history of the current Department of Legal Studies Bologna University, since its origins as a Juridical Seminary (1911) to its transformation into a Department (2000).

The research, based on the minutes of the Faculty board and the Institute board, illustrates

1) the main chronic problems regarding the structure: lack of space and staff shortage

2) the continuing growth of the Library and its importance for the training of jurists

3) the essential role held by the “Seminario Giuridico dell’Università di Bologna” series for the circulation of the most worthy researchers’ books.

Parole chiave: seminario giuridico, istituto giuridico, biblioteca, Bologna, regolamenti.

INDICE DEL VOLUME CCXXXVII - 2017

Fascicolo 1

Miscellanea

Cosimo Cascione, I Mille Colori Del 'Diritto Umano' 3

Alessia Legnani Annichini, Laboratorio Scientifico, Biblioteca,
luogo di studio. Dal Seminario Giuridico (1911) al
Dipartimento di Scienze Giuridiche (2000) 13

Antonio Uricchio, *Mario Cardillo*, Achille Donato Giannini
e la sua influenza negli studi di Diritto Tributario 105

Pasquale Ricci, *Francesco Massoni*, *Lidia Ricci*,
Antonella Pomilla, *Vincenzo Mastronardi*, *Serafino Ricci*,
Considerazioni medico-legali sull'eccesso colposo
di legittima difesa in caso di intossicazione acuta
da sostanze d'abuso 121

Francesca Mollo, La Corte di Giustizia verso un ampliamento
della nozione di consumatore? 139

Rassegne e note

Andrea Giordano, Il processo brevior avanti al Vescovo
attraverso il prisma della giurisdizione contenziosa 167

Recensioni 185

ARCHIVIO GIURIDICO “*Filippo Serafini*”

Periodico Fondato nel 1868

Pubblicazione trimestrale

Caratteristica dell'*Archivio Giuridico* è stata, sin dall'inizio, quella di essere visto in Italia e all'estero, come un autorevole e qualificato punto di riferimento sui progressi della dottrina giuridica italiana in una visione che, pur non rifuggendo dalla specializzazione in sé, ne evita peraltro ogni eccesso. Si è aggiunta di recente la rubrica *Fondamenti di diritto europeo* che fornisce una ulteriore e nuova ragione del carattere interdisciplinare della Rivista.

I Collaboratori sono pregati di inviare i loro contributi via e-mail (scritti in formato .doc) a: archiviодanna@gmail.com. Ogni lavoro dovrà essere corredato di: Nome, Cognome, Titoli accademici, Indirizzo postale, Indirizzo e-mail, Numero di telefono (è gradito anche un numero di cellulare). Non sono ammesse variazioni agli articoli dopo l'accettazione, riservata all'insindacabile giudizio della Direzione scientifica. Ogni articolo dovrà essere corredato di un riassunto in lingua inglese di non più di 200 parole specificando: scopo, metodologia, risultati e conclusioni; e di parole chiave in lingua italiana. Gli articoli, salvo casi eccezionali non potranno superare le 32 pagine (intendonsi già impaginate nel formato della rivista, ovvero circa 16 cartelle in formato A4 corrispondenti a 88.000 battute spazi e note inclusi). Le opinioni espone negli articoli impegnano solo i rispettivi Autori.

La pubblicazione di articoli proposti alla Rivista è subordinata alla valutazione positiva espressa su di essi in forma anonima, nel rispetto dell'anonimato dell'autore.

La casa editrice fornirà, ai rispettivi Autori, 'estratto' degli articoli in formato elettronico pdf. Possono altresì essere forniti fascicoli cartacei degli 'estratti', a pagamento. Chi fosse interessato è pregato di richiedere preventivo di spesa a: info@mucchieditore.it.

Recensioni e segnalazioni bibliografiche: gli Autori ed Editori di pubblicazioni giuridiche sono pregati di mandare un esemplare di ogni volume alla Redazione dell'Archivio Giuridico. Sarà gradito un foglio di accompagnamento con i dati bibliografici, classificazione, sommario, etc. La Redazione della Rivista si riserva di recensire le opere che, a suo insindacabile giudizio, risulteranno di maggior interesse.